

4 **1981**
2021
ANNI
DI INNOVAZIONE

ASNACODI
Italia

Asnacodi Italia

Associazione Nazionale Condifesa
via Nazionale 181 - 00184 Roma RM

www.asnacodi.it

A cura di Angelo Frascarelli, Professore Dipartimento
di Scienze Agrarie, Alimentari e Ambientali
dell'Università degli Studi di Perugia - Presidente Ismea

Coordinamento e progetto grafico: Commfabrik Srl
Photo Credit: Condifesa, Freepik e Unsplash.
Stampa: Litotipografia Alcione - Lavis (TN)

Tutti i diritti riservati

Ai nostri agricoltori.



“Un’evoluzione è un destino”

THOMASS MANN



Sommario

SALUTI INIZIALI

Albano Agabiti, <i>presidente Asnacodi Italia</i>	9
Andrea Berti, <i>direttore Asnacodi Italia</i>	14

ABSTRACT

<i>di Angelo Frascarelli</i>	20
------------------------------	----

STORIA

30

IL SISTEMA

52

DIGITALIZZAZIONE

62

PAC

68

di Angelo Frascarelli

INTERVISTE

Paolo De Castro	88
Herbert Dorfmann	92
Giuseppe Blasi	96
Mauro Serra Bellini	102
Gabriele Papa Pagliardini	108
Maria Chiara Zaganelli	112
Camillo Zaccarini Bonelli	118
Dino Zardi	124
Luciano Pilati	130
Fabian Capitanio	136
Samuele Trestini	142
Andrea Simoni	148
Chiara Frigerio	152

PGR

158

INTERVISTE

Albano Agabiti	178
Felice Adinolfi	182
Francesco Girotti	186
Francesco Martella	192
Daniela D'Andrea	196

BIBLIOGRAFIA

200

e ringraziamenti



Saluti

DI ALBANO AGABITI - PRESIDENTE ASNACODI ITALIA

È importante, per un territorio e una comunità come la nostra, poter riannodare i fili della memoria al fine di affrontare, con maggiore consapevolezza, le sfide del presente e del futuro. Ciò vale, a maggior ragione, per Asnacodi Italia, che celebra quest'anno i primi quaranta anni di attività.

Con questa pubblicazione si intende ripercorrere la nostra storia ricca di straordinari risultati per il settore agricolo e descrivere contesto, scenari, opportunità ed obiettivi entro i quali ci prefiggiamo di svolgere la nostra azione di impulso e guida del nostro comparto.

Gli anni Settanta, il decennio in cui presero avvio le attività dei nostri Condifesa, rappresentano un periodo fondamentale per le trasformazioni che investirono l'economia del nostro Paese, per il concreto avvio dell'integrazione europea, con le conseguenti innovazioni di carattere istituzionale e politico portate a termine con il Trattato di Maastricht. In quegli stessi anni l'Italia si è posta all'avanguardia in Europa nella difesa delle produzioni agricole dagli eventi atmosferici, con la legge 364 del 1970 e la contemporanea costituzione dei Consorzi di difesa dagli anni Ottanta rappresentati da Asnacodi Italia.

L'elemento che contraddistingue a livello europeo la nostra peculiarità negli strumenti di gestione del rischio è appunto il sistema organizzato dei Consorzi di difesa, organismi degli agricoltori che sono sorti per la contrattazione delle polizze e per la gestione dei fondi di mutualità, guidando l'evoluzione degli strumenti di gestione del rischio.

La portata degli strumenti di protezione che oggi arrivano alla copertura dei drastici cali di reddito e le potenzialità della tecnologia digitale rendono sempre più fondamentale il ruolo di Asnaco-di Italia. Il protagonismo e l'attività dei Condifesa territoriali può trovare, infatti, la necessaria massa critica ed efficienza operativa in un coordinamento nazionale capace di affrontare le sfide e guidare il cambiamento. Favorire la competitività delle imprese agricole, con strumenti innovativi, efficienti e sostenibili è la nostra mission.

Un sistema che si sta evolvendo velocemente nell'applicazione degli strumenti di Agricoltura 4.0 e della digitalizzazione, a cominciare dalla realizzazione di forme di dialogo digitale con la pubblica amministrazione per la semplificazione e la traspa-

renza, con le compagnie, con l'Università e il mondo della ricerca e, in particolare, con gli agricoltori nostri associati, per intensificare la comunicazione, l'informazione, la formazione.

Un percorso contraddistinto da cambiamenti e nuovi obiettivi. Basti pensare all'evoluzione a cui abbiamo assistito in questi ultimi anni nei quali siamo passati da una polizza grandine a una copertura totale dei rischi atmosferici, portando la gestione del rischio a diventare uno degli obiettivi primari della programmazione politica europea.

Ricordo anche le importanti novità introdotte dall'Omnibus, dal Regolamento Transitorio e quelle che verranno introdotte dalla futura PAC, centralità del nostro comparto che deve essere visto anche come uno strumento a disposizione per dare risposte concrete ai cambiamenti che stiamo vivendo: climatici, nuove fitopatie, fluttuazioni del mercato ecc.

L'Italia è lo Stato europeo che ha saputo più di tutti sviluppare efficienti strumenti di gestione del rischio ai quali aderiscono oltre 70.000 imprese.

Riassumendo, in poche parole stiamo già pensando ai prossimi quarant'anni!





"Un percorso
contraddistinto da cambiamenti
e nuovi obiettivi"

ALBANO AGABITI

Saluti

DI ANDREA BERTI - DIRETTORE ASNACODI ITALIA

Nel tempo numerose e importanti sono state le evoluzioni nel settore della gestione del rischio di cui sono stati protagonisti assoluti, fin dal principio, i Condifesa e la loro associazione nazionale Asnacodi Italia che quest'anno celebra il significativo traguardo dei 40 anni di attività.

Una ricorrenza importante che coincide con un contesto storico di epocale cambiamento e che ci stimola a volgere lo sguardo al futuro, forti delle esperienze del nostro prezioso passato. Rivoluzione in corso dettata anche da un fermento a livello

normativo, iniziata con l'approvazione del Regolamento "Omnibus", proseguita con il Regolamento Transitorio e oggi supportata dalla futura PAC, che permetterà alla gestione del rischio di diventare Misura ancora più centrale. Centralità che sarà una leva di efficienza per le imprese agricole del nostro Paese.

L'Italia si contraddistingue a livello Europeo, ma non solo, per l'assoluto evoluto livello di sviluppo degli strumenti e per l'efficienza della gestione associativa delle polizze collettive e dei fondi mutualistici. Da sempre siamo stati presi ad esempio

come un sistema virtuoso che ha permesso di raggiungere notevoli traguardi nel campo della gestione del rischio. L'avvento di sempre nuovi fattori di instabilità, che impattano sulle attività delle imprese, ha modificato le esigenze delle aziende agricole determinando la necessità di sviluppare strumenti e soluzioni di gestione del rischio sempre più completi e performanti.

Forte attenzione alla sostenibilità, miglioramento della resilienza delle imprese ed azioni che favoriscano l'adattamento al cambiamento climatico sono le condizioni e gli obiettivi che devono essere

tenute in considerazione in un nuovo approccio di risk management che deve guidare il cambiamento; individuazione corretta dei rischi, azioni ed attività volte ad una riduzione degli impatti fisici ed economici degli stessi e soluzioni efficaci e sostenibili di trasferimento o condivisione della parte di rischio non diversamente gestibile sono i nuovi equilibri da considerare nelle strategie di sviluppo.

Per questo siamo consapevoli che sia indispensabile un nuovo approccio sinergico, cooperativo ed esteso fra tutti gli attori a partire dal mondo della

ricerca fino a tutte le organizzazioni e filiere che affiancano le imprese dal campo al mercato. Digitalizzazione ed innovazione sono i nostri obiettivi, convinti che le opportunità offerte dall'efficiente utilizzo delle tecnologie nell'ottica di una gestione del rischio 4.0, comportano una nuova visione organizzativa della quale il coordinamento fra i Consorzi e Asnacodi Italia ne potrà essere il motore propulsivo.

La messa a sistema delle azioni e potenzialità dei singoli Condifesa territoriali, nell'ambito di una regia nazionale, consentirà a tutti i territori ed imprese di crescere cogliendone appieno i vantaggi competitivi.

Sviluppo di fondi mutualistici a dimensione coerente ed efficiente e utilizzo di tecnologie avanzate e digitali rappresentano importanti e fondamentali opportunità ed ancor più lo saranno nel prossimo futuro.

Un corretto approccio nell'ambito di un piano di sistema nazionale che possa affrontare gli investimenti e la velocità di sviluppo delle nuove tecnolo-

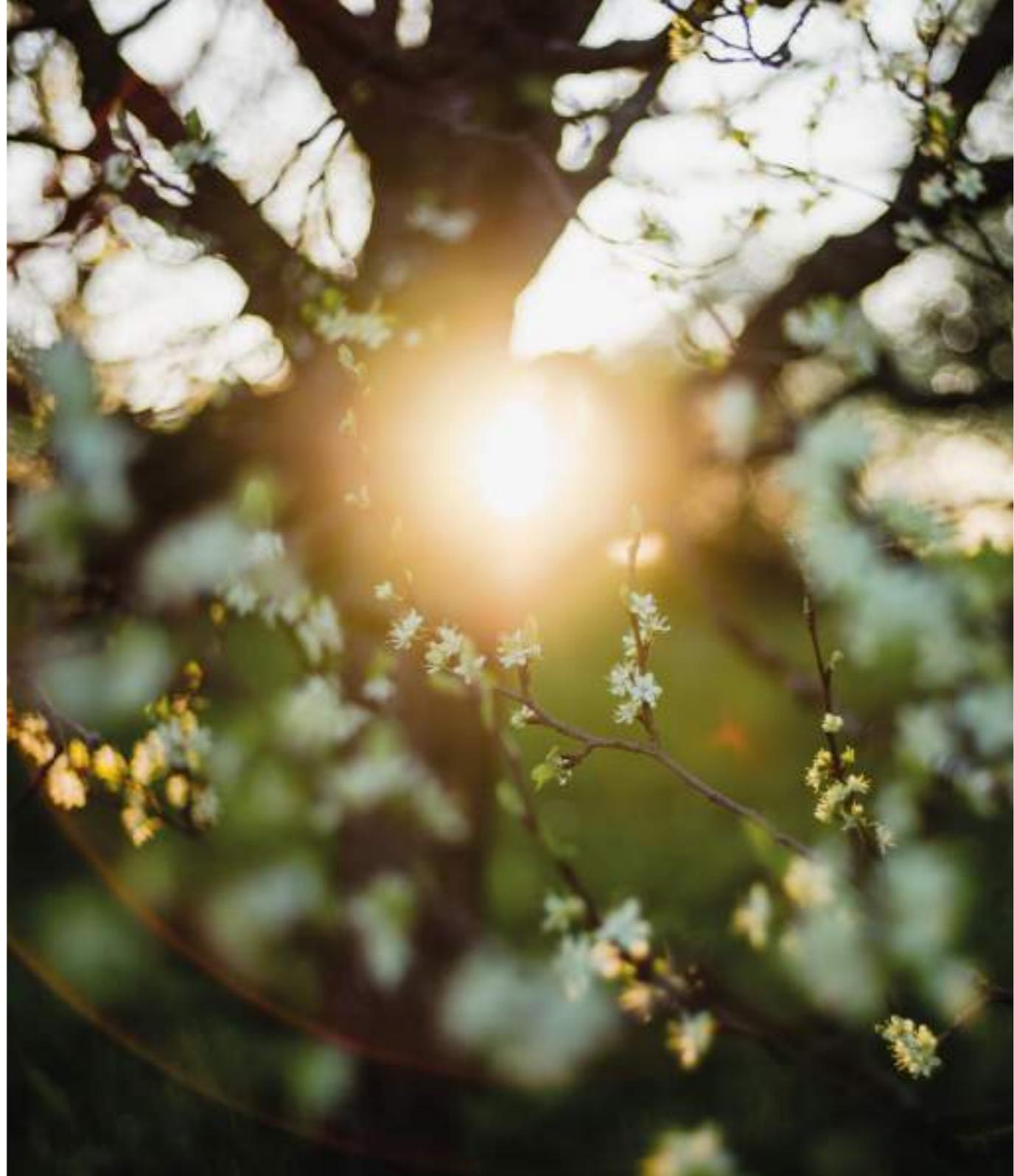
gie con la necessaria massa critica, sono convinto potrà aumentare la fiducia nel futuro con la condizione di una forte visione.

Nelle loro attività Asnacodi Italia ed i Condifesa hanno assunto il ruolo e la responsabilità di affiancare le imprese sul percorso del miglioramento della competitività diventando nel tempo un sistema di centri di competenze specialistici nella prevenzione e gestione dei rischi.

Un innovativo modello al servizio degli agricoltori, nostra vera anima e forza. Le pagine di questo libro raccontano la storia dell'impegno e dei risultati e delineano nuovi contesti e scenari che il futuro riserverà al nostro comparto.

Prova ne sono le numerose visioni presenti sul libro a firma dei portatori di interesse del settore che con entusiasmo hanno raccolto il nostro stimolo permettendo di dipingere in una tavolozza condivisa gli orizzonti della gestione del rischio.

Il lavoro di squadra e la coesione del sistema, sono certo, potranno garantire nuovi ed entusiasmanti sviluppi del mondo agricolo, che tanto ci sta a cuore. Buona lettura!





“Un innovativo modello
al servizio degli agricoltori,
nostra vera anima e forza”

ANDREA BERTI

Abstract

DI ANGELO FRASCARELLI - PROFESSORE DIPARTIMENTO
DI SCIENZE AGRARIE, ALIMENTARI E AMBIENTALI
DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PERUGIA - PRESIDENTE ISMEA

La Commissione Europea ha adottato nel 2021 la comunicazione: “Plasmare un’Europa resiliente ai cambiamenti climatici – La nuova strategia dell’UE di adattamento ai cambiamenti climatici”, programma dell’Unione Europea, parte integrante del New Green Deal, la sfida intrapresa per far fronte ai cambiamenti climatici e al degrado ambientale che rappresentano una minaccia enorme per l’Europa e per il mondo.

I gravi effetti della pandemia di COVID-19 sulla nostra salute e sul nostro benessere socio-economico rappresentano un forte monito contro i pericoli di

una preparazione insufficiente: è importante definire il cammino da percorrere per essere pronti a far fronte alle inevitabili conseguenze del mutamento del clima, di cui stanno emergendo, in modo inequivocabile, gli effetti. Non esiste vaccino contro la crisi climatica, ma dobbiamo combatterla e prepararci a ridurne, per quanto possibile, gli effetti negativi: frequenza e gravità degli eventi estremi e degrado ambientale sono una minaccia enorme per l’Europa e per il mondo, per le persone, per le imprese, per il pianeta e per la nostra prosperità. Essi hanno già avuto pesanti ripercussioni sull’econo-

mia, con ondate di calore e gelate devastanti, straordinarie, e siccità alternate a fenomeni alluvionali che si registrano nel medesimo anno. Si è appena concluso il decennio più caldo mai rilevato, durante il quale il record di anno più caldo è stato superato ben otto volte. Eventi a lenta insorgenza, come la desertificazione, foreste decimate, la perdita di biodiversità, il degrado del suolo e degli ecosistemi, l’acidificazione degli oceani o l’innalzamento del livello dei mari, sono ugualmente distruttivi nel lungo periodo. Le perdite economiche dovute alla maggiore frequenza di eventi estremi legati al clima

sono in aumento e nell’Unione Europea ammontano già, in media, a oltre 12 miliardi di euro all’anno. Secondo una stima prudente calcolata per difetto, esporre l’economia odierna dell’UE a un aumento della temperatura globale di 3°C rispetto ai livelli preindustriali comporterebbe una perdita annua di almeno 170 miliardi di euro (1,36 % del PIL).

Il cambiamento climatico produce effetti, e ancor più ne avrà prossimamente, sugli attuali confini delle regioni biogeografiche, che si sposteranno verso nord e verso l’alto, modificando i modelli di



vegetazione e gli ecosistemi. Questo comporterà anche un cambiamento dei nostri paesaggi e produrrà conseguenze in termini di alimentazione. Soprattutto, inciderà sulle produzioni agricole.

L'innalzamento della temperatura ha reso possibile iniziare a produrre uva per la vinificazione di champagne, meglio, sparkling wine, in Gran Bretagna. In termini molto pratici, i nostri spumanti potrebbero trovarsi a competere, fra pochi anni, sui mercati mondiali oltre che con lo Champagne francese (che stiamo superando in quantità esportate) anche con il vino frizzante inglese.

Le persone, il pianeta e la prosperità sono vulnerabili ai cambiamenti climatici, pertanto si evidenzia l'importanza di prepararsi, in maniera più rapida, più intelligente e più sistemica: dobbiamo costruire un domani più resiliente per non compromettere l'economia, la salute, il benessere dei cittadini, mettere a repentaglio la sicurezza alimentare, aggravare le disuguaglianze sociali esistenti, minacciare il patrimonio culturale. Non si può dare una risposta una tantum a un'emergenza, ma si devono adottare misure proattive per affrontare il nesso tra pericolo, esposizione e vulnerabilità, anche sotto il

profilo sociale. Il contesto storico che viviamo, anche a seguito degli effetti della pandemia, è un contesto in cui è necessario cambiare i nostri schemi mentali. Il Piano nazionale di ripresa e resilienza, adottato in Italia nel 2021 e approvato dalle Istituzioni Europee, focalizza gli obiettivi da perseguire – competitività, occupazione, equilibrio sociale e aspirazioni imprenditoriali – “consapevoli che è in gioco il destino del nostro Paese, con responsabilità di digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura nell’ottica di una rivoluzione verde e transizione ecologica nell’ambito dell’agricoltura sostenibile, dell’economia circolare e dell’efficienza energetica e delle risorse idriche, in un contesto di cambiamento climatico”.

In questo quadro complesso ma stimolante il sistema Asnacodi Italia–Consorti di Difesa celebra i quaranta anni della sua attività, con l’orgoglio di una lunga storia e la prospettiva di un progetto innovativo e ambizioso che si sta già realizzando. In Italia, la storia della gestione del rischio in agricoltura inizia nel 1970: risale ad allora la prima normativa adottata in un Paese Europeo con un complesso organico di interventi, compensativi ex

post ed assicurativi, poiché fin da allora la qualità delle nostre produzioni era elevata e soggetta a danni atmosferici. Si è assistito a una costante crescita dei valori assicurati sino al 2004 alla quale è corrisposta una continua evoluzione dei contratti sino ad arrivare alla legge 102 che introduce i primi concetti per una copertura ampia dagli eventi atmosferici.

Per questo, l’inserimento degli strumenti di gestione del rischio fra gli interventi prioritari della Politica Agricola Comune, operato fin dal 2009, non è occasionale, bensì il risultato di un proficuo e lungimirante lavoro svolto dal Sistema Italia, Ministero delle politiche agricole, Parlamentari Europei, Ismea, Organizzazioni agricole, Asnacodi Italia, perché anche la PAC potesse finanziare la difesa del reddito degli agricoltori di fronte a eventi imprevedibili e non inquadrabili nell’ordinario rischio d’impresa. La PAC 2014-2020 identifica la gestione del rischio come uno strumento fondamentale di politica agraria prevedendo per la prima volta un intervento a regime, finanziabile con il Fondo Europeo per lo Sviluppo Rurale. L’evoluzione proposta dal nostro Paese, in applicazione di un sistema di partnership

pubblico / privato, con il coinvolgimento diretto di organizzazioni partecipate dagli imprenditori agricoli, prevede la definizione di strumenti che evolvano dal ristoro dei danni causati da una pluralità di avversità atmosferiche, verso soluzioni più articolate e complesse, che tutelino le imprese agricole da tutti i fattori di incertezza che ne possano compromettere la redditività, quindi, oltre alle calamità naturali, le fitopatie, le epizootie, la volatilità dei prezzi delle produzioni agricole.

Il Regolamento (UE) del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 n. 1305 comprende un panel di interventi, contributi sul costo di polizze assicurative, contributi a fondi di mutualizzazione per rischi biotici e abiotici nonché uno strumento di stabilizzazione dei redditi, Income Stabilization Tool (IST), focalizzato sulle incertezze dei mercati, successivamente perfezionato con il Regolamento UE n. 2393/2017 con la previsione, oltre a un IST generale, di un IST per settori produttivi specifici.

Quindi non più soltanto calamità naturali, ma altresì assicurazione dei prezzi e dei mercati e, quin-

di, dei redditi, e mutualizzazione, con possibilità di assunzione diretta da parte degli agricoltori di alcuni rischi, indice della raggiunta consapevolezza e maturità di un settore dove autentici imprenditori sono in grado di farsi reciprocamente carico dei danni, adottando strategie di prevenzione e riduzione degli impatti, utilizzando tecnologie digitalizzate per semplificare e ridurre i costi.

Tale complessità ed estensione delle protezioni rende inevitabile e naturale un approccio sinergico e olistico fra le varie azioni, che devono comprendere la valorizzazione delle produzioni (consulenza agronomica, assistenza tecnica, azioni di mercato) e l’approccio di filiera (misure creditizie e finanziarie) condivise tra gli stakeholders che governano le diverse fasi dell’attività, dalla produzione primaria fino alla commercializzazione.

La gestione del rischio evolve progressivamente da semplice misura limitata al trasferimento del rischio a soluzione integrata e coerente con le strategie del settore. In questo contesto emerge forte il ruolo del Sistema Asnacodi Italia–Condifesa che, operando in forma di network forte e dinamico, sviluppa stru-

menti smart, simple and fast, per coniugare esigenze e obiettivi in un contesto di evoluta azione di risk management.

La visione prospettica e illuminata che il Sistema Asnacodi Italia si è data poggia su alcuni pilastri fondamentali: la coesione e il coinvolgimento dei territori da un lato, che valorizza un patrimonio unico di valori personali, interpersonali e professionali; la tecnologia e digitalizzazione, strumenti indispensabili per semplificare e rendere trasparenti i processi, introdurre mezzi di prevenzione e riduzione dei danni, comunicare e ascoltare gli agricoltori e sostenerli nel processo verso la sostenibilità, come impone il New Green Deal.

Altro pilastro è la certezza dei finanziamenti europei, raggiunta con la conclusione dell'accordo sulla PAC 2023–2027 in continuità con il sostegno del Fondo per lo Sviluppo Rurale e con la novità costituita dalla possibilità di utilizzare il 3% della quota dei pagamenti diretti per un intervento esteso di copertura degli eventi catastrofali, severi, sempre più frequenti e imprevedibili, che possa intercettare tutte le imprese agricole del Paese.





“Dobbiamo costruire un domani più
resiliente per sviluppare l’economia,
la salute, il benessere dei cittadini”

ANGELO FRASCARELLI

Storia

La storia del sistema Asnacodi Italia–Condifesa si intreccia ed è parte integrante della storia dell'agricoltura italiana, con le sue particolarità produttive e climatiche, caratterizzata dal legame profondo degli agricoltori con le comunità di cui costituiscono spesso, e ancor più costituivano in passato, il fulcro economico e sociale.

Il territorio italiano è stato sempre particolarmente esposto alla grandine per cui, sin dai tempi del Regno di Sardegna, erano stati attivati mezzi di difesa "attiva", come i "Cannoni grandinifughi" contro le nubi produttive di grandine: con grande lungimiranza, ci si poneva l'obiettivo di preservare

una fonte di reddito per l'agricoltura. Sulla spinta dei territori con colture maggiormente colpite da questi fenomeni, nell'ordinamento del nuovo Regno d'Italia fu introdotta la legge 9 giugno 1901, n. 211 sulla istituzione di "Consorti di difesa contro la grandine", legge che ha costituito certamente l'ispirazione e in parte addirittura l'ossatura della legge degli anni '70. È interessante e illuminante rilevare che l'esigenza di applicare le innovazioni tecnologiche è connaturata all'esigenza di aggregare gli imprenditori agricoli per realizzare una difesa delle produzioni dalle calamità naturali. Il grande fisico astigiano Alessandro Artom, inventore del radiogoniometro e della radiografia direttiva, base

della moderna navigazione marittima e aerea, pubblicò nel 1922 "Studio sulle condizioni elettriche di formazione della grandine" suggerendo metodi per neutralizzarne gli effetti. Esperimenti scientifici di difesa attiva furono all'epoca svolti anche nel Veronese, altro territorio con caratteristiche produttive e meteorologiche affini all'Astigiano.

Nel Secondo Dopoguerra si costituirono in Italia e ottennero le prescritte autorizzazioni governative, sulla base della legge del 1911, diversi Consorzi di difesa comunali nella Provincia di Asti e nel 1952 troviamo il primo embrione di organizzazione di coordinamento di secondo grado: il "Centro per lo

sviluppo e la difesa antigrandine della Provincia di Asti" presso la Camera di Commercio di Asti. Negli Anni '60 l'Italia vive una situazione economica generale di crescita, con profonde trasformazioni, in agricoltura si sviluppa la meccanizzazione che contribuisce a un forte aumento della produzione e delle colture cosiddette "intensive", che oggi definiremmo a maggior valore aggiunto, come uva da vino e ortofrutta. Con il progresso tecnico cresce anche la professionalità degli agricoltori e la richiesta di tranquillità del reddito, spesso condizionato dagli eventi meteorologici, che colpisce maggiormente le aree dove si concentrano le colture pregiate e le aziende più sviluppate economi-

camente. Anche da parte delle compagnie di assicurazione esisteva un organismo di coordinamento per le perizie in campagna, denominato Concordato Italiano Grandine – C.I.G.: dai contatti di tale organismo con l'Associazione dei tabacchicoltori, coltura molto diffusa nelle zone più colpite dalla grandine, ma ad alto reddito, nacque la Convenzione Assicurativa Tabacco, che prevedeva l'adozione di tariffe uniche e l'impiego di un solo corpo peritale, comune a tutte le compagnie che assumevano in coassicurazione il rischio. Analogo percorso si avviò successivamente anche per le perizie sulla frutta.

Risale al 1965 la legge regionale del Friuli Venezia Giulia, Regione a statuto speciale, che istituì un fondo di solidarietà per interventi di prevenzione dei danni da grandine, gelo e brina, con erogazione di contributi agli agricoltori per la stipula di polizze contro questi danni.

I problemi delle calamità naturali continuarono a essere posti all'attenzione del mondo economico e delle richieste di intervento al Governo e al Parlamento dopo ogni grandinata, evidenziando che il costo delle assicurazioni era spesso tale da scorag-

giarne il ricorso da parte degli agricoltori. Il Consiglio provinciale di Asti deliberò nel maggio 1968 di intervenire nel pagamento dei premi assicurativi delle polizze di assicurazione contro i danni ai prodotti agricoli con un contributo del 40% del costo e versamento da parte dell'agricoltore del solo 60% rimanente. Fu concordata con le compagnie una impostazione contrattuale uniforme e una tariffa fissa con franchigia al 12%. La Provincia era ed è caratterizzata dalla coltivazione di uva per la produzione di vini pregiati, ma altresì di ortofrutta, che ne connotano il paesaggio e hanno sempre costituito una importante fonte di reddito per gli agricoltori e per tutti settori collegati.

Si moltiplicavano le iniziative legislative e i convegni, con la partecipazione molto attiva anche dell'Ania, l'Associazione di rappresentanza delle assicurazioni, per cui vari gruppi parlamentari presentarono proposte di legge che giunsero in porto con l'approvazione della legge 25 maggio 1970, n. 364 e l'Istituzione del Fondo di solidarietà nazionale.

La legge prevedeva un duplice ordine di interventi: sotto un primo profilo, ex post, erogazione di contributi compensativi e agevolazioni creditizie agli





agricoltori danneggiati da eventi considerati eccezionali; sotto un altro, interventi attraverso Organismi di difesa, cioè Consorzi di produttori agricoli costituiti, uno per ogni provincia, per la difesa attiva e passiva di produzioni intensive, con particolare riguardo a quelle viticole, frutticole, olivicole contro la grandine, le gelate, le brinate; a questi organismi potevano essere erogati i contributi sulle polizze collettive da loro stipulate direttamente con le compagnie di assicurazione, in favore e per conto degli agricoltori associati. La forma giuridica degli enti poteva essere l'associazione, la cooperativa, l'associazione di produttori ai sensi delle leggi al tempo vigenti (legge 27 luglio 1967, n. 622). I contributi percepiti dal Consorzio andavano a ridurre il costo per gli agricoltori: quindi nessun vantaggio potevano avere gli agricoltori che non erano associati ai Consorzi. Questi, a loro volta, dovevano costituire una "Cassa sociale", separata dal resto della gestione patrimoniale, dove confluivano sia i contributi associativi versati dagli agricoltori, per la parte di costo che rimaneva a loro carico, sia i contributi pubblici. Il contributo pubblico era pari a quanto versato dagli agricoltori. Lo statuto doveva prevedere obbligatoriamente una serie di contenuti e

una durata dell'ente almeno decennale. I Consorzi erano amministrati da organi eletti dall'assemblea degli agricoltori che eleggevano anche un consiglio di gestione della Cassa sociale. Era previsto il collegio sindacale, quale organo interno di controllo, il cui Presidente era nominato dal Ministero del Tesoro e un componente dal Ministero dell'agricoltura. I Consorzi stipulavano contratti con le società di assicurazione partecipanti a un consorzio unico, obbligatorio, costituito presso l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni (I.N.A), che elaborava le tariffe grandine, approvate con decreto del Ministro per l'industria, di concerto con il Ministro per l'agricoltura. Il consorzio fra le compagnie, denominato Consorzio Rischi Agricoli Speciali – C.I.R.A.S., fu costituito il 26 febbraio 1972.

Successivamente alla legge cominciarono a svilupparsi in tutte le Regioni i primi movimenti locali per la costituzione dei Consorzi e per il relativo riconoscimento: la Cooperativa provinciale viticoltori dell'Oltrepò Pavese per la ricostituzione del patrimonio viticolo, il Consorzio di difesa delle produzioni intensive della provincia di Cuneo nella forma di società di cooperativa, ad Asti il "Consorzio

provinciale per la difesa della colture agrarie dalle avversità atmosferiche”, il Consorzio di difesa delle produzioni intensive delle province di Chieti e Pescara, il CO.DI.VE. a Verona, il Consorzio di difesa delle produzioni intensive di Foggia. Molti enti si costituirono nelle Regioni del Nord, ma non solo, perché le produzioni maggiormente interessate si trovavano anche nel Centro Sud, fino alla Campania e alla Puglia.

Nel 1972 quattro Consorzi stipularono i primi contratti per uva e frutta, con circa 17 miliardi di lire di valori assicurati.

Il processo di sensibilizzazione degli agricoltori per informarli sulle opportunità di costituire e aderire ai Consorzi di difesa fu svolto dalle Organizzazioni agricole e dalla Federazione dei Consorzi Agrari, tramite indispensabile e capillare per raggiungere le imprese: in quei tempi gli strumenti più diffusi, utili e utilizzati per diffondere presso gli agricoltori notizie e conoscenze, normative, tecniche e gestionali, erano i periodici delle Organizzazioni agricole, che venivano inviati a tutti gli associati. Nel 1973 i Consorzi costituiti e riconosciuti erano 18, con 56 miliardi di valori assicurati, nel 1974 i Con-

sorzi erano 43, 55 nel 1975, 85 nel 1984. Il rapido moltiplicarsi di Consorzi di difesa riconosciuti fece emergere l'esigenza di un coordinamento nazionale, le deleghe di potere alle Regioni erano in corso di conferimento, le competenze amministrative in materia erano ancora accentrate nei Ministeri dell'Agricoltura e del Tesoro e quelle legislative nel Parlamento nazionale.

Il 29 luglio 1976 fu pertanto costituito, in forma di associazione, da dodici Consorzi, ciascuno con sede in una delle regioni considerate più significative per produzioni assicurate, il "Comitato nazionale di coordinamento e collegamento dei Consorzi di difesa di cui alla legge 25 maggio 1970, n. 364". Deve rilevarsi che l'impostazione della struttura organizzativa era lungimirante, in quanto il Comitato aveva una struttura molto snella e intendeva sviluppare la costituzione di Comitati di coordinamento regionale, nelle Regioni dove operavano più Consorzi a livello provinciale: si intendeva quindi disporre di una rappresentanza e coordinamento nazionale, assicurando nel contempo lo svolgimento di analoghe funzioni anche a livello regionale, con il duplice intento di portare al centro le esigenze

dei territori e di avere una voce unica di rappresentanza anche di fronte ai nuovi enti che, soprattutto nel settore agricolo, si avviavano ad avere specifiche funzioni.

Non dimentichiamo che con la legge 22 luglio 1975 n. 382 e il successivo D.P.R. 24 luglio 1977 n. 616 si era dato concreto avvio al processo di attribuzione di funzioni alle Regioni e Province autonome, attuando il dettato costituzionale. L'organo direttivo del Comitato era dunque costituito dai Presidenti dei Comitati regionali, ove costituiti, che dettava gli indirizzi che dovevano essere attuati da una figura tecnica, il Segretario generale.

Il riconoscimento legislativo e l'intraprendenza degli agricoltori che credevano nella necessità di dotarsi di strumenti innovativi di fronte ai danni sempre più pesanti subiti dalle coltivazioni di pregio stavano facendo crescere un sistema: si acquisiva consapevolezza anche del ruolo di rappresentanza nei confronti del Parlamento e del Ministero, per cui si chiedeva, ad esempio, di essere consultati anche nel corso dell'iter legislativo di provvedimenti che interessavano il settore. Si avvertì l'esigenza di

realizzare una sede più stabile e strutturata per la rappresentanza degli interessi dei Consorzi e degli agricoltori ad essi aderenti.

Il Comitato nazionale di coordinamento e collegamento dei Consorzi di difesa il 24 luglio 1981 deliberò la trasformazione in "Associazione Nazionale dei Consorzi di Difesa" – AS.NA.CO.DI., riconosciuta con decreto del Ministro dell'agricoltura e foreste del 15 dicembre 1981, n. 2258.

L'Associazione aveva una struttura ben definita con l'assemblea costituita da tutti i Presidenti dei Consorzi aderenti e riproduceva il modello di consiglio direttivo costituito dai Presidenti delle associazioni regionali, conferendo quindi rappresentatività a tutti i territori, attraverso gli eletti dai territori medesimi. Gli organi eletti erano un Presidente, due Vice Presidenti, un Comitato esecutivo, un Collegio sindacale. L'Associazione senza scopo di lucro recava nello statuto il compito di rappresentare tutti i Consorzi associati nei confronti delle istituzioni e di concordare con il CIRAS, consorzio fra le compagnie di assicurazione operanti nel settore, le tariffe e le condizioni di polizza da proporre per l'approvazione ai Ministeri.

Il primo Presidente fu Adelmino Ruffinazzi, Presidente dell'Associazione Regionale della Lombardia. Da questo momento possiamo dire che la storia di Asnacodi Italia e quella della legislazione italiana sul Fondo di solidarietà sono strettamente connesse e potremmo dire anche, senza presunzione, interdipendenti. Come da un lato gli sviluppi nell'attività del sistema, cioè dell'Associazione nazionale e dei Consorzi aderenti, sono stati influenzati dalle normative, è il caso appunto della costituzione del 1981, coeva con l'iter legislativo che ha portato alla legge 15 ottobre 1981, n. 590, così, nei tempi più recenti, come vedremo oltre, molte novità legislative sono state proposte da Asnacodi Italia che ha seguito l'evoluzione dei metodi di gestione dei rischi, suggerendo l'introduzione di strumenti che vedono l'Italia all'avanguardia in questo settore in Europa e anche oltre.

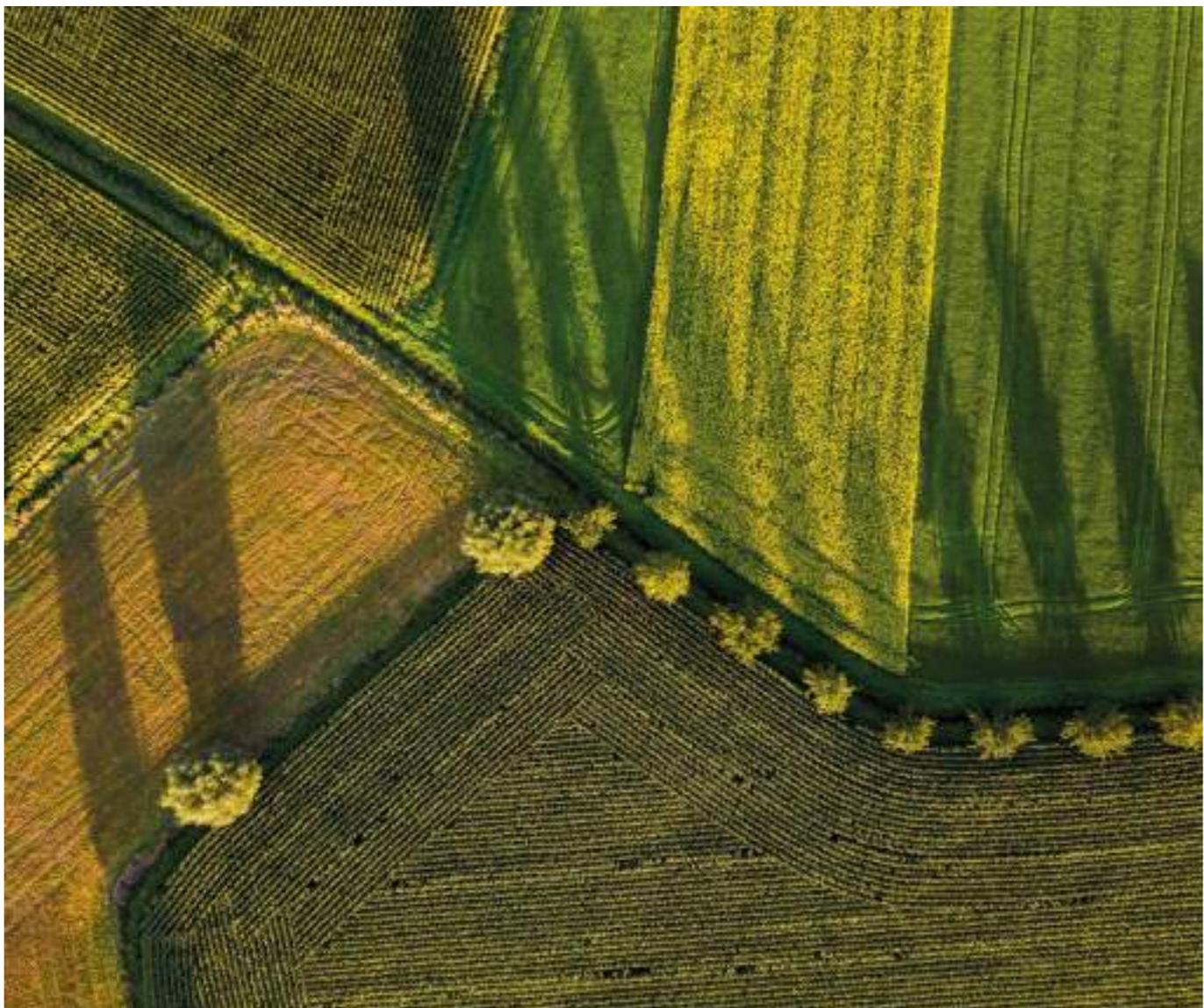
Tornando dunque al 1981, Asnacodi Italia si costituisce a luglio mentre il Parlamento discute della riforma del Fondo di solidarietà nazionale, realizzata con la legge 15 ottobre 1981, n. 590: il provvedimento istituzionalizza il ruolo dell'Associazione nazionale di rappresentanza dei Consorzi di difesa,

ufficialmente riconosciuta dal Ministero dell'agricoltura, assegnandole il compito di concordare le tariffe e le condizioni di polizza, a livello nazionale, con il consorzio fra le compagnie di assicurazione che assumono i rischi.

Un'altra importante novità è costituita dalla previsione di uno specifico capitolo di bilancio del Ministero dell'agricoltura, destinato a finanziare esclusivamente gli interventi assicurativi, nell'ambito della dotazione del Fondo di solidarietà nazionale, capitolo la cui quantificazione annuale è stabilita dalla legge finanziaria, destinato alla dotazione delle casse sociali dei Consorzi di difesa. Il passaggio istituzionale delle competenze dallo Stato alle Regioni, intervenuto nel frattempo, comporta la necessità che i Consorzi siano costituiti con atto pubblico e riconosciuti dalla Regione o Provincia Autonoma di competenza, oltre che dal Ministero.

Forte del riconoscimento istituzionale e dell'ampia base associativa, costituita da più di 80 Consorzi, Asnacodi Italia inizia a svolgere il suo ruolo sotto la guida del Presidente Ruffinazzi, del Consiglio Direttivo con le rappresentanze di tutti i territori. Nel





1988 diventa Presidente Wilmer Faccini, Presidente dell'Associazione Regionale dell'Emilia – Romagna che resta in carica fino al 1992.

Asnacodi Italia svolge la sua attività essenzialmente di rappresentanza nei confronti del Ministero, in raccordo con le Organizzazioni professionali, utilizzando come metodo di lavoro le Commissioni tecniche (amministrazioni, tecniche), costituite dai rappresentanti dei diversi Consorzi. L'attenzione si concentra sulla contrattazione nazionale, relativa alla polizza monorischio grandine, ma agli inizi degli anni '90 si evidenzia un trend in salita delle tariffe che cominciano a diventare più onerose per gli agricoltori, nonostante il contributo pubblico del 50% sul costo effettivo. Nel 1990 la tariffa media sfiorava il 10% del valore assicurato (9,56 per la precisione), con punte del 25-30% su alcune varietà di frutta, come le pere o le pesche.

Ma il quadro ordinamentale andava cambiando per l'ampliarsi dell'ambito di operatività della normativa della Comunità Europea, la spinta alla realizzazione del mercato unico e alla libera circolazione delle merci, delle persone, dei servizi.

Nel 1985 la Commissione Europea delinea un quadro di interventi nel cd. Libro bianco sul completamento del mercato interno. Gli anni seguenti sono segnati dall'Atto unico europeo nel 1986 e dal Trattato sull'Unione Europea nel 1992. Nel complesso, gli interventi legislativi comunitari sono univocamente orientati allo smantellamento delle normative di ostacolo all'integrazione del mercato assicurativo europeo analogamente nel settore bancario e finanziario. Con il terzo gruppo di direttive (anni 1990-1994) la libertà di prestazione di servizi viene generalizzata a tutti i rami e a ogni cliente, concentrando, per quanto riguarda il settore assicurativo, sull'attività di vigilanza dello Stato i controlli e abolendo quelli di natura preventiva, come l'approvazione delle condizioni generali e delle tariffe dei prodotti assicurativi, affermando il principio della libertà tariffaria.

L'importante deregolamentazione del settore assicurativo è avvertita da Asnacodi Italia che chiede l'applicazione di questi principi anche nello specifico settore delle assicurazioni agevolate in agricoltura. Il Parlamento, su proposta del Ministero dell'agricoltura, approva la legge 14 febbraio 1992, n. 185, che inizia una parziale liberalizzazione nel

settore, con la possibilità per le compagnie di costituire più consorzi, invece dell'unico consorzio precedentemente previsto.

Con il passaggio della Presidenza di Asnacodi Italia a Giuseppe Rosso, Presidente dell'Associazione regionale del Piemonte, si completa anche il processo normativo di liberalizzazione, per cui viene abolita la contrattazione nazionale e l'approvazione ministeriale di condizioni e tariffe: l'onere della contrattazione ricade esclusivamente sui Consorzi di difesa che stipulano le polizze direttamente con le compagnie di assicurazione. Asnacodi Italia intensifica il suo ruolo di studio, coordinamento, rappresentanza degli associati, supporto tecnico e organizzativo, senza nulla perdere per il venir meno della contrattazione accentrata. Gli effetti della liberalizzazione cominciano a farsi sentire con l'inversione di tendenza nei costi e con l'introduzione di polizze che coprono più rischi: l'Italia si avvia a essere una antesignana dei più moderni sistemi di gestione del rischio in Europa, dove la gran parte dei Paesi hanno solo coperture monorischio per la grandine. Arrivano sul mercato, per merito dell'attività svolta da Asnacodi Italia, che si potrebbe defi-

nire di scouting sul mercato internazionale, polizze pluririschio e multirischio per le garanzie gelo, siccità, eccesso di pioggia, di neve, venti forti.

Nel 2002 diventa Presidente Albano Agabiti, dall'Umbria, indice anche di un rinnovato interesse di territori diversi da quelli delle Regioni del Nord, dove tradizionalmente erano più alti i valori assicurati e più numerose le imprese aderenti ai Consorzi di difesa. L'evoluzione del mercato porta effetti positivi sui tassi che nel 2005 si attestano in media sul 7%, per polizze che coprono una pluralità di eventi. Aumenta anche lo stanziamento delle leggi finanziarie per gli interventi assicurativi che passa dai 100 milioni di euro del 2000 a 160 nel 2006. Il contributo pubblico, in rapporto ai premi pagati dalle imprese, passa in termini reali, da un 37% medio del 1998, al 65% per i contratti con soglia di danno 30%.

La comparsa della soglia corrisponde alla evoluzione del sistema di gestione dei rischi indotto dalla normativa dell'Unione Europea: si passa dall'indennizzo del danno puntuale al sostegno del reddito, che presuppone la considerazione della perdita subita in termini di resa aziendale. In altri termini l'e-

voluzione della politica agricola europea che apre le imprese al mercato, riducendo i sostegni diretti al reddito, comporta che l'imprenditore deve ricavare dal mercato il suo reddito e quindi va sostenuto nel momento in cui le avversità meteorologiche, ma altresì altri eventi negativi, quali fitopatie, epizootie, incidenti ambientali, generano una diminuzione di reddito, cioè della resa complessiva del prodotto da destinare al mercato. Nel 2004 si realizza una ulteriore profonda riforma della normativa del Fondo di solidarietà nazionale, con l'emanazione del decreto legislativo 29 marzo 2004, n.102.

Il sistema assume i connotati di una partnership pubblico – privati, con la costituzione di un Comitato di consultazione del Ministero delle politiche agricole per la redazione di un piano assicurativo annuale, approvato dal Ministero d'intesa con la Conferenza Stato – Regioni e Province Autonome. Asnacodi Italia, per disposizione normativa, è membro del Comitato. Il contributo dello Stato è concesso fino all'80% del costo dei premi per contratti assicurativi che prevedono un risarcimento qualora il danno sia superiore al 30% della produzione, soglia minima di danno per l'accesso all'in-

tervento. Il Piano determina, fra l'altro, tipologie produttive che possono essere coperte dalle polizze, livello contributivo e altre modalità importanti per una completa definizione dell'intervento.

L'avanzamento del Sistema Italia sotto il profilo normativo spinge Asnacodi Italia, con il supporto delle Organizzazioni professionali, a intensificare una proficua e trasparente azione di lobby a livello europeo, per ottenere che i fondi comunitari partecipino al finanziamento degli strumenti di gestione dei rischi a vantaggio di tutti gli agricoltori europei. È certamente conseguenza di questa attività l'introduzione, per la prima volta, nella PAC nel 2009, di un finanziamento delle misure per la gestione dei rischi atmosferici, con il Reg. 73/2009 del 19 gennaio 2009, cd. Regolamento sull'Health Check della PAC. Si introduce non solo il contributo ai costi delle polizze assicurative, ma altresì a fondi di mutualità costituiti dagli stessi imprenditori agricoli, norma voluta con grande determinazione proprio da Asnacodi Italia e da tutto il sistema Italia (Istituzioni pubbliche e stakeholders). Asnacodi Italia si inserisce fra le rappresentanze agricole europee aderendo nel 2012 al Copa, Comitato delle orga-



nizzazioni professionali agricole, che rappresenta oltre 22 milioni di agricoltori europei e i loro familiari in uno sforzo combinato con i suoi membri per promuovere i migliori interessi del settore agricolo presso le istituzioni dell'Unione Europea, partecipando attivamente al Gruppo di lavoro Risk management.

La positiva esperienza realizzata in Italia, unico Stato membro, praticamente, che ha utilizzato i fondi europei per la gestione del rischio a partire dal 2009, apre le porte al riconoscimento fra le priorità della PAC, che contribuiscono alla realizzazione della strategia Europa 2020, del finanziamento di un panel di strumenti a carico del Fondo per lo sviluppo rurale con il Reg. UE 1305/2013 del Consiglio del 17 dicembre 2013.

È indubbio che la presenza di un ente organizzato come Asnacodi Italia, la circostanza che la quasi totalità degli agricoltori che utilizzano gli strumenti sono volontariamente associati ai Consorzi di difesa, ha contribuito a determinare una decisione molto importante da parte delle Istituzioni, Ministero e Regioni, vale a dire prevedere un Piano nazionale

di sviluppo rurale per l'applicazione delle misure di gestione del rischio, contributi sui premi assicurativi e ai fondi di mutualità, per una somma complessiva superiore al miliardo e seicento milioni di euro nel periodo 2014-2020. L'attenzione a quello che si sviluppa nel mondo nel settore dei rischi agricoli, unitamente alla consapevolezza di aver acquistato una leadership "di pensiero" nella materia, hanno condotto Asnacodi Italia alla decisione di organizzare periodicamente e continuativamente a Roma un Forum Internazionale sulla gestione dei rischi: il primo ha avuto luogo nel 2010, cui hanno fatto seguito ogni due anni le altre edizioni, sempre con la partecipazione di rappresentanti delle Istituzioni Europee e Nazionali, dell'Università, della ricerca, degli altri enti che in Europa e nel mondo si occupano della gestione dei rischi agricoli, dei cambiamenti climatici e dell'innovazione.

Nel 2015 il Forum si è svolto a Milano, nella splendida cornice dell'Expo Milano 2015, cui Asnacodi Italia ha partecipato attivamente con un autonomo spazio espositivo e con la realizzazione di incontri e convegni realizzati anche dalle Associazioni regionali. Nel 2021 si svolge a Roma il Sesto Forum

internazionale che celebra anche i quaranta anni di attività dell'Associazione Nazionale.

Con un rinnovato Statuto, il nome Asnacodi Italia, adottato nel 2021, l'Associazione Nazionale mantiene la struttura originaria degli Organi, con il Presidente, il Consiglio di amministrazione costituito dai Presidenti delle Associazioni regionali e da membri cooptati in rappresentanza dei territori maggiormente interessati alla gestione del rischio, con compiti di rappresentanza, ma altresì di coordinamento, sviluppo, promozione dell'attività degli associati e di gestione di fondi mutualistici.

Oggi, il Sistema che fa capo ad Asnacodi Italia punta decisamente a sviluppare l'innovazione in tutte le forme: dal punto di vista organizzativo puntando a migliorare la coesione di sistema, spingendo sull'innovazione tecnologica, realizzando un sistema informatico unico per dialogare digitalmente con le Istituzioni pubbliche e gli stakeholders privati; investe sull'evoluzione nella massima trasparenza e correttezza della gestione contabile, sulla digitalizzazione applicata alla valutazione dei danni e delle produzioni, sulla comunicazione ai soci e a tutti gli stakeholders.



Nel tempo...

- **1901**
Viene introdotta la legge n° 211 “Consorzi in difesa contro la grandine”
- **1922**
Alessandro Arton pubblica il trattato “Studio sulle condizioni elettriche di formazione della grandine”
- **1952**
Prende forma il primo embrione di organizzazione di coordinamento di II grado
- **1965**
La legge regionale del Friuli Venezia Giulia istituisce un fondo di solidarietà per interventi di prevenzione contro i danni causati dal meteo
- **1968**
Il Consiglio provinciale di Asti delibera di intervenire nel pagamento di premi assicurativi contro i danni di prodotti agricoli
- **1970**
Prima forma di regolamentazione delle forme di contrattazione assicurativa tra il mondo agricolo e le compagnie di assicurazione grazie alla legge 364/1970 che istituisce il fondo di solidarietà nazionale
- **1972**
Viene costituito il C.I.R.A.S., Consorzio Rischi Agricoli Speciali. 4 Consorzi stipulano i primi contratti per uva e frutta

- **1973**
I Consorzi costituiti e riconosciuti sono 18 con 56 milioni di valori assicurativi
- **1974-75**
I Consorzi diventano 43 in questo biennio e arrivano a 85 nel 1984
- **1976**
Viene costituito il “Comitato nazionale di coordinamento e collegamento dei Consorzi di difesa”
- **1977**
Il D.P.R. del 24 luglio dà il via al processo di attribuzione di funzioni alle Regioni e Province autonome
- **1981**
Il Comitato nazionale di coordinamento e collegamento di Consorzi di difesa delibera la trasformazione in "Associazione Nazionale dei Consorzi di difesa" – Asnacodi Italia
- **1990**
La tariffa media sfiora il 10% del valore assicurato con punte del 25-30% su alcune varietà di frutta
- **1992**
Approvazione legge 185 del 14 febbraio che pone le basi per la liberalizzazione del settore
- **1998**
Contributo pubblico reale che passa dal 37% al 65% per contratti con soglia pari al 30%
- **2000-2006**
Incremento stanziamento legislativo a favore della gestione del rischio che passa da 100 milioni a 160 milioni
- **2003**
Decreto legislativo 29 marzo 2004 n. 102 che introduce il Piano assicurativo nazionale

- **2009**
Introduzione per la prima volta nella PAC di un finanziamento delle misure per la gestione del rischio (Regolamento 73/2009 del 19 gennaio)
- **2010**
Asnacodi Italia decide di organizzare continuativamente a Roma un Forum internazionale sulla gestione dei rischi
- **2012**
Asnacodi Italia si inserisce tra le rappresentanze agricole europee aderendo al Copa, Comitato delle organizzazioni professionali agricole
- **2013**
L'esperienza italiana apre le porte al riconoscimento fra le priorità della PAC che contribuiscono alla realizzazione della strategia Europa
- **2015**
• Per la prima volta, il Forum internazionale si svolge a Milano, nella cornice dell'Expo
• Misura prioritaria all'interno del Primo Pilastro della PAC, Regolamento n. 1305 del 2013
- **2017**
Approvazione del Regolamento “Omnibus” che introduce importanti novità per il settore
- **2020**
Regolamento Transitorio 2020/2022, in attesa della nuova PAC, che ci traghetta nella nuova gestione del rischio
- **2021**
• Introduzione dello Standard Value per le polizze agevolate con il Dm 247860 del 28 maggio 2021
• Negoziati per la futura PAC, a partire dal 2023, approvano il prelievo dall'1 al 3% a favore della gestione del rischio
• A Roma si svolge il Sesto Forum internazionale che celebra anche i 40 anni di attività



A photograph of a sunset or sunrise seen through the branches of a grapevine. The sun is a bright, glowing orb in the center-left, casting a warm, golden light across the scene. The grape clusters and leaves are silhouetted against the bright light, creating a dramatic, high-contrast effect. The background is a soft, out-of-focus mix of green and yellow tones.

“Il Sistema coordinato da Asnacodi
Italia punta decisamente a sviluppare
l’innovazione in tutte le forme”

Il Sistema

Abbiamo osservato come l'evoluzione della normativa sugli strumenti di gestione del rischio sia indissolubilmente legata con la storia di Asnacodi Italia perché i Consorzi di difesa sono stati e sono un momento di aggregazione indispensabile nel panorama agricolo italiano ed europeo.

Oggi l'Organismo nazionale che li associa ha adottato un cambio di prospettiva: da ente di rappresentanza e di servizio, senza tralasciare queste attività, diventa strumento di propulsione e sviluppo per tutti gli aspetti che riguardano i Consorzi e, naturalmente, a vantaggio di tutti gli agricoltori associati.

Siamo in sintonia con quanto accade intorno a noi, innanzitutto con il grande salto di qualità e di livello dell'agricoltura italiana che negli ultimi quarant'anni si è evoluto da comparto produttore di beni primari a settore di imprese produttrici di cibo, beni comuni, biodiversità, inserite a pieno titolo nella filiera agroalimentare e nell'economia circolare. Il sistema di gestione del rischio deve innanzitutto evolversi per dare loro risposte adeguate alle nuove esigenze e alla loro maggiore esposizione non solo ai cambiamenti climatici, ma altresì alla variabilità dei prezzi cui il settore è esposto per la diminuzione dei sostegni diretti della PAC. Risposte che non

possono prescindere da un approccio di filiera, che coinvolga le imprese agricole, le cooperative e le associazioni dei produttori, ma anche le imprese di trasformazione e commercializzazione, per tener conto delle esigenze del mercato.

Sintonia del Sistema dei consorzi di difesa con la nuova politica europea: il paradigma di intervento pubblico a favore delle imprese agricole valorizza le esternalità positive dell'attività, associate alla dimensione territoriale dell'intervento; evidenzia la capacità di produrre, oltre al cibo, beni comuni, immateriali, quali la sicurezza territoriale derivante

dalla presenza diffusa degli agricoltori e il mantenimento in efficienza del suolo che evita le conseguenze dell'abbandono. Si ribadisce la necessità di una tutela del tessuto produttivo agricolo, con i suoi risvolti economici, sociali, paesaggistici e ambientali, che si traducono in un beneficio per il cittadino consumatore, sia sotto forma di una migliore offerta di cibo, sia in relazione a più elevati standard qualitativi e sanitari, conseguenti al rispetto di regole di produzione e di commercializzazione, adottate nell'Unione, spesso più rigorose di quelle vigenti nei Paesi extra UE. Nel contempo, la Politica Comune ha progressivamente ridotto i livelli di



protezione accordati all'imprenditore agricolo, più libero nelle scelte di mercato, orientando la tutela verso una "rete di sicurezza", attivata con strumenti agili e in grado di assicurare una copertura soltanto in presenza di evidenti e drammatiche situazioni di crisi.

L'apertura al mercato mondiale offre certamente nuove opportunità alle imprese, ma, per converso, accresce l'esposizione alla volatilità dei prezzi e la soggezione a rischi sanitari e fitosanitari per infestazioni parassitarie, epizootie, rispetto a situazioni pregresse di minore movimentazione commerciale. A ciò si aggiungano le perdite di ricavi, e quindi di reddito, dipendenti anche dai cambiamenti climatici, con l'incremento di frequenza, imprevedibilità e intensità di eventi atmosferici che gli imprenditori agricoli non sono in grado di integrare nell'ordinario rischio di impresa.

Il Green Deal europeo, la strategia dell'UE per una crescita sostenibile e inclusiva, indica la strada da seguire per realizzare questa profonda trasformazione. Sostenibilità intesa nella sua dimensione ambientale, economica e sociale, che genera valore economico finanziario e apre opportunità crean-

do valori condivisi con il territorio. Quando Asnacodi Italia fu costituita, l'attenzione si concentrava su alcune produzioni, uva da vino e ortofrutta, su un unico evento, la grandine, con la possibilità di utilizzare un solo tipo di coperture, le polizze assicurative.

Asnacodi Italia ha seguito il cambiamento economico e sociale vissuto dalle imprese agricole, costruendo, dagli anni '90, interprete delle esigenze avanzate dalle Organizzazioni agricole, in collaborazione con i più qualificati partner assicurativi, polizze che garantissero i danni da una pluralità "puntuale" di danni, le polizze pluririschio, e poi, con le multirischio, introducendo le coperture dall'insieme di avversità, ricomprendendovi fino a dodici eventi, compresi quelli catastrofali, siccità e gelo, che il clima rende sempre più frequenti e imprevedibili sia nei tempi degli accadimenti che nei luoghi.

La professionalità di cui il sistema ha dato prova ne ha fatto un interlocutore qualificato delle Istituzioni, Ministero delle politiche agricole, Regioni e Province autonome, AGEA ed ISMEA, ma altresì delle Autonomie Locali, dando luogo a un impian-

to dove pubblico e privato dialogano per condividere esigenze, soluzioni, fabbisogni in termini non solo finanziari, ma anche ordinamentali. Asnacodi Italia anche sotto questo profilo si è evoluta da organismo di “richiesta” ad attore di scenario, con un ruolo operativo qualificato e propositivo, di studio.

L'importanza di un approccio olistico alla gestione del rischio ha premiato l'Italia a livello europeo: la materia della gestione del rischio è forse uno dei settori privilegiati in cui la capacità di fare squadra del sistema Paese ha dato risultati positivi, consentendo di introdurre nella PAC 2014 la gestione del rischio fra le priorità da mettere in atto per conseguire gli obiettivi dell'Agenda 2020. Una acquisizione stabile come strumento fondamentale di politica agraria, confermata anche nel 2021, come uno degli obiettivi dei Piani strategici che ogni Stato Membro è chiamato a realizzare. Di grande importanza anche l'accordo raggiunto a livello italiano per applicare le misure con un Piano nazionale di sviluppo rurale, invece che nei singoli Piani di sviluppo rurale, per dare la possibilità a tutti i territori di crescere, senza il tetto rappresentato dalle destinazioni predeterminate nei singoli PSR, con uno

stanziamento che è il più alto destinato a queste misure fra i vari Stati Membri, 2 miliardi e 253 milioni per il periodo 2014–2022.

Altro elemento fondamentale che ha contraddistinto l'evolversi della politica di gestione del rischio è costituito dall'obiettivo di tutela del reddito complessivo, che comporta un cambio di approccio rilevante rispetto alla metodologia “storica” per la valutazione dei danni. Si è passati dalla considerazione del danno “puntuale”, con risarcimento del danno proporzionale, alla valutazione della perdita di resa finale della coltivazione assicurata, poiché è dalla resa finale che l'agricoltore trae il reddito sul mercato e su questa viene risarcito il danno al reddito.

L'ampliamento delle esigenze di copertura ha evidenziato anche la necessità di incrementare il kit di strumenti utilizzabili, integrando le polizze assicurative con la possibilità di coperture mutualistiche, per eventi biotici, ma altresì abiotici, quali la variabilità dei prezzi. Con la riforma del 2013 la PAC, ancora una volta su forte spinta dell'Italia, ha introdotto, a regime, la contribuzione a fondi di mutualizzazione per rischi atmosferici, epizootie, fitopatie, incidenti ambientali e uno strumento di

stabilizzazione dei redditi, sia generale che per settori specifici, anche questo con la forma del fondo di mutualizzazione. Un passo importante che richiede l'assunzione diretta da parte degli agricoltori di rischi altrimenti esternalizzati sulle compagnie di assicurazione. Di fronte a queste novità il Sistema Asnacodi Italia ha immediatamente proposto agli agricoltori associati ai consorzi di difesa strumenti adeguati e performanti, prevenendo anzi la normativa, considerato che le prime esperienze di fondi di mutualità sono state avviate da Condifesa aderenti ad Asnacodi Italia senza contribuzione pubblica. Percorso analogo ha intrapreso Asnacodi Italia nel 2020 quando, di fronte alla crisi della pandemia da COVID, ha lanciato un fondo di mutualità, finanziato esclusivamente dagli agricoltori e dai Consorzi di difesa ad essa, per sopperire al danno economico subito dalle imprese per la assenza degli addetti colpiti dalla malattia, basato su una innovativa piattaforma digitale per la gestione organizzativa. Si prosegue quindi sulla strada di una protezione integrata delle imprese e degli agricoltori, che fornisce risposte adeguate perché basata su un network coeso e organizzato di risorse umane e competenze professionali autogestite, che si orga-

nizza per sfruttare le innovazioni tecnologiche in chiave di semplificazione, efficienza, trasparenza, prevenzione.

L'agricoltura dispone di una grande mole di dati che possono essere analizzati e sono utili per il supporto alle decisioni: Asnacodi Italia si pone all'avanguardia nel mettere a disposizione degli agricoltori associati ai Consorzi di difesa, a fianco delle Organizzazioni professionali con cui collabora e in raccordo con primarie società operanti a livello nazionale e internazionale, sistemi di rilevazioni satellitare, gestione di banche dati, sistemi di prevenzione e rilevazione di fenomeni meteorologici, georeferenziazione delle aziende e delle produzioni, studi di modellizzazione per la nuova frontiera che sarà rappresentata dalla individuazione di strumenti finanziariamente sostenibili anche per i danni da catastrofi naturali. La grande ricchezza che il sistema ha avuto in questi 40 anni e che continuerà ad avere è rappresentata dal legame con gli agricoltori associati.

Il Piano strategico lanciato da Asnacodi Italia per il 2023 comprende anche un importante focus sulla comunicazione, per mantenere un rapporto costante con le imprese associate ai Condifesa, facilitarne

l'informazione e la formazione, e con gli stakeholders interessati alla materia che prevede eventi formativi, divulgativi, l'uso dei nuovi canali di comunicazione come social, e-mail, ecc. Il trasferimento della conoscenza è importante per raggiungere un importante obiettivo che Asnacodi Italia persegue, l'ampliamento del numero degli agricoltori che utilizzano gli strumenti di gestione del rischio, esigenza particolarmente avvertita nelle Regioni del Centro Sud del Paese, ma che si presenta anche altrove, dove magari l'utilizzo si concentra su determinate produzioni, lasciandone scoperte altre.

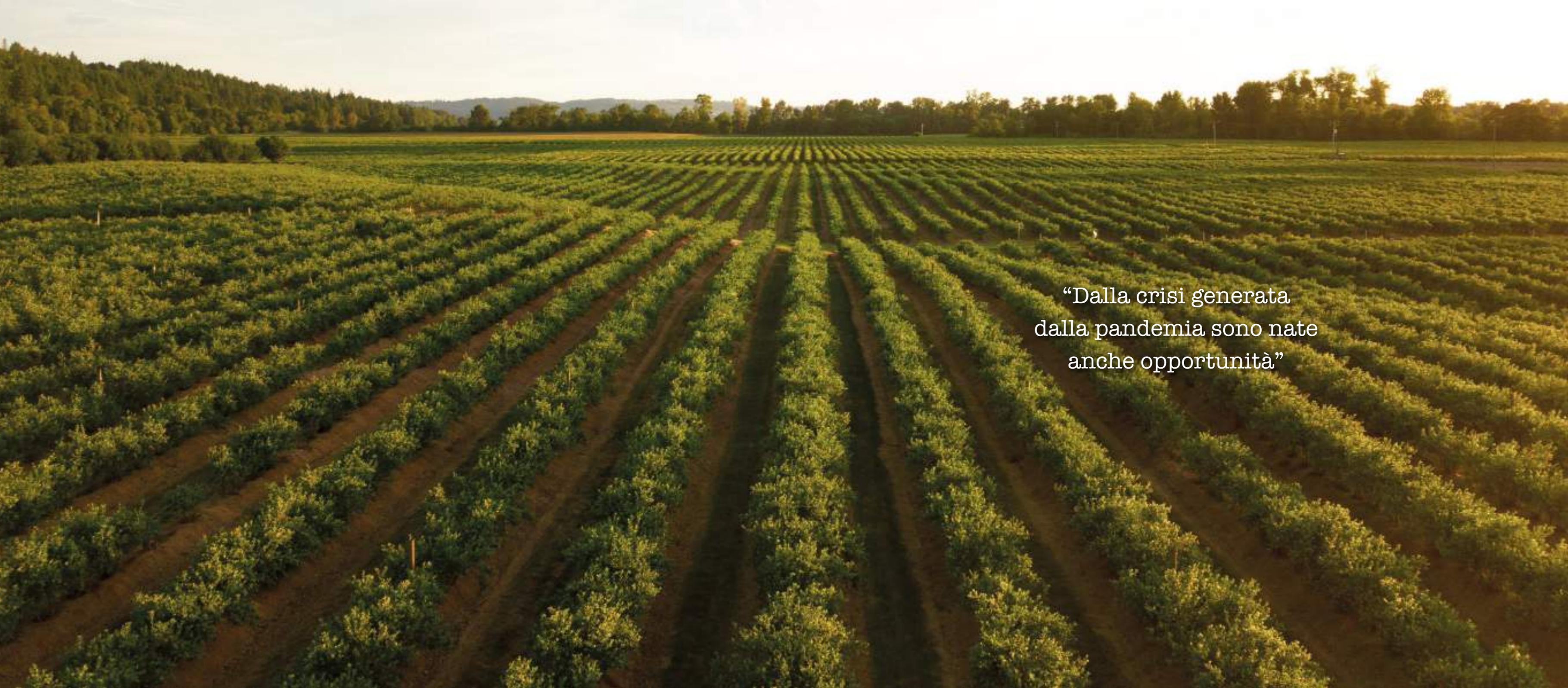
I cambiamenti climatici insieme alla crescita mondiale della popolazione abbinata a un'insufficiente crescita dell'offerta, all'utilizzo dei raccolti per la produzione di bioenergia e al prezzo delle commodities agricole sempre più correlato ai prezzi del petrolio, hanno determinato uno shock del mercato con conseguente fluttuazione dei prezzi e delle produzioni.

Questo può essere attenuato attraverso l'innovazione degli strumenti di gestione del rischio, con la trasparenza nel rapporto con le imprese agricole, assieme allo sviluppo di iniziative legislative volte a favorire l'utilizzo e l'estensione di strumenti as-

sociativi e mutualistici per la salvaguardia e la sopravvivenza delle imprese agricole, per facilitare il loro accesso al credito, per non disincentivare gli investimenti in agricoltura e non depauperare il valore del capitale fondiario.

Dalla crisi generata dalla pandemia sono nate anche opportunità: il Piano Nazionale Italiano di Ripresa e Resilienza evidenzia gli obiettivi di competitività, occupazione, equilibrio sociale e aspirazioni imprenditoriali da perseguirsi, "consapevoli che è in gioco il destino del nostro Paese, con responsabili azioni di digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura e nell'ottica di una rivoluzione verde e transizione ecologica nell'ambito dell'agricoltura sostenibile, dell'economia circolare e dell'efficienza energetica e delle risorse idriche in un contesto di cambiamento climatico". Il PNRR costituisce una occasione imperdibile per affrettare la trasformazione digitale, con una tecnologia sostenibile: consentirà di mettere in relazione la capacità creativa e le tecnologie sperimentali delle piccole imprese e delle reti di nicchia, come quella di Asnacodi Italia, con la solidità e i servizi degli attori più strutturati che possono aiutare a rispondere in tempi brevi alle sollecitazioni del PNRR.





“Dalla crisi generata
dalla pandemia sono nate
anche opportunità.”

Digitalizzazione

La rapida evoluzione delle tecnologie e le complesse dinamiche del mercato globalizzato, in un contesto di estremo cambiamento climatico, mettono le imprese di fronte a nuove sfide e cambiamenti di ordine produttivo, economico e sociale.

È il momento di orientarci alla costruzione di una visione condivisa del futuro, intensificando e realizzando reti di cooperazione fra attori pubblici e i vari soggetti aggregativi privati che, a diverso titolo, operano a supporto delle imprese agricole. È prioritario individuare le migliori strategie di sistema su cui puntare per garantire crescita economica e sostenibilità al settore agricolo in un'ottica di medio lungo periodo, superando un'antica tendenza a sviluppare azioni nella logica del breve periodo. Le

opportunità delle nuove tecnologie sono immense e ancor più lo saranno nel prossimo futuro in cui big data, assistenza alle decisioni, agricoltura intelligente e di precisione, interscambio dati saranno fattori chiave che impatteranno direttamente sulla competitività delle imprese agricole.

Asnacodi Italia attuerà il Piano strategico 2020–2023 mettendo a profitto l'evoluzione digitale e tecnologica, la disponibilità di preziosi database interni ed esterni, erogando servizi innovativi e ad alto valore aggiunto verso tutti i players che si occupano di gestione del rischio in agricoltura. Nel fascicolo aziendale delle imprese agricole è contenuta una grande mole di dati sui terreni, le produzioni, i mezzi tecnici, utilizzata finora soprattutto

dalla Pubblica Amministrazione effettuare i controlli. Con il supporto di Bluarancio, società che coordina una serie di soggetti sotto il profilo informatico per l'applicazione della rivoluzione digitale di Agricoltura 4.0, Asnacodi Italia sta implementando una serie di funzionalità per riconoscere un valore economico ai dati degli agricoltori, per offrire servizi digitali istantanei, in rete, sincronizzati ai vari stakeholders operanti nella gestione del rischio.

In particolare, la messa a punto di una piattaforma informatica integrata, in fase di sperimentazione, consentirà di realizzare servizi basati sulla razionalizzazione dei flussi relazionali e amministrativi con i soci dei Condifesa, attraverso un CRM (Customer relationship management). Una soluzione

digitale che con un semplice click permette di gestire le principali necessità dei Condifesa e, attraverso il Portale del Socio, conoscere la situazione assicurativa e mutualistica, il numero di certificati sottoscritti e la situazione contributiva AGEA di tutti gli associati. Passaggi fondamentali nell'ottica di una transizione all'innovazione e al digitale, in cui il sistema Asnacodi Italia-Condifesa crede da sempre, per accelerare processi, sburocratizzare, evitare errori e anomalie. In una sola parola: rendere più efficiente tutto l'iter del processo assicurativo e contributivo.

Gli agricoltori associati, con il loro indice di soddisfazione delle attività dei Condifesa e di Asnacodi Italia, sono al centro della nostra attività, riferimento della qualità dei servizi che mettiamo a dispo-

sizione: è essenziale disporre di uno strumento di informazione e di dialogo costante con loro, che renda stabile il flusso di informazioni bidirezionale, con possibilità di accesso in remoto da parte degli agricoltori alle banche dati e la funzionalità della firma digitale dei moduli di adesione agli strumenti di gestione del rischio. Tra questi anche la nascita di una applicazione per supportare il momento peritale app AgriPerizie, sviluppata con Enogis e in fase di attivo utilizzo in campo già da questa campagna. L'evoluzione del piano colturale alla versione grafica ha consentito ad Asnacodi Italia di realizzare un progetto di elaborazione digitale dei documenti a supporto dell'attività di assunzione dei rischi, sia dal lato degli agricoltori, sia da quello degli intermediari assicurativi e naturalmente per i fondi mutualistici.

L'attività è diretta a contribuire all'elaborazione di una cartografia georeferenziata dei terreni degli imprenditori aderenti al sistema Asnacodi Italia, con dati fondiari, meteorologici, pedologici, caratteristiche specifiche dell'appezzamento, indici di evapotraspirazione, radiazione solare, bilancio idrico, sommatoria termica, che consentirà agli agricoltori di fruire di funzionalità attinenti non solo alla ge-

stione dei rischi, ma utili anche per altre attività di impresa. La mission di tutela dei redditi in questa fase di variabilità climatiche ci ha indotto a investire sulla elaborazione di statistiche meteo-climatiche, in collaborazione con Radar Meteo, primaria società italiana del settore; sul tracciamento dei trattamenti fitosanitari, anche in funzione di prevenzione dello sviluppo di fitopatie e quindi per rendere più sostenibili gli strumenti di gestione del rischio in questo campo.

Asnacodi Italia ha sviluppato negli ultimi anni, e prosegue nella collaborazione con E-GEOS del Gruppo Leonardo, studi e sperimentazioni in campo per l'utilizzo di dati satellitari, ai fini della rilevazione delle rese produttive, delle perdite di produzione, in generale della collocazione e visione delle aziende dei nostri associati. In questo ambito si realizza l'informatizzazione delle attività di monitoraggio delle produzioni, strumento utile sia per assumere informazioni in tempo reale, sia per il rilevamento dei danni ai fini del calcolo degli indennizzi erogati dai fondi mutualistici di sistema, nell'ottica della massima trasparenza ma altresì a vantaggio delle attività della pubblica amministrazione, per semplificare i controlli.





“Le opportunità
delle nuove tecnologie sono
immense e ancor più lo saranno
nel prossimo futuro”

PAC

DI ANGELO FRASCARELLI - PROFESSORE DIPARTIMENTO
DI SCIENZE AGRARIE, ALIMENTARI E AMBIENTALI
DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PERUGIA - PRESIDENTE ISMEA

La Gestione del Rischio nella PAC

La possibilità di utilizzare le risorse comunitarie per sovvenzionare misure a copertura del rischio di perdite economiche, causate da avversità atmosferiche e da epizootie o malattie delle piante o infestazioni parassitarie fino ai rischi di mercato, ha avuto inizio nel 2010. Per molti anni il principale obiettivo della PAC è stato quello di garantire i redditi degli agricoltori mediante una serie di misure di

stabilizzazione dei mercati e dei prezzi. La gestione del rischio si presentava soprattutto sotto forma di interventi ex post nei comparti agricoli colpiti da calamità naturali oppure di contributi agli agricoltori che stipulavano assicurazioni agevolate, autorizzate dall'Ue sotto forma di aiuti di Stato.

A partire dal 2010, le riforme della PAC hanno visto l'introduzione degli strumenti di gestione del rischio, attraverso:

- la riforma dei pagamenti diretti, introdotta

dall'Health check della PAC (articolo 68, Reg. 73/2009);

- la riforma dell'Ocm ortofrutta (Reg. 1182/2007), entrata in vigore nel 2008, confermata nel nuovo Reg. 1308/2013;
- la riforma dell'Ocm vino (Reg. 479/2008), entrata in vigore nel 2009, confermata nel nuovo Reg. 1308/2013;
- la nuova PAC 2014-2020 che inserisce la gestione del rischio all'interno della politica di sviluppo

rurale (Reg. 1305/2013). La PAC 2014-2020 affida un ruolo ancora più importante agli strumenti di gestione del rischio, con finalità più ampie e maggiori dotazioni finanziarie rispetto al periodo precedente. Le novità sono due: l'ampliamento degli strumenti e il finanziamento nell'ambito del Secondo pilastro della PAC.

In questo quadro, le misure di gestione del rischio nella PAC concedono un sostegno agli agricoltori per un numero più esteso di eventi: avversità atmo-

sferiche, fitopatie o infestazioni parassitarie, epizootie, emergenze ambientali e perdite di reddito. Dunque, la gestione del rischio si occupa non solamente delle calamità naturali, ma anche dell'assicurazione dei prezzi e dei mercati, quindi dei redditi. Per coprire i suddetti rischi, la PAC prevede un sostegno rafforzato agli strumenti assicurativi (assicurazioni agevolate) e ai fondi comuni (fondi di mutualizzazione). Lo stanziamento delle risorse per la gestione dei rischi è inserito nell'ambito di

due strumenti della nuova PAC (Tabella 1):

- nelle misure di mercato, ovvero nell'Ocm unica, precisamente nel settore vitivinicolo e dell'ortofrutta;
- nel secondo pilastro della PAC, quindi nei Programmi di sviluppo rurale (PSR).

Di conseguenza, la gestione del rischio non è stata più finanziata nell'ambito dei pagamenti diretti (articolo 68 del Reg. 73/2009), come è avvenuto nella PAC 2010-2014 (Tabella 1).

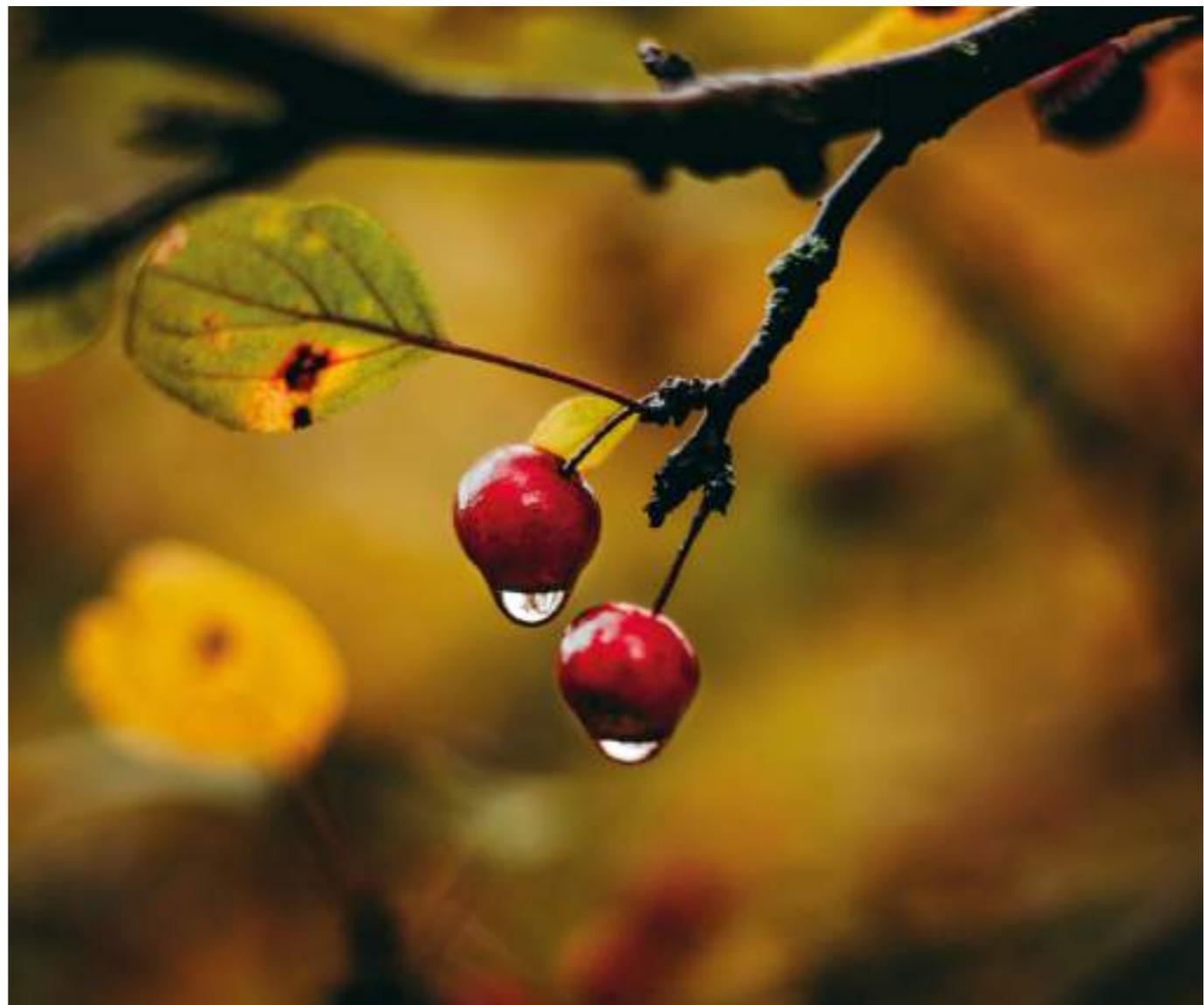


Tabella 1 – Strumenti di Gestione del Rischio, SGR, nella PAC: confronto 2010-2014 e 2015-2020

Strumenti della PAC	2010-2014	2015-2020
Pagamenti diretti	Articolo 68: 1. assicurazioni agevolate; 2. fondi di mutualizzazione.	-
Misure di mercato	Ocm vino e Ocm ortofrutta: 1. assicurazioni agevolate; 2. fondi di mutualizzazione.	Ocm vino e Ocm ortofrutta: 1. assicurazioni agevolate; 2. fondi di mutualizzazione.
Sviluppo rurale	-	Tre misure dei PSR: 1. assicurazioni agevolate; 2. fondi di mutualizzazione; 3. strumento di stabilizzazione del reddito.

La vera novità, come si è detto, è l’inserimento degli strumenti della gestione del rischio, nel secondo pilastro della PAC; infatti, nel Reg. 1305/2013 (art. 36) relativo al sostegno allo sviluppo rurale sono previste tre specifiche misure che gli Stati membri possono inserire nei Psr 2014-2020 (Tabella 2):

- assicurazione del raccolto, degli animali e delle piante (art. 37);
- fondi di mutualizzazione per le epizoozie e le fitopatie e per le emergenze ambientali (art. 38);
- strumento di stabilizzazione del reddito (art. 39).

Tabella 2 – Gli strumenti di Gestione del Rischio nel Secondo Pilastro della PAC

Misura	Beneficiari	Pagamenti e massimali
Misura 17.1 - Premio assicurativo per il raccolto, gli animali e le piante	Agricoltori	<ul style="list-style-type: none"> - Contributi per il pagamento dei premi di assicurazione del raccolto, degli animali e delle piante contro le perdite economiche causate da avversità atmosferiche e da epizoozie o fitopatie o infestazioni parassitarie. - Le assicurazioni agevolate sono relative a perdite superiori al 30% della produzione media dell’agricoltore. - Contributo pubblico massimo: 65% del premio assicurativo.
Misura 17.2 - Fondi di mutualizzazione per le avversità atmosferiche, per le epizoozie e le fitopatie, per le infestazioni parassitarie e per le emergenze ambientali	Agricoltori, fondi mutualistici	<ul style="list-style-type: none"> - Il fondo di mutualizzazione eroga agli agricoltori affiliati pagamenti compensativi in caso di perdite economiche dovute ad epizoozie, fitopatie e incidenti ambientali. - Contributo pubblico massimo: 65% delle spese amministrative di costituzione del fondo di mutualizzazione e 65% degli importi versati dal fondo di mutualizzazione agli agricoltori.
Misura 17.3 - Strumento di stabilizzazione del reddito	Agricoltori, fondi mutualistici	<ul style="list-style-type: none"> - Indennizzi agli agricoltori in caso di perdite di reddito maggiori del 30% del reddito medio annuo del singolo. - Gli indennizzi versati agli agricoltori dal fondo di mutualizzazione non possono superare il 70% della perdita di reddito. - Contributo pubblico massimo: 65% degli importi versati dal fondo di mutualizzazione agli agricoltori.

Il Regolamento UE 2393/2017 (Regolamento Omnibus) ha introdotto un altro strumento che è l’ISTs (Strumenti di Stabilizzazione del Reddito settoriale) e ha praticamente modificato il Regolamento Ue 1305/2013, cioè quello che ha disciplinato la Politica di Sviluppo Rurale (II Pilastro) nella programmazione 2014-2020.

Rispetto alle prime fasi di programmazione, che utilizzavano anche le risorse del I Pilastro, nell’ambito dell’OCM vitivinicola e ortofrutta, permettendo di raggiungere un’agevolazione massima del 50%; con l’introduzione del Regolamento Omnibus, che consente di ricevere contributi fino ad un massimo del 70% (e quindi più conveniente per l’agricoltore), il sistema di Gestione del Rischio del I Pilastro è stato progressivamente accantonato.

Infine una certa quantità di risorse viene destinata agli strumenti di gestione del rischio, in seguito all’emissione del D.lgs. 102/2004, tramite cui le risorse nazionali vengono dedicate a polizze agevolate per tre ambiti:

- polizze sperimentali;
- strutture (o impianti produttivi) (per le strutture si

tratta di impianti di difesa attiva, come impianti di irrigazione antigelo, reti anti insetto ecc.; per impianti produttivi si fa riferimento all’impianto inteso come impianto arboreo/arbustivo);

• smaltimento carcasse (vi è la possibilità per un agricoltore di coprire i costi di smaltimento dell’animale, indipendentemente dalla causa di morte). Riassumendo quando si parla di gestione del rischio si fa riferimento a tre strumenti:

- polizze assicurative;
- IST (Strumenti di Stabilizzazione del Reddito) e ISTs (Strumenti di Stabilizzazione del Reddito settoriali);
- fondi di mutualità.

La PAC post-2020

L’11 dicembre 2019 la Presidente della Commissione Europea, Ursula von der Leyen, ha presentato la comunicazione sul Green Deal (Commissione europea, 2019a), un documento che delinea un ambizioso quadro di interventi finalizzato a rendere, entro il 2050, la società europea neutrale rispetto alle emissioni di gas serra. In questo modo viene

aggiornato il Quadro europeo 2030 per il clima e l'ambiente (che prevedeva la riduzione delle emissioni del 40% rispetto al 1990). Il documento include molteplici interventi che coinvolgono tutte le componenti economiche e sociali e in particolare i settori dell'energia, della produzione industriale, della mobilità e dell'agricoltura.

La PAC è direttamente chiamata in causa dal Green Deal attraverso due nuovi principi: da un lato, la proposta di riforma della PAC per il periodo 2021-2027 stabilisce l'obbligo per i Paesi membri di mostrare chiaramente come le scelte dei propri Piani Strategici Nazionali possano soddisfare l'ambizione di un'agricoltura più sostenibile dal punto di vista della salvaguardia ambientale e della lotta al cambiamento climatico (art. 92 della proposta); dall'altro, la stessa Comunicazione sul Green Deal pone l'enfasi sulla necessità che i piani strategici nazionali riflettano in pieno le ambizioni del Green Deal, della strategia Farm to Fork e della strategia sulla biodiversità.

Aggiungendo, poi, la necessità che i Piani siano valutati sulla base di severi criteri ambientali e climatici.



I piani strategici, quindi, devono rispondere anche alla nuova strategia Farm to Fork per un sistema agroalimentare equo, sano e rispettoso dell'ambiente (Commissione europea, 2020a). Tale strategia propone numerose azioni e ambiziosi impegni per il raggiungimento di cinque principali obiettivi generali entro il 2030:

- garantire la sostenibilità della produzione alimentare;
- stimolare pratiche sostenibili nei settori della trasformazione alimentare, del commercio e dei servizi di ristorazione;
- promuovere un consumo alimentare sostenibile e agevolare il passaggio a regimi alimentari sani, riducendo le perdite e gli sprechi alimentari;
- favorire la transizione mediante ricerca, innovazione, tecnologia, investimenti, consulenza e condivisione di dati e conoscenze;
- garantire sicurezza di approvvigionamento alimentare.

L'ultima importante strategia alla quale la PAC deve rispondere è quella sulla biodiversità per il 2030. Data l'importanza che svolgono gli agricoltori nel preservare la biodiversità, nella nuova PAC saranno

previsti maggiori impegni per preservarla, ma anche una maggiore remunerazione dei loro servizi ambientali.

Quindi attraverso il Green Deal, con particolare riferimento alle strategie “Farm to Fork” e “Biodiversità”, gli Stati membri potranno combinare gli ambiziosi obiettivi ambientali con la futura PAC.

L'UE approva la PAC 2021 e 2022

Una volta ogni sette anni l'Unione Europea decide il suo futuro bilancio a lungo termine, il quadro finanziario pluriennale (QFP) e in base a quanto stabilito si procede ad una riforma della PAC. L'insediamento del nuovo Parlamento europeo, a seguito delle elezioni avvenute nel 2019 e il ritardo dell'entrata in carica della nuova Commissione europea avvenuta il 1° Dicembre 2019, insieme ai tempi necessari all'approvazione del quadro finanziario pluriennale 2021-2027, hanno portato all'approvazione di un regolamento transitorio che proroga di due anni l'applicazione delle attuali regole della PAC, fino al 31 dicembre 2022: Regolamento (UE)

n. 2020/2220 del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 dicembre 2020 che stabilisce le norme della PAC per il periodo transitorio 2021 e 2022, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 28 dicembre 2020. Di conseguenza, la nuova PAC entrerà in vigore dal 1° gennaio 2023. Il Reg. 2020/2220 mira a fornire certezza e continuità nella concessione del sostegno agli agricoltori europei per il 2021 e il 2022 tramite l'estensione dell'applicabilità del quadro giuridico esistente e gli adattamenti di alcune norme per traghettare la PAC fino all'istituzione del nuovo sistema. Di fatto, avremo una PAC biennale che prosegue e adatta le regole attuali per i primi due anni della programmazione finanziaria 2021-2027.

Questo regolamento prevede che:

- gli attuali pagamenti diretti si utilizzeranno anche per la domanda della PAC 2021 e 2022 perché l'Italia ha scelto di bloccare la convergenza;
- il sostegno alle Ocm vitivinicolo, ortofrutticolo, olio di oliva e apicoltura proseguono anche nel 2021 e 2022;
- le misure della politica di sviluppo rurale saranno valide anche nel 2021 e 2022; i PSR potranno





aprire nuovi bandi e nuovi impegni agroclimatico ambientali, agricoltura biologica e benessere animale;

- alla dotazione ordinaria dei fondi FEASR, nei PSR 2021-2022 si aggiungono le risorse del programma NextGenerationEu che rappresentano la più importante novità che anticipa gli obiettivi climatici e ambientali del futuro, dichiarati dal “Green Deal europeo”, della nuova “Strategia sulla biodiversità” e della nuova strategia “A Farm to Fork”.

Gli strumenti di gestione del rischio attualmente in vigore permarranno anche nel biennio PAC 2021-2022, con una novità per ciò che riguarda i fondi di mutualità e gli IST (Strumenti di Stabilizzazione del Reddito).

Il Reg. 2020/2220 prevede che lo Stato membro possa attivare il sostegno in seguito al calo del 20% del reddito o della produzione (e non il 30% come attualmente). Questo per facilitare l’accesso alle compensazioni per gravi riduzioni del reddito e per perdite causate da eventi climatici avversi, focolai di malattie animali o vegetali o infestazioni di parassiti, in allineamento a quanto già previsto con il regolamento Omnibus.

Il futuro della Gestione del rischio: la PAC 2023-2027

La PAC 2014-2020 ha affidato un ruolo importante alla gestione del rischio, inserendo gli strumenti nel secondo pilastro della PAC, quindi nei programmi di sviluppo rurale (PSR). La futura gestione del rischio è quindi legata al futuro della Politica di Sviluppo Rurale nella nuova PAC.

Il 25 giugno 2021 il Trilogo ha raggiunto un accordo politico sulla PAC sulla base del quale verranno redatti i tre regolamenti, e non più quattro, della PAC: il Regolamento del Piano Strategico PAC, il Regolamento orizzontale e il Regolamento sulle OCM. Nella nuova PAC 2023-2027, la politica di sviluppo rurale mantiene un posto di rilievo, dal punto di vista strategico.

Ciononostante, il taglio del budget della PAC colpisce in modo più rilevante lo sviluppo rurale rispetto ai pagamenti diretti e alle Ocm (Organizzazioni Comuni di Mercato).

Le proposte di regolamento, pubblicate il 1° giugno 2018 dalla Commissione europea, stabiliscono per l’Italia una dotazione complessiva del FEASR (Fondo europeo agricolo di sviluppo rurale), il fondo che finanzia la politica di sviluppo rurale, di 8.892 milioni di euro a prezzi correnti, secondo una omogenea ripartizione annuale (tab. 3).

Le dotazioni del FEASR, per l’Italia, passano da 10,4 miliardi di euro per il settennio 2014-2020 a 8,9 miliardi di euro per il settennio 2021-2027, con un taglio del 14,7%.

Tabella 3 – Ripartizione annuale del sostegno per lo sviluppo rurale per il periodo 2021-2027 (milioni di euro, prezzi correnti)

Anno	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	Totale 2021-2027
Italia	1.270	1.270	1.270	1.270	1.270	1.270	1.270	8.892
Totale EU-27	11.230	11.230	11.230	11.230	11.230	11.230	11.230	78.613

Fonte: allegato IX della proposta di regolamento della Commissione europea



Con la proposta sulla riforma del giugno 2018, la Commissione europea ha presentato un modello di governance della PAC del tutto nuovo rispetto al passato, più flessibile e orientato ai risultati, con meno regole di dettaglio e più attenzione alle performance, dando agli Stati membri maggiore libertà d'azione, ma anche maggiore responsabilità.

La proposta della Commissione europea sulla PAC successiva al 2020 è incentrata su un New delivery model che dovrà favorire il passaggio da una PAC orientata alle conformità (compliance-oriented) ad una PAC orientata ai risultati (result-oriented). In ciascuno Stato membro, tale modello si tradurrà in un Piano Strategico Nazionale per la PAC che riguarderà la gestione dei pagamenti diretti, dei pagamenti settoriali (attualmente nell'Ocm unica) e dello sviluppo rurale e quindi anche la gestione del rischio.

Flessibilità tra pilastri

Gli Stati membri possono decidere di trasferire fino al 15% degli importi del loro massimale per i pa-

gamenti diretti alla loro dotazione per lo sviluppo rurale (FEASR) e viceversa. In altre parole, l'Italia potrebbe decidere di aumentare le dotazioni dello sviluppo rurale, trasferendo risorse dai pagamenti diretti. Questa scelta molto probabilmente verrà adottata in Italia.

Per quanto riguarda la gestione del rischio vi sarà la possibilità da parte degli Stati membri di destinare una percentuale dei pagamenti diretti (fino al 3%) alla costituzione di strumenti di gestione del rischio (ad esempio un fondo di mutualizzazione) da attivare per il risarcimento dei danni subiti dagli agricoltori a seguito di calamità di carattere catastofale.

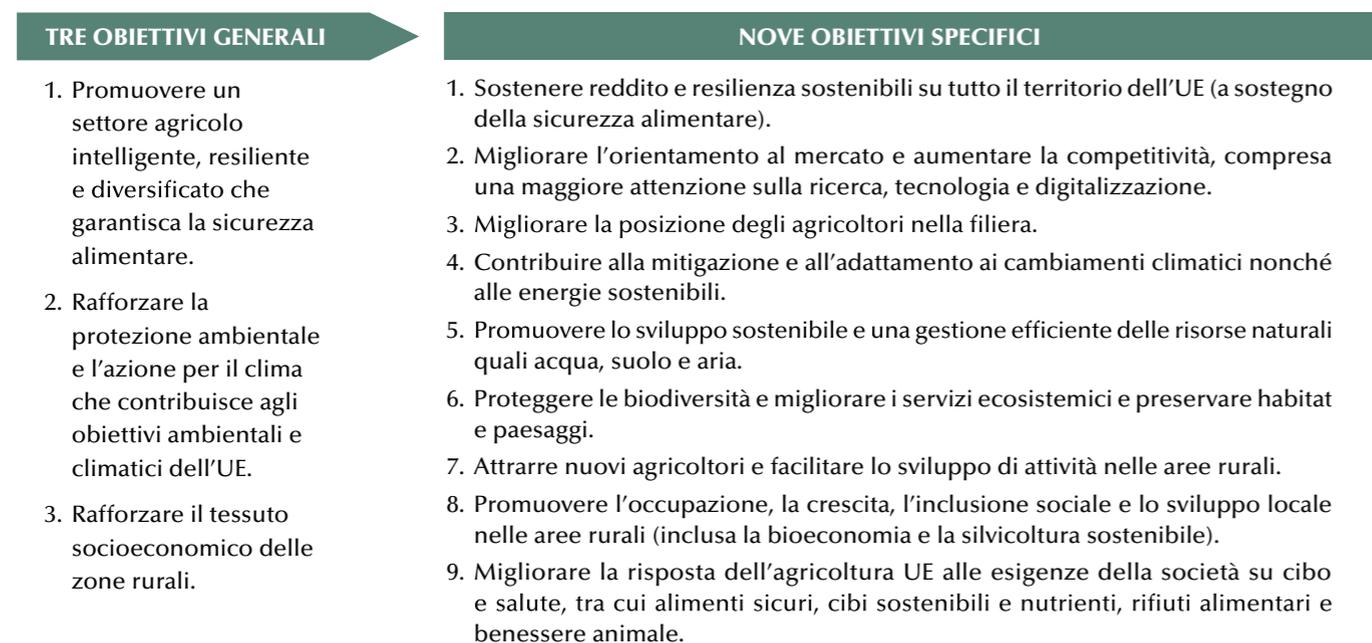
3 obiettivi generali e 9 obiettivi specifici

Le proposte presentate dalla Commissione prevedono che la politica di sviluppo rurale sia imperniata su 3 obiettivi generali e 9 obiettivi specifici integrati con il primo pilastro. Si tratta di una trasformazione sostanziale rispetto all'attuale struttura, definita per il periodo di programmazione 2014-2020, caratte-

rizzata invece da 6 Priorità e 18 Focus Area. I 3 obiettivi generali sono: promuovere un'agricoltura intelligente, resiliente e diversificata, rafforzare la tutela dell'ambiente e clima, rinvigorire il tessuto socioeconomico delle zone rurali. A loro volta, i 3 obiettivi generali sono declinati in 9 obiettivi

specifici, che focalizzano l'attenzione sui seguenti aspetti: la competitività delle imprese ed i rapporti di filiera, la mitigazione dei cambiamenti climatici, lo sviluppo sostenibile ambientale e la tutela del paesaggio, il sostegno all'occupazione e l'inclusione sociale (figura 1).

Figura 1 - La nuova struttura della Politica di Sviluppo Rurale 2021-2027

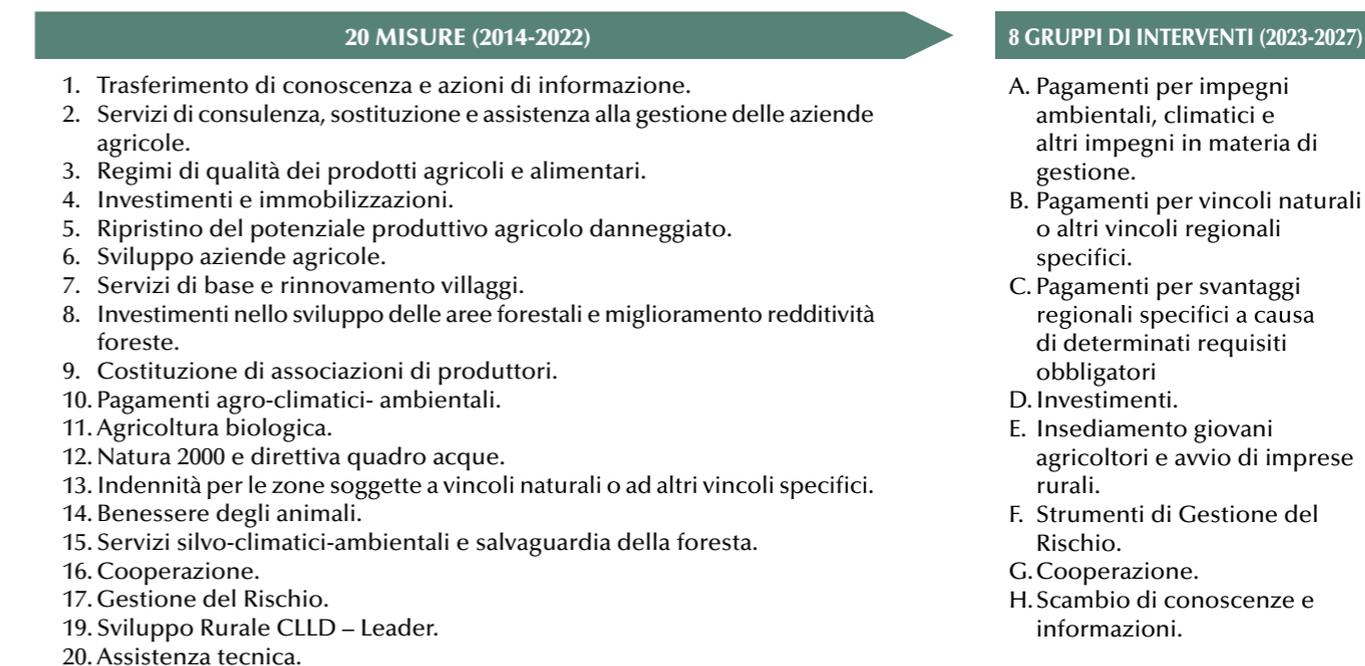


Da 20 misure a 8 gruppi di interventi

La nuova programmazione dello sviluppo rurale 2021-2027 prevede una significativa riduzione del numero di misure.

Si passa, infatti, dalle attuali 20 misure e circa 70 sottomisure e tipologie di operazioni previste nella programmazione 2014-2020, a 8 gruppi di interventi previsti nella nuova programmazione 2023-2027 (figura 2). Gli 8 gruppi di intervento dovranno basarsi sui 9 obiettivi specifici della PAC.

Figura 2 - Confronto programmazione 2014-2022 e 2023-2027



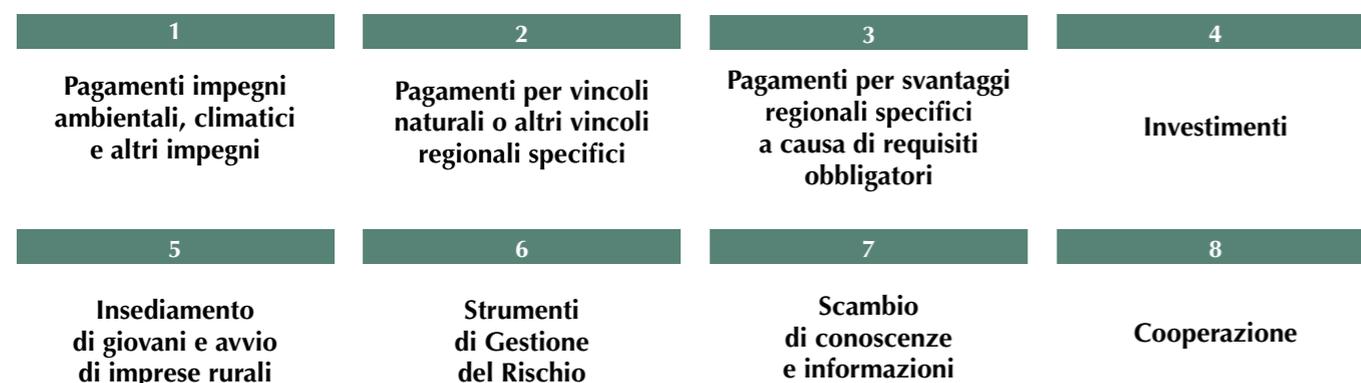
La scelta della riduzione delle misure nasce dalla volontà dell'Ue di snellire per il futuro l'impalcatura normativa spostando l'attenzione invece sui risultati e sull'efficacia.

Gli Stati membri dovrebbero essere quindi più liberi di decidere come conseguire al meglio gli obiettivi comuni, rispondendo al contempo alle esigenze specifiche dei loro agricoltori, delle loro comunità rurali e della società nel suo insieme. In questi mesi

i singoli Stati membri stanno lavorando all'impostazione del Piano Strategico Nazionale.

La definizione delle strategie di intervento richiede preliminarmente l'analisi del contesto di riferimento che si concretizza nelle analisi Swot (Strengths, Weaknesses, Opportunities end Threats) volte proprio a sintetizzare i punti di forza, di debolezza, le opportunità e le minacce, e l'individuazione dei principali fabbisogni su cui si ritiene che la PAC debba intervenire (figura 3).

Figura 3 - Dai nove obiettivi della PAC agli otto Gruppi di intervento per lo sviluppo rurale



Interventi proposti per la Gestione del Rischio

La nuova programmazione 2023-2027 conferma l'attuale architettura degli strumenti di gestione del rischio accanto ad uno strumento nuovo, approvato dall'accordo politico sulla PAC del 25 giugno 2021: un fondo mutualistico nazionale per i soli rischi catastrofici (gelo, siccità, alluvioni).

L'Italia ha proposto l'introduzione di tale strumento e a renderlo necessario è l'esigenza di ridisegnare un'architettura degli strumenti di gestione del rischio più efficiente ed economicamente sostenibile (Ismea, 2021).

La gestione del rischio deve rispondere ad alcune criticità quali ad esempio la limitatezza della base assicurativa, il numero troppo contenuto di aziende assicurate, sono circa l'11% delle aziende che ricevono i pagamenti della PAC e la distruzione di queste che non risulta uniforme in tutto il territorio italiano (Ismea, 2021).

Inoltre, gli ultimi anni sono stati segnati da una maggior frequenza di eventi climatici che compor-

ta difficoltà sia per le compagnie assicurative che sono costrette spesso a risarcire più di quanto abbiano incassato con i premi, sia per gli agricoltori che dovranno sostenere costi progressivamente crescenti.

Gli Stati membri potranno decidere di accantonare fino al 3% dei fondi del Primo Pilastro per la creazione di tale strumento.

Il fondo mutualistico nazionale consentirà, attraverso una polizza obbligatoria, di estendere la copertura assicurativa sui rischi catastrofici a tutte le aziende agricole italiane, consentendo così di ampliare la platea di assicurati favorendone anche un'equa ripartizione territoriale così da ridurre l'esposizione al rischio e la vulnerabilità ad eventi con alta intensità di danno e al contempo ridurre i costi di assicurazione che negli ultimi anni hanno segnato valori di record (Ismea, 2021).

Tale strumento sarà destinato a tutti gli agricoltori che ricevono aiuti dal Primo Pilastro, con la possibilità, però, di permettere l'accesso anche a coloro che non percepiscono aiuti.

A landscape photograph featuring a vibrant rainbow arching across a pale, hazy sky. Below the rainbow, a misty valley is filled with dense green trees and rolling hills. In the foreground, a lush green field of crops, possibly corn, stretches across the bottom of the frame. The overall atmosphere is serene and hopeful.

“La futura gestione
del rischio è legata al futuro
della Politica di Sviluppo Rurale
nella nuova PAC”

ANGELO FRASCARELLI

Paolo De Castro

PARLAMENTARE EUROPEO

Ci sono le condizioni adeguate a far sì che l'Unione Europea continui a investire sulla Gestione del Rischio anche nei prossimi anni?

Sì, è uno degli elementi rilevanti che andrà rafforzato, come è già stato fatto nel Regolamento Transitorio estendendo anche ai fondi mutualistici la possibilità dell'aumento dal 20 al 30% della percentuale di reddito medio in cui poter intervenire;

questo era già stato fatto nel Regolamento Omnibus per le assicurazioni e il Regolamento Transitorio lo ha esteso anche ai fondi mutualistici, ma molto più si potrà e si dovrà fare in futuro.

Ci aspettiamo una PAC degli anni futuri che dedichi una bella fetta degli aiuti diretti alla Gestione del Rischio, promozione e strumenti di mercato: questa è la mia immagine della PAC del futuro.

Perché allora solo l'Italia la sta utilizzando in maniera importante?

Stiamo utilizzando in maniera importante la parte dedicata alle assicurazioni perché, come la Spagna e in parte la Francia, abbiamo una tradizione.

Altri Paesi europei hanno sistemi diversi e quindi è chiaro che dipende dalle abitudini e dalle modalità con cui si interviene e anche dalla tipologia di agricoltura.

Nel Sud dell'Europa siamo più ortofrutticoli e c'è più vigneto, quindi questa abitudine nasce da un'esperienza sulla gestione delle calamità naturali, per esempio la grandine, cosa che invece i Paesi del Nord Europa non hanno mai conosciuto, non sanno cosa sia, poiché hanno prevalentemente pascoli, producono carne e latte. Si tratta, quindi, di esperienze diverse da quelle che si hanno al Sud.

Ma il Sud dell'Italia con l'ortofrutta si assicura poco, come mai?

È un discorso interno, non dipende dall'Europa, dipende dai costi. Stiamo cercando di affrontare questo problema aumentando la contribuzione euro-

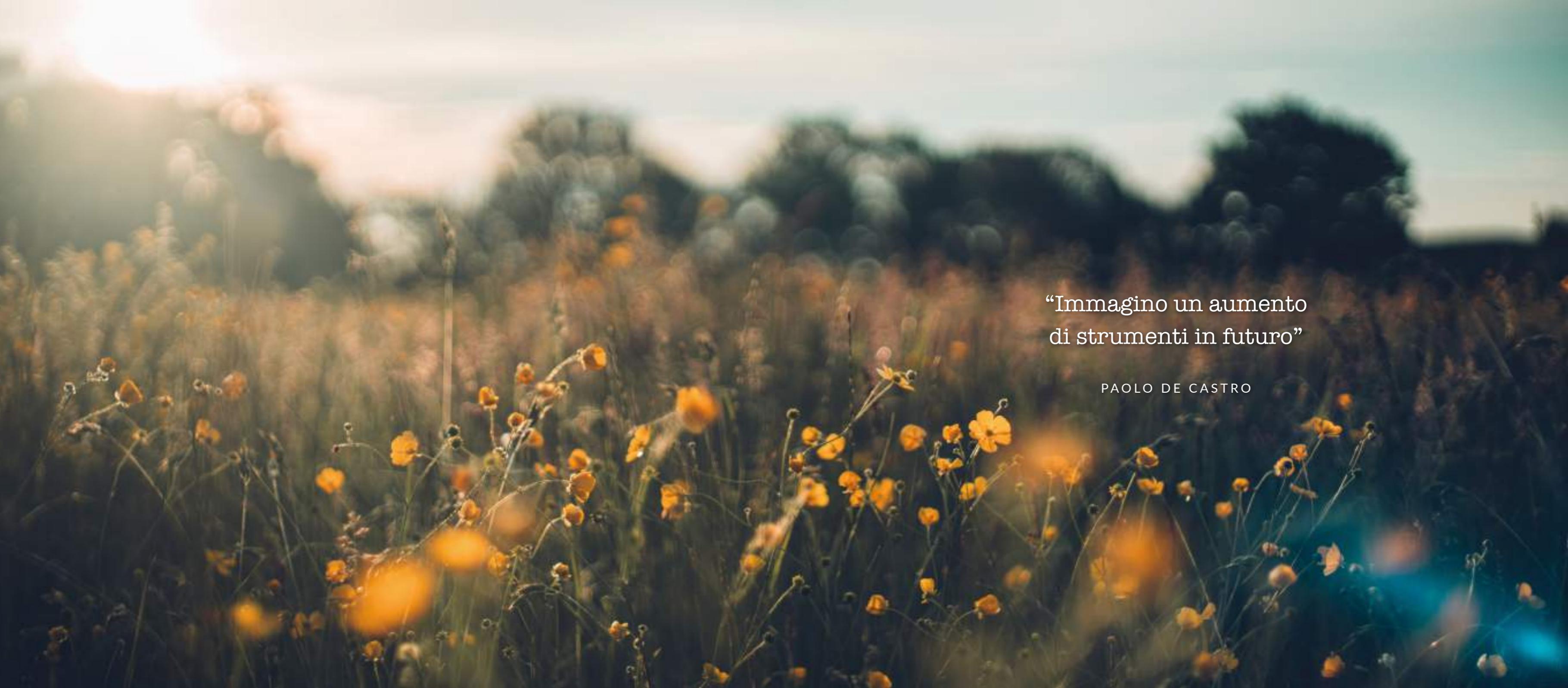
pea. Bisogna però sottolineare che questa modalità va assolutamente diffusa, deve essere culturale ed è anche legata al fatto che nel Sud ci sono poche Organizzazioni dei Produttori e questo è sintomo di una scarsa propensione all'organizzazione nel Sud Italia rispetto al Nord.

Le Ocm al Nord funzionano, mentre al Sud si hanno pochissime Organizzazioni dei Produttori e si sfruttano poco questi strumenti aggregativi dell'Unione Europea.

Come strumenti continueremo con le assicurazioni o ci sarà qualcosa di nuovo?

L'offerta per gli strumenti di Gestione del Rischio verrà ampliata, ci potranno essere vari interventi anche attraverso Ocm più sofisticate, intervenendo sui ritiri dei prodotti, sugli aiuti specifici di mercato quando si verificano condizioni di abbassamento di prezzo dovuti a pandemie, a malattie, ma anche a cambiamenti climatici.

Quindi immagino un aumento di strumenti in futuro anche se le assicurazioni rimarranno sempre importanti.

A photograph of a field of yellow flowers, possibly cosmos, at sunset. The sun is low on the horizon, creating a warm, golden glow and lens flare effects. The background is blurred, showing dark silhouettes of trees and a clear sky. The overall mood is serene and contemplative.

“Immagino un aumento
di strumenti in futuro”

PAOLO DE CASTRO

INTERVISTA A

Herbert Dorfmann

PARLAMENTARE EUROPEO

Perché l'Italia utilizza in modo così importante la politica di Gestione del Rischio?
La Gestione del Rischio è un elemento importante della politica agricola poiché dà stabilità economica e finanziaria all'azienda.

In agricoltura, spesso, molte aziende non hanno la possibilità, negli anni, di accumulare liquidità per mettersi al riparo da annate caratterizzate da scarsi profitti.

Per garantire una sostenibilità economica è importante avere un'assicurazione che tuteli dai casi eccezionali e permetta una Gestione del Rischio finanziario.

È giustificato un sostegno pubblico del 70%?

Diversi Stati utilizzano i fondi per i pagamenti a ettaro mentre l'Italia ha deciso di intervenire in modo significativo anche sulla Gestione del Rischio. Infatti, se la Gestione del Rischio in agricoltura non ha un sostegno pubblico importante non è sostenibile, l'agricoltore non riesce a utilizzarlo e quindi per renderlo accessibile a tutti serve comunque un sostegno significativo come quello che stiamo utilizzando.

Perché altri Paesi non lo utilizzano in modo così importante come l'Italia?

Per ragioni storiche l'Italia è sempre stata un Paese

che ha avuto produzioni agricole molto esposte al rischio: colture intensive, ortofrutta, vino e quindi più soggette rispetto alle grandi commodity dei terreni arativi. Inoltre, anche la struttura dell'agricoltura è un po' differente: tante aziende sono a conduzione familiare, piccole, con alta intensità a ettaro e quindi la Gestione del Rischio è legata a questo spaziamento.

Se per esempio ho un'azienda di 100 ettari, in caso di grandine, ho una certa dispersione del rischio, invece, le aziende di pochi ettari, non hanno reddito. L'Italia, un po' come la Spagna, ha questa struttura ad alta intensità, soprattutto per l'ortofrutta,

quindi la Gestione del Rischio è necessaria rispetto a terreni arativi o a prati permanente.

Oltre alle assicurazioni agevolate e ai fondi di mutualità, dal punto di vista dell'UE, si pensa anche ad altri strumenti?

Per adesso no. Per il momento l'impianto è abbastanza consolidato e lascia al produttore la libertà di scelta tra contratto assicurativo, fondi mutualistici, stabilizzazione del reddito, un impianto abbastanza sviluppato. È più importante fare in modo che tali strumenti siano utilizzati uniformemente nell'Unione Europea, visto che ora sono concentrati in pochi Paesi.

A wide-angle landscape photograph capturing a serene sunrise over a vast, green agricultural field. The sun is positioned on the left side of the frame, low on the horizon, creating a bright, golden glow and casting long, soft shadows across the grass. In the background, a range of mountains is visible under a clear, pale blue sky. A few trees are scattered across the field, and a misty or hazy atmosphere hangs near the horizon line.

“L’Italia ha sempre avuto
produzioni agricole molto
esposte al rischio”

HERBERT DORFMANN

Giuseppe Blasi

CAPO DIPARTIMENTO POLITICHE EUROPEE
E INTERNAZIONALI DELLO SVILUPPO RURALE, MINISTERO
DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI

Qual è la situazione del dibattito sulla PAC post 2020 in Italia?

Il nostro Paese sta vivendo una fase cruciale, nei prossimi mesi saremo chiamati a fare delle scelte determinanti per il futuro dell'Italia. Occorre pianificare come utilizzare una quantità di risorse molto importanti per tutti i settori produttivi. Abbiamo a disposizione all'incirca 50 miliardi di euro

provenienti dalla Politica Agricola Comune e dal cofinanziamento nazionale e più di 200 miliardi di euro di risorse provenienti da Next Generation UE che auspichiamo dedichi, tramite il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, lo spazio che merita all'agricoltura, in particolare a tutti gli interventi strutturali maggiormente orientati al sostegno al processo di transizione verde del settore. Il Mipaaf,

nell'ambito del PNRR, ha presentato una proposta molto importante sul tema della digitalizzazione della Pubblica Amministrazione che punta al potenziamento del Sistema Informativo Agricolo Nazionale (SIAN) come struttura informatica, definita da un recente DPCM approvato alla fine dell'anno, di interesse strategico nazionale.

Soprattutto, punta all'integrazione delle Banche Dati senza la quale non è possibile parlare di agricoltura di precisione, di servizi alle imprese e di consulenza aziendale di qualità.

Quale Gestione del Rischio avremo all'interno della nuova PAC?

Per quanto riguarda quest'ultima c'è un'importantissima novità: l'Europa considera la consulenza fondamentale per accompagnare il sistema produttivo agricolo-zootecnico, nel processo di transizione che porta a una maggior sostenibilità di tutti i processi produttivi.

La strategia Farm to Fork conferma la consulenza come una delle misure fondamentali da inserire nel futuro Piano Strategico Nazionale per la PAC. Fino

a oggi, però, soprattutto per problemi di carattere amministrativo, la consulenza non ha avuto lo spazio che meritava.

Per quanto riguarda la riforma siamo nel vivo del dibattito di condivisione delle politiche per utilizzare al meglio le risorse.

Sulla PAC l'accordo chiuso e l'impianto approvato a ottobre 2020 ci porta importanti conferme, come il consolidamento di tutte le misure di Gestione del Rischio, tra le quali le assicurazioni agevolate, ma anche importanti novità come la possibilità di far partire il fondo di mutualizzazione che garantisce un reddito certo alle imprese di fronte a eventi catastrofali.

Un fondo di questo genere deve avere una sua delimitazione e demarcazione e quindi il Ministero dovrà definire le caratteristiche degli eventi catastrofali in modo tale che questo strumento entri in sinergia con il sistema delle assicurazioni agevolate, che rimarrà in vigore e verrà potenziato e rafforzato dal fondo mutualistico, così da rendere il sistema sostenibile anche a livello finanziario. In questo

momento siamo fortemente impegnati nell'avvio di due cantieri paralleli: il primo è quello dell'esigenza di dare continuità, in questi due anni 2021-2022 di proroga, alla programmazione 2014-2020, risolvendo il sistema delle assicurazioni agevolate dando certezza finanziaria.

L'elemento di rilancio più significativo è quello che deve condurre alla definizione del Piano Strategico della PAC e dovrà essere presentato alla Commissione Europea entro il 31 dicembre 2021 e in questo contesto saremo chiamati a confrontarci su come modificare, integrare e migliorare gli strumenti a disposizione.

In questo quadro si potrà contare sullo strumento innovativo del fondo di mutualizzazione, aumentando però il contributo messo a disposizione poiché a oggi costituisce l'1% dei pagamenti diretti; ed è stato portato al 3%.

Questo renderà significativo l'impianto del contributo e potenzierà gli altri attuali strumenti che sono in massima parte riconducibili al sistema delle as-

sicurazioni agevolate in modo tale da mettere in atto, per la prima volta, quelle sinergie tra il sistema delle assicurazioni agevolate e il sistema di Gestione del Rischio che supportano l'impresa e le altre misure della programmazione comunitaria.

Negli ultimi anni si è cercato di creare queste sinergie, ma non è ancora stato raggiunto l'effetto sperato e cioè quello di rendere migliore il merito creditizio di un'impresa che si rivolge al sistema bancario per realizzare un investimento.

L'integrazione degli strumenti è quindi fondamentale già da tempo e si auspica che con il Piano Strategico sarà raggiunta, creando una nuova integrazione delle misure inserite che dovranno essere realizzate, rendendo così più sinergiche le scelte delle Regioni e raggiungendo un'efficacia maggiore degli strumenti a disposizione.

L'auspicio è di lavorare alla definizione di politiche che siano all'altezza delle aspettative perché la Gestione del Rischio, tenendo conto delle difficoltà delle imprese e degli effetti devastanti dei cambiamenti climatici, è il tema dei temi.





“Il Ministero dovrà
definire le caratteristiche
degli eventi catastrofici”

GIUSEPPE BLASI

INTERVISTA A

Mauro Serra Bellini

DIRIGENTE UFFICIO GESTIONE CRISI IN AGRICOLTURA,
MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI

I fondi mutualistici stanno iniziando a crescere in diversi ambiti. Secondo la sua esperienza, quale sarà la loro destinazione finale? Quali sarebbero i desiderata del Ministero? E per gli agricoltori?

L'attivazione, con il Piano di Gestione dei Rischi in agricoltura 2019, dei fondi di mutualizzazione previsti dal Programma di Sviluppo Rurale Nazionale (PSRN) ha offerto (siamo ormai al terzo anno di applicazione) una grossa opportunità agli agri-

coltori italiani, che in forma solidaristica, con il sostegno di considerevoli contributi UE e nazionali (fino al 70% del costo di adesione ai fondi), sono oggi nelle condizioni operative di poter attivare due strumenti complementari alle polizze assicurative, rappresentati dai fondi di mutualizzazione contro i rischi climatici e sanitari e dai fondi IST, per la stabilizzazione dei redditi settoriali.

In qualità di Autorità di Gestione del PSRN, il Ministero delle politiche agricole ha già dato il via libera

a otto fondi, di cui quattro per rischi sanitari (due fitopatie, uno fitopatie seminativi e uno fitopatie uva) e quattro IST settoriali (due latte, uno mela e uno ortofrutta) e sta autorizzando a operare diversi altri fondi e soggetti gestori che hanno presentato domanda.

Ricordo che l'Italia è tra i pochi Paesi ad aver attivato la sottomisura 17.3 (fondi IST) e sta facendo da apripista, grazie alla sua consolidata esperienza nella Gestione dei Rischi agricoli, per lo sviluppo

di questi strumenti innovativi in altri Paesi partner. La Gestione dei Rischi in agricoltura rappresenta ormai un fattore strategico per il settore primario, anche alla luce dei significativi effetti negativi dei cambiamenti climatici e dei ricorrenti fenomeni di volatilità dei prezzi.

Con l'ampliamento del kit di strumenti a disposizione delle aziende ci attendiamo, oltre a una più ampia copertura in termini di soggetti coinvolti,

una maggiore diffusione della cultura della prevenzione dei rischi stessi. Gli agricoltori avranno modo di valutare e misurare l'importanza dei fondi, grazie anche al prezioso impegno a supporto delle aziende svolto dagli Organismi di difesa, dalle Organizzazioni dei produttori e da consorzi e associazioni, realtà, tutte, promotrici di numerose iniziative in sinergia con il sistema pubblico e privato.

L'introduzione dello Standard Value o Rese a livello nazionale quali vantaggi potrebbe apportare al sistema assicurativo e all'agricoltore?

Gli Standard Value, introdotti con il Piano di Gestione dei Rischi in agricoltura 2021, rappresentano una forte semplificazione nell'applicazione della Misura 17 del PSRN relativa alla Gestione dei Rischi in agricoltura. Costituiscono, ai fini del sostegno, l'elemento di verifica della produzione media storica dichiarata dall'agricoltore per la sottoscrizione di polizze assicurative e per l'adesione a fondi di mutualizzazione, secondo le regole dell'UE.

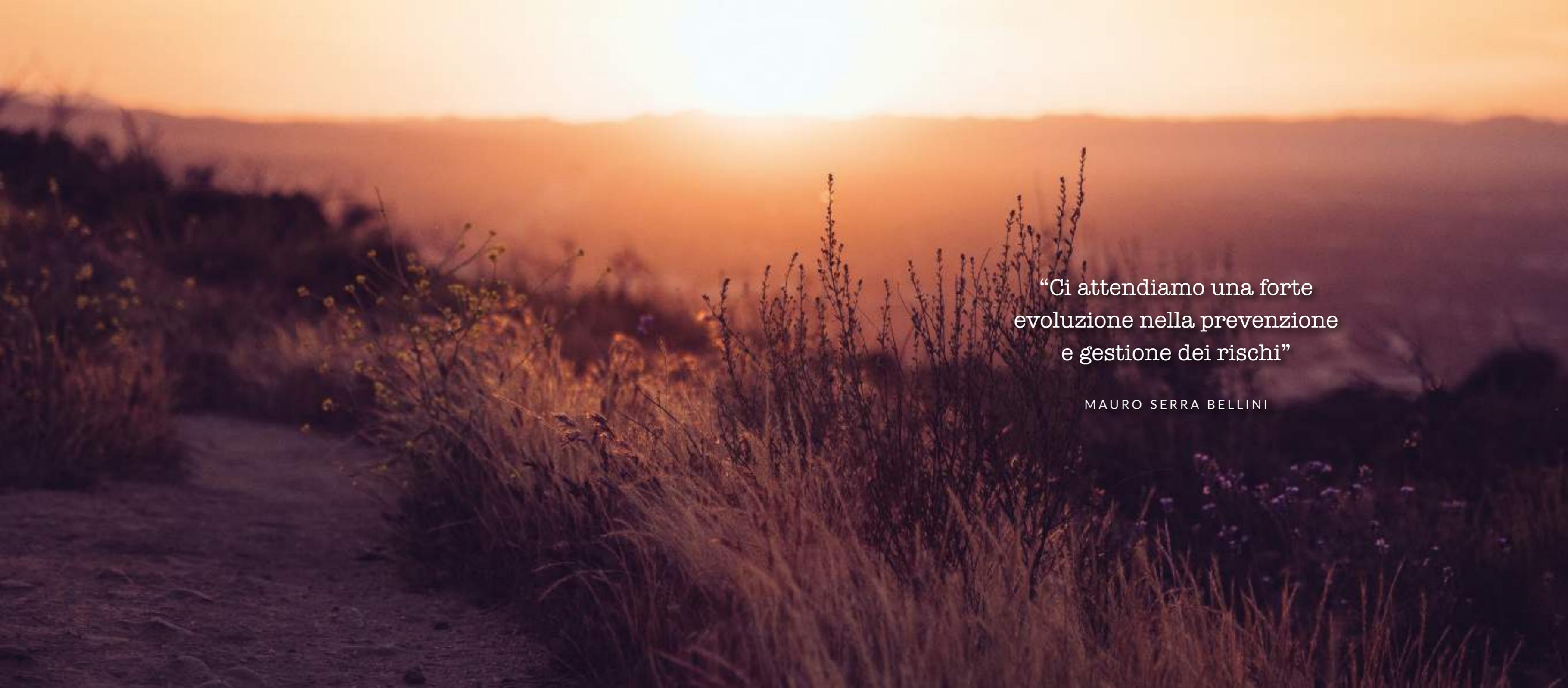
La principale novità, rispetto al passato, consiste nel fatto che tutte le polizze con valore verificato con lo Standard Value (si tratta di fatto di un'asti-

cella di confronto) non subiscono riduzioni di premi e contributi e non richiedono l'esibizione e la conservazione della documentazione probatoria, difficile da produrre date le innumerevoli fattispecie operative delle aziende agricole, ad esempio cedono i loro prodotti a cooperative e altri soggetti, ricorrono all'autoconsumo e alle vendite dirette, introducono nuovi impianti, ecc.

L'introduzione di questo elemento di controllo consente lo snellimento degli adempimenti burocratici in capo ai beneficiari, la migliore e più fluida gestione dei controlli e la velocizzazione del pagamento del sostegno agli agricoltori.

Riteniamo che lo snellimento delle procedure amministrative possa aumentare l'adesione degli agricoltori agli strumenti di Gestione dei Rischi, consentendo anche di superare le asimmetrie territoriali, oggi sfavorevoli alle imprese del Sud Italia, e di migliorare l'operatività delle compagnie assicurative che, con la diluizione dei rischi, garantita da una platea più ampia di aziende, potranno migliorare i rapporti di equilibrio finanziari correlati alle polizze agricole.



A landscape photograph at sunset. The sun is a bright, glowing orb in the center of the sky, casting a warm, golden light over the scene. The sky transitions from a pale yellow near the horizon to a deeper orange and purple at the top. In the foreground, a dirt road curves from the bottom left towards the center. The road is flanked by tall, dry grasses and some small, dark shrubs. The background shows rolling hills or mountains, their details softened by the distance and the atmospheric haze of the sunset. The overall mood is serene and contemplative.

“Ci attendiamo una forte
evoluzione nella prevenzione
e gestione dei rischi”

MAURO SERRA BELLINI

Gabriele Papa Pagliardini

DIRETTORE GENERALE AGEA

Agea ha un grande ruolo nella politica di Gestione del Rischio. Si parla sempre più sovente di digitalizzazione e semplificazione: quali novità sono in cantiere per il futuro?

La digitalizzazione consentirà di agevolare la vita degli agricoltori. Stiamo quindi lavorando a progetti fortemente innovativi che è stato possibile avviare compiutamente anche in relazione alle innovazioni tecnologiche che sono intervenute e che consentiranno di sfruttare tali tecnologie: tutta la parte degli algoritmi, l'intelligenza artificiale, ecc., che sono il presupposto sul quale noi riusciamo a realizzare questo livello di innovazione. Prima di tutto stiamo lavorando per realizzare una nuova carta dei suoli. Il patrimonio informativo è straordinario, siamo in

possesso da moltissimi anni di foto aeree storicizzate e oggi abbiamo la possibilità di applicare le tecniche della fotointerpretazione semiautomatica alle foto aeree che facciamo; lo abbiamo già fatto in due regioni, che sono state completamente fotointerpretate, e la prospettiva è quella di estendere queste tecniche a tutto il territorio nazionale, in modo da predisporre una carta dei suoli che consenta una mappatura oggettiva della realtà del suolo rispetto alla quale sarà possibile poi integrare le informazioni territoriali con vari layer che si sovrappongono. Il risultato è una cartina dell'Italia che consente di leggere la realtà del suolo per quelle che sono le colture presenti. Con questa metodologia e con i dati di monitoraggio riusciamo a leggere il suolo e

non solo quello agricolo. Tutto questo apporta benefici anche alla Gestione del Rischio dando una continuità delle informazioni (ogni cinque giorni) che consentono di rilevare fenomeni agricoli: ciclo fenologico colturale, il livello di fertilizzazione del suolo e la qualità della crescita vegetativa. Incrociando il monitoraggio satellitare Copernicus con le fotointerpretazioni aeree abbiamo quindi dati da utilizzare anche per le assicurazioni agevolate e così vengono stratificate informazioni come, ad esempio, le previsioni agrometeorologiche.

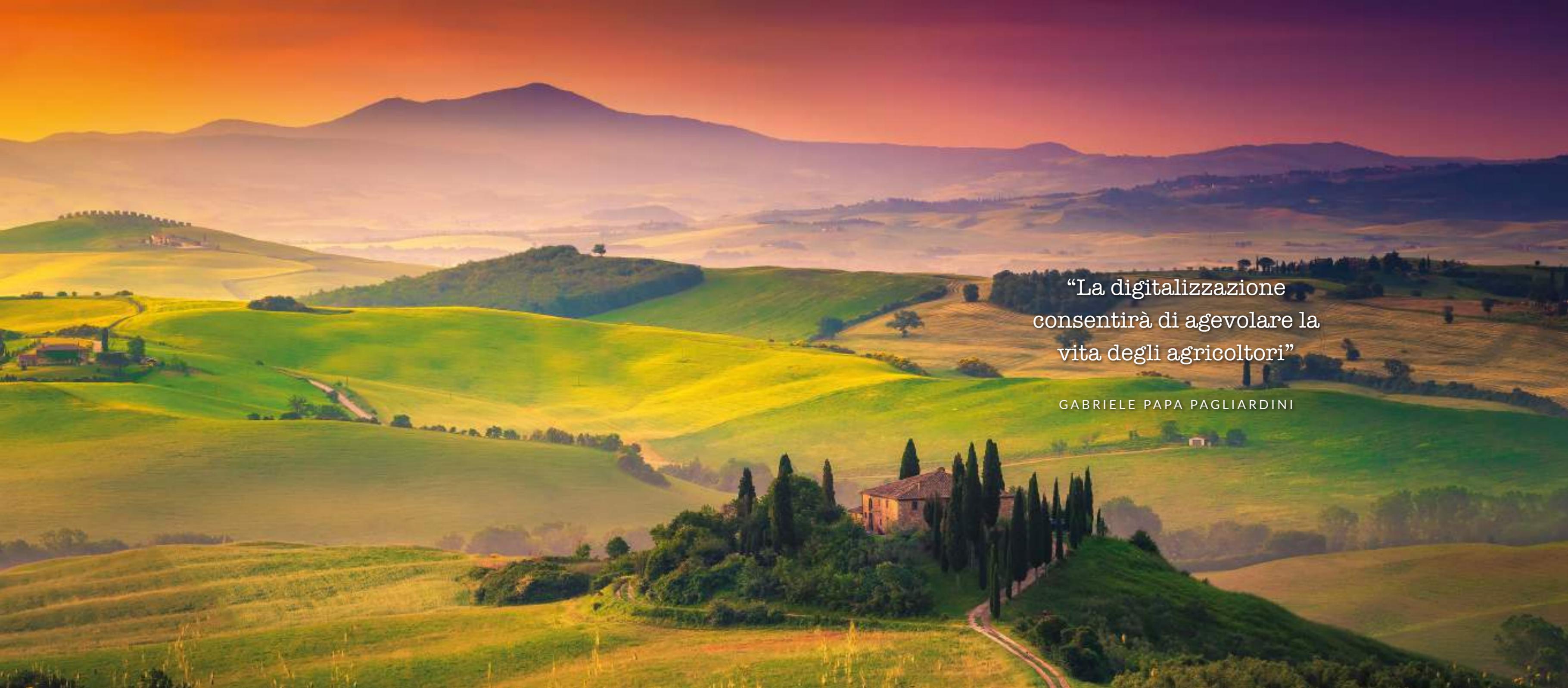
Come migliorare le relazioni tra Agea, agricoltori, Consorzi di difesa e compagnie di assicurazione? Agea svolgerà un ruolo attivo nella gestione dei dati?

Questo riguarda il tema della semplificazione. Noi miglioriamo i rapporti restituendo le informazioni che abbiamo. Se le tecnologie ci pongono nelle condizioni di ottenere le informazioni e le mettiamo a disposizione dei soggetti attivi sulla filiera, ragioniamo su informazioni coincidenti che non sono amministrative, ma sono la realtà oggettiva del suolo. L'effetto del Covid-19 ha spinto a mettere in campo interrelazioni con i consorzi, i CAA e gli

agricoltori stessi in quanto abbiamo costruito una scrivania virtuale; un luogo dove si scambia documentazione digitalizzata e avvengono le verifiche e i controlli. Tutto ciò che ha riguardato i controlli in contraddittorio, a seguito di scostamenti tra dati risultanti dalla domanda e quelli delle polizze, è stato fatto attraverso questo meccanismo.

Vorremmo però allargarlo a tutta la documentazione, non solo per superare le criticità, ma per gestire la domanda. L'innovazione che abbiamo introdotto, utilizzando lo spazio dei controlli che la Commissione ha avviato con le norme Covid, e quindi grazie al meccanismo delle Geofototaggate e della scrivania virtuale, ha portato a surrogare i controlli in campo agevolando la vita dell'agricoltore.

L'ulteriore incremento dei valori standard e calcolo parametrico del contributo sono due elementi scaturiti dalle esperienze che sono state fatte in questa programmazione, che ha portato a delle soluzioni che possiamo valorizzare anche per il futuro, superando la parte dei decreti prezzi e delle benchmark che prima erano un problema. Questo semplifica i rapporti tra Agea, agricoltori Consorzi di difesa e compagnie di assicurazione perché tutti possiedono gli stessi dati.



“La digitalizzazione
consentirà di agevolare la
vita degli agricoltori”

GABRIELE PAPA PAGLIARDINI

INTERVISTA A

Maria Chiara Zaganelli

DIRETTORE GENERALE DI ISMEA

Le imprese agricole, le istituzioni e la ricerca sono al lavoro per continuare a mantenere la sostenibilità (sociale, ambientale ed economica). Quali sono gli strumenti necessari per supportare questo processo?

Ritengo che il tessuto produttivo delle imprese agricole italiane sia un bene pubblico “non rinnovabile”. In questi ultimi mesi, abbiamo sperimentato, più che mai, il ruolo di primo piano dell’agricoltura e l’importanza sempre maggiore che il settore rive-

ste per la tutela e il miglioramento dell’ambiente e per la funzione sociale che le stesse imprese agricole svolgono. È evidente che le donne, gli uomini, i giovani che lavorano in agricoltura siano attori insostituibili nella garanzia dell’approvvigionamento alimentare, nella produzione di cibi di qualità, nel garantire lavoro al settore primario e all’indotto. Allo stesso tempo, essi rivestono un ruolo determinante nel presidio del territorio e nel rafforzare l’economia delle aree interne.

Il ruolo delle istituzioni e della ricerca non può che essere quello di accompagnare questo processo, assicurando un costante equilibrio delle componenti sociale, ambientale ed economica.

Lo strumento cardine per l’attuazione di tale obiettivo è sicuramente la nuova PAC. Il suo impianto strategico è un’opportunità irrinunciabile per perseguire un maggior coordinamento tra le diverse tipologie di intervento e per creare sinergie tra i soggetti pubblici e privati coinvolti, a vario titolo, nello

sviluppo rurale. La Gestione del Rischio è parte integrante di questo processo per il suo ruolo fondamentale nel perseguire il beneficio degli agricoltori e tutelare il loro reddito, senza dimenticare i target ambientali del Green Deal e del Farm to Fork.

Sono certa che l’architettura complessiva del sistema di Gestione del Rischio prevista per la PAC 2023-2027 saprà rispondere alle esigenze del settore, con un sistema integrato di azioni in grado di incentivare la diffusione di una “cultura dell’as-

sicurazione”, aumentare la platea degli assicurati, prevedere strumenti flessibili adatti a una realtà nazionale molto eterogenea e articolata per le vocazionalità dei territori, massimizzare le misure di mitigazione e prevenzione del rischio.

In questo contesto, così come in quello annunciato di riforma del decreto legislativo n. 102 del 2004, Ismea continuerà a fare la sua parte come supporto al Mipaaf e a tutti gli attori coinvolti.

Sul fronte della trasformazione digitale, Ismea quali progetti ha in serbo per gli agricoltori?

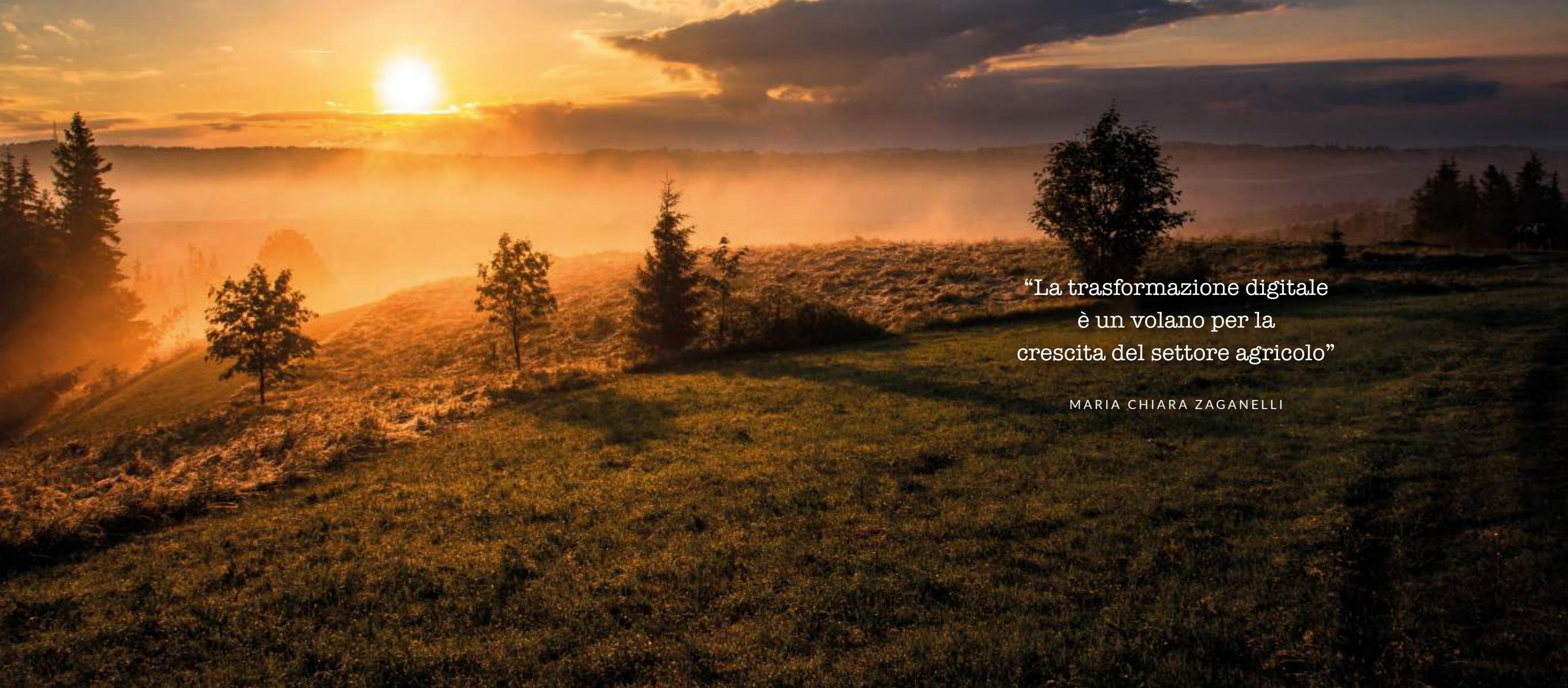
La trasformazione digitale è un volano per la crescita del settore agricolo e agroalimentare, basti pensare agli effetti su sicurezza, tracciabilità e logistica, solo per citarne alcuni; gli stessi strumenti di accesso al credito di Ismea, da “Ismea Investe” a “Più Impresa”, possono essere utilizzati dagli operatori proprio per rispondere alle esigenze di innovazione della propria attività imprenditoriale.

Allo stesso tempo ritengo che sia dovere di un istituto come Ismea offrire competenze digitali agli operatori, per attuare un processo di semplificazione delle procedure e rispondere all’esigenza, condivisa, di un nuovo modello di governance, carat-

terizzato da un mutuo e fruttuoso interscambio di dati e informazioni tra attori pubblici e privati, a vantaggio delle sostenibilità economica, ambientale e sociale del settore primario. Da questo punto di vista, Ismea si sta adoperando per l’integrazione dei propri servizi nel SIAN di cui è partner istituzionale. Le linee strategiche che devono guidare il cambiamento atteso sono l’integrazione e la valorizzazione delle banche dati poiché l’interscambio e la condivisione di dati e informazioni è un passaggio importante per semplificare i processi amministrativi e migliorare l’efficienza dei controlli. Ismea, inoltre, vuole rafforzare il suo ruolo, nel sistema agricolo pubblico e privato, nella diffusione dell’innovazione e delle opportunità a esse collegate.

La recente approvazione, da parte della Commissione Europea, dell’ammissione dell’Istituto nella Rete Copernicus Academy è strumentale al miglioramento della competitività e sostenibilità ambientale del settore agricolo e agroalimentare nazionale, attraverso lo scambio di idee e la diffusione di migliori pratiche, la creazione di sinergie tra istituzioni, università, centri di ricerca e mondo delle imprese.





“La trasformazione digitale
è un volano per la
crescita del settore agricolo”

MARIA CHIARA ZAGANELLI

Camillo Zaccarini Bonelli

DIRIGENTE RESPONSABILE ISMEA

Rischi in agricoltura: quali risposte di protezione si aspettano le imprese?

Nel settore dei rischi in agricoltura emerge la necessità di dare nuove risposte: gli strumenti tradizionali di Gestione del Rischio non sembrano sufficienti e neppure le politiche di incentivazione e di sostegno ai redditi che sono alla base della politica agricola fin dalla sua origine. Servono interventi più selettivi rispetto alle filiere produttive agricole, risposte più mirate alle necessità di tali filiere e non più risposte per tutti, ma non efficienti. Ancora oggi a livello europeo, mediamente, il

20% delle aziende agricole subisce cali di reddito maggiori del 30% del reddito medio storico e un'azienda su quattro va in sofferenza per cali drastici di reddito. Questo rende necessari gli strumenti di Gestione del Rischio e Ismea lavora proprio per proporre di nuovi.

Quale ruolo vuole giocare Ismea nel supporto alla sperimentazione e alla spinta all'innovazione?

Ismea, a livello statutario, ha un ruolo ufficiale come ente che segue e supporta il Ministero sul-

le politiche assicurative e di Gestione del Rischio. Inoltre, è depositario di un fondo di riassicurazione pubblico che gestisce direttamente per sperimentare nuovi prodotti e coprire il rischio delle altre nuove polizze. La strumentazione potrebbe avere un nuovo ruolo ancora più attivo nel mercato assicurativo agevolato con un nuovo strumento anche a livello europeo: un Fondo Mutualistico Catastrofale di primo livello, un fondo di ingresso nel sistema, cioè uno strumento che obbligatoriamente coinvolga tutte le aziende che percepiscono pagamenti diretti della PAC.

Il principio è che qualunque azienda che percepisce aiuti comunitari debba essere più resiliente, obiettivo anche del Green Deal, uno strumento che porta a una maggiore resilienza perché tutte le imprese hanno una copertura, ancorché parziale, minima ma sufficiente a superare casi estremi di eventi catastrofici, intendendo per eventi catastrofici siccità, alluvione e gelo. Questi colpiscono ogni anno le aziende italiane e producono danni superiori, in media, a mezzo miliardo di euro l'anno che difficilmente oggi sono risarcibili. L'attuale sistema assicurativo si prende carico di questi rischi

solo per una piccola quota e ha la possibilità di coprire solo un decimo di tale fabbisogno, così come i fondi ex post del Fondo di Solidarietà Nazionale sono limitati.

Tutto questo spinge Ismea ad avere un ruolo nel lanciare questo nuovo Fondo per tutte le 700mila aziende beneficianti del Primo Pilastro della PAC e allargarlo anche oltre, qualora vengano introdotti meccanismi redistributivi del pagamento diretto che facciano entrare a bordo del Primo Pilastro anche le imprese che a oggi non hanno titoli o che non hanno pagamenti diretti e non potrebbero partecipare al fondo catastrofale.

Ismea punta sempre all'innovazione negli strumenti di Gestione del Rischio. Quali strumenti intravede su cui punterà Ismea oltre alla polizza catastrofale?

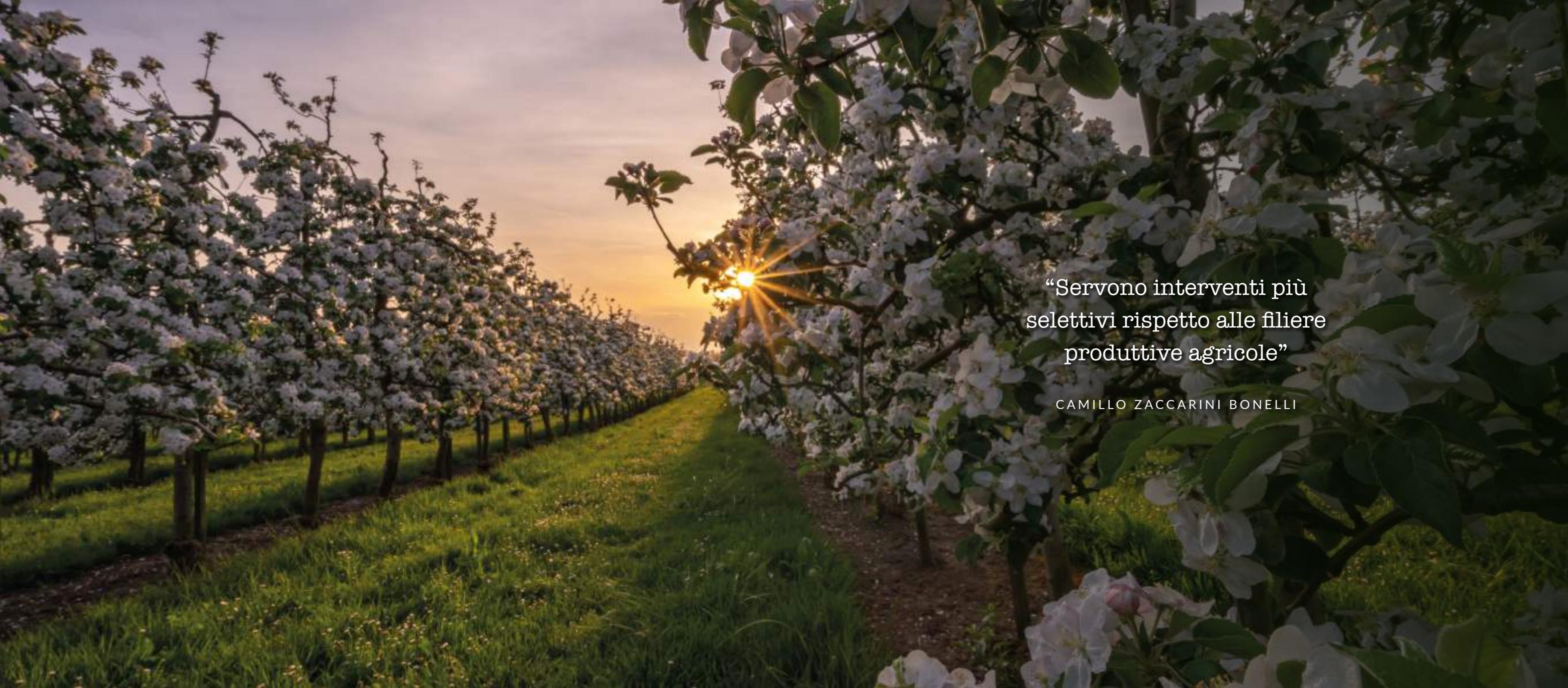
C'è un progetto legato al tema catastrofale, ma riferito alla riassicurazione che rappresenta un primo strato della piramide degli interventi ai quali stiamo pensando. Il primo livello è il Fondo Mutualistico

Catastrofale, il secondo livello sono le assicurazioni e il terzo livello è il fondo riassicurazione. Con il terzo livello si vuole garantire una maggiore e migliore copertura che risponda al fabbisogno delle imprese assicurative di riassicurarsi.

È un progetto che mira a migliorare anche l'analisi dei dati degli eventi catastrofici perché a oggi manca totalmente un sistema condiviso informativo. Stiamo proponendo di dotare la Banca Dati Rischi di Ismea di nuove informazioni riferite ai rischi territoriali attraverso la messa a fattore comune di più banche dati, che provengono sia dal sistema satellitare ma anche da altre fonti informative come la Protezione Civile, con cui lavoriamo per avere in tempo reale delle i dati sui rischi e sugli eventi di carattere naturale, e quindi arricchirle in senso informativo, poiché il dato consente di pianificare e gestire ed è la grande novità su cui investiamo.

Lavorando con la Protezione Civile dotiamo il settore agricolo di un meccanismo all'avanguardia con tecnologie che oggi utilizza per le calamità naturali.





“Servono interventi più
selettivi rispetto alle filiere
produttive agricole”

CAMILLO ZACCARINI BONELLI

INTERVISTA A

Dino Zardi

PROFESSORE DI FISICA DELL'ATMOSFERA
UNIVERSITÀ DI TRENTO

L'*andamento meteorologico condiziona da sempre le scelte del mondo agricolo. Mai come in questi ultimi anni l'agricoltore sente la necessità di conoscere in maniera dettagliata le previsioni meteorologiche. Quali saranno le frontiere della meteorologia per l'agricoltura?*

Se da un lato nel settore primario si sente sempre più sovente parlare di agricoltura di precisione, dall'altro anche il mondo della meteorologia deve necessariamente muoversi verso un approccio sempre più "di precisione". Gli strumenti di osservazio-

ne dell'atmosfera, da terra e dallo spazio, a scala globale, si vanno moltiplicando: i Servizi Meteorologici Nazionali, varie Agenzie (NASA, NOAA, ESA, EUMETSAT ecc.) introducono nuovi strumenti e sistemi. A questi si aggiungono le innumerevoli stazioni meteorologiche gestite da privati che, inserite in reti organizzate, possono costituire un formidabile strumento integrativo delle reti istituzionali. Sarà fondamentale raccogliere e usare in maniera intelligente la mole di dati in nostro possesso in modo coordinato, con lo scopo finale di redistribuire informazioni valide e con un adeguato grado di

affidabilità e precisione, compatibile con le aspettative per lo sviluppo del settore. A tal fine, serve un coinvolgimento attivo da parte di tutti, fornitori del servizio e utenti, per dare risposte concrete a seconda delle diverse esigenze.

Basti pensare al fronte temporale delle previsioni meteo, a seconda delle necessità ed esigenze del "cliente" oggi è possibile offrire risposte diversificate: infatti, a seconda dei fenomeni, con i sistemi di nowcasting, basati sulla combinazione di strumenti di telerilevamento (radar meteorologici, sistemi di rilevamento a distanza delle fulminazioni, satelli-

ti, ecc.), reti di stazioni meteorologiche e modelli meteorologici lanciati in tempo reale, è possibile prevedere situazioni in tempo reale, nell'ordine di alcune ore. Dall'altro lato, si stanno facendo strada le previsioni stagionali, per l'anticipazione degli andamenti di massima delle principali variabili (*in primis* temperatura e precipitazione) nell'arco di un'intera stagione. Poi ci sono le proiezioni climatiche, cioè le stime dell'evoluzione del clima fra 10, 20 e 30 anni. Anche questa è una vera e propria sfida per il settore e potrà anch'essa contribuire al progresso del comparto agricolo.

Sul fronte climatico stiamo assistendo a un intensificarsi degli eventi estremi, o almeno è la percezione diffusa. La ricerca universitaria come si pone nei confronti di queste evidenze empiriche?

Stiamo sicuramente vivendo un cambiamento climatico. Per esempio, è evidente l'innalzamento sistematico delle temperature medie, con una serie di conseguenze: variazioni altimetriche delle fasce climatiche ottimali per determinate specie, l'innalzamento della quota media dello zero termico, con una serie di possibili conseguenze sulla statistica delle precipitazioni nevose in bassa quota e, soprattutto, la riduzione sistematica dei ghiacciai. Poi i diversi regimi di precipitazione.

A parte una naturale variabilità interannuale, non si notano sistematiche tendenze, né in diminuzione né in aumento, per i totali stagionali. Però, le stesse quantità di precipitazione sembrano cadere durante meno eventi che si caratterizzano per essere più

intensi. Per le produzioni agricole questo determina una serie di problematiche importanti e assolutamente non trascurabili, specialmente nei nostri territori di montagna. E non solo per le produzioni in sé, ma anche per tutto il sistema agricolo: si pensi ai problemi di erosione dei suoli e del dissesto idrogeologico.

Per cercare di essere preparati a queste sempre più cogenti problematiche e a questo irreversibile processo di cambiamento climatico è necessario, come dicevamo, un coordinamento e una condivisione da parte di tutti gli attori della filiera.

Certamente la nascita della nuova Agenzia Nazionale Italia Meteo, l'espansione del Centro Meteorologico Europeo (ECMWF), lo sviluppo del Centro di Modellistica Climatica dell'Euregio, ma anche delle realtà territoriali, potranno giocare un ruolo chiave e in prima linea per portare a termine le idee e le proposte che sino a oggi sono ancora in fase

embrionale o di sviluppo. Non dimentichiamo, infine, i percorsi di studio: la laurea magistrale in Meteorologia Ambientale, proposta in collaborazione dalle Università di Trento e Innsbruck, sta offrendo contenuti importanti, anche specificamente per il settore agricolo.

Inoltre, solamente attraverso un percorso partecipato sarà possibile ottenere risposte adatte alle esigenze del territorio e costruite su misura per tutti i diversi settori che richiedono alla meteorologia servizi completi per pianificare in modo efficiente il proprio lavoro: l'agricoltura *in primis*, perché conosciamo quanto l'attività sia indiscutibilmente legata agli eventi meteo.

Obiettivo finale sarà quello di mettere assieme realtà europee, nazionali e territoriali per ottenere sempre più accurate previsioni meteorologiche e climatiche al servizio della comunità e dei settori produttivi.





“Gli strumenti di
osservazione dell’atmosfera si
vanno moltiplicando”

DINO ZARDI

Luciano Pilati

PROFESSORE DIPARTIMENTO DI ECONOMIA
E MANAGEMENT UNIVERSITÀ DI TRENTO

La *Gestione del Rischio* è sempre più una *fucina di innovazione e sperimentazione*. In questo ambito si inseriscono anche *l'impiego di indici innovativi per costituire e testare nuove polizze parametriche*. Quali sono *gli aspetti salienti da tenere in considerazione?*

Il mondo delle parametriche è interessante e complesso. Certamente è necessaria una precisazione: le polizze assicurative hanno un costo che risente di molteplici fattori - costo di transazione, stipula,

valutazione indennizzo, ecc -. Partendo proprio da questo concetto è nato un filone di studi che mira a ridurre questo costo, specialmente per determinati ambiti di lavoro. Una soluzione già sperimentata e concretizzata nel corso degli anni è il contratto d'area che si caratterizza per non essere legato al singolo agricoltore, ma a un gruppo di imprenditori agricoli trattati come singola unità, in quanto praticano la propria attività all'interno di una determinata area omogenea. Una tipologia di soluzione che

ha trovato la sua concreta applicazione nei Fondi Mutualistici Cantine e Cooperative, tutti strumenti di Gestione del Rischio che hanno necessitato di studi e sperimentazioni. Nel corso dell'evoluzione di questi strumenti sono entrate in gioco le polizze parametriche, anch'esse non necessariamente legate al singolo assicurato, ma a indici asettici. Esempio calzante è la Polizza Prato Pascolo o la polizza dedicata al mondo apistico che è basata su logiche convenzionali di determinazione del danno.

Quali potrebbero essere gli ambiti, i vantaggi e gli svantaggi di questi particolari strumenti di Gestione del Rischio?

È importante sottolineare come le polizze parametriche funzionino solo quando sono individuabili e spendibili variabili ben definite e quantificabili, ma soprattutto riconoscibili dall'assicurato. Aspetto quindi imprescindibile per la buona riuscita di queste soluzioni è catturare la fiducia degli assicurati anche su tali strumenti.

Le polizze parametriche per il momento hanno trovato una loro collocazione ben precisa in alcuni ristretti ambiti, ma possono essere oggetto di ulteriore sviluppo. Infatti, per una loro corretta implementazione, non deve essere sottovalutata la scelta dell'ambito di applicazione e certamente, a mio avviso, le polizze parametriche non possono essere legate a mondi produttivi in cui la qualità rappresenta il valore aggiunto.

Alla base della riuscita di una tipologia di polizza particolare come quella parametrica, ma possiamo estenderlo a concetto generale, resta la necessità di sperimentare, testare e simulare. Solo così si riescono a valutare in maniera congrua e coerente i risultati che soluzioni innovative possono dare al mondo agricolo.

Quale sfida vede nel futuro della Gestione del Rischio?

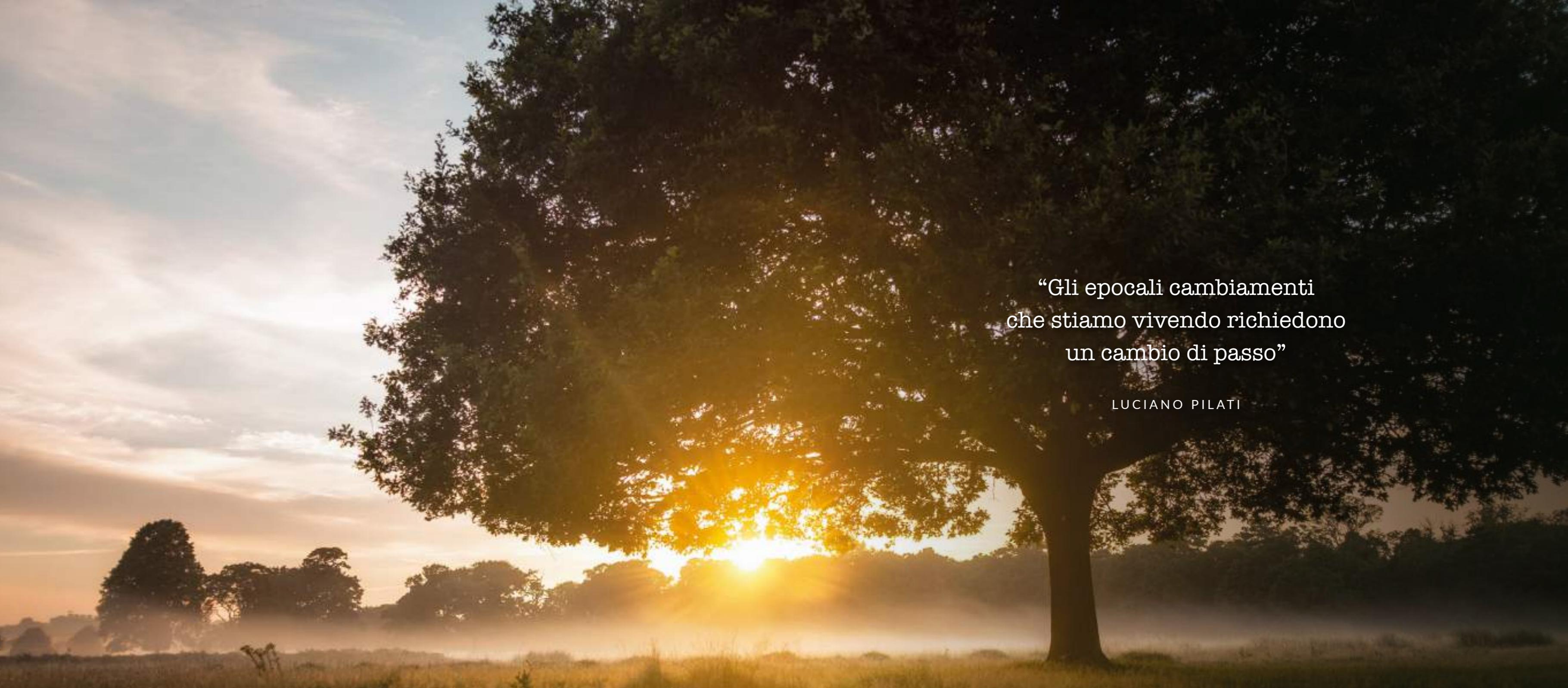
Sono molte le sfide che il nostro mondo deve e dovrà affrontare sin da ora e nei prossimi anni: digitalizzazione e semplificazione, solo per citarne alcune. Indubbiamente serviranno ricerca e sperimentazione integrata, questo anche per le possibili

soluzioni legate allo strumento catastrofale trasversale, allo studio, che potrebbe trovare risposte per alcune tipologie di danno, ad esempio l'alluvione, proprio in una polizza parametrica di area, sfruttando altresì le potenzialità della digitalizzazione. Un'altra sfida che questo particolare settore dell'economia agricola deve intraprendere è quella del legame tra le assicurazioni e la transizione ecologica.

Un tema sino a ora non dibattuto, ma che può trovare logiche di competitività per la nascita di "polizze ambientali". Un ruolo che l'agricoltura gioca a favore dell'ambiente e che deve trovare risposte anche nel mondo della Gestione del Rischio, magari slegandosi dal mero concetto di danno materiale e avvicinandosi a parametri ambientali.

Un cambiamento che potrebbe portare rinnovato interesse verso il mondo assicurativo. In questo anche la futura Politica Agricola Comune può dare risposte, ma è tempo di agire perché gli epocali cambiamenti che stiamo vivendo richiedono necessariamente un cambio di passo e una rinnovata attenzione.



A large, dark silhouette of a tree dominates the right side of the frame. The sun is positioned behind the tree's canopy, creating a bright, golden glow that filters through the leaves and illuminates the sky. The sky is filled with soft, wispy clouds, and the overall atmosphere is serene and contemplative. In the background, a line of trees is visible against the horizon, and a layer of mist or fog hangs over the ground in the foreground.

“Gli epocali cambiamenti
che stiamo vivendo richiedono
un cambio di passo”

LUCIANO PILATI

Fabian Capitanio

PROFESSORE DIPARTIMENTO DI ECONOMIA E POLITICA E AGRARIA
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II

Climate change e fluttuazione dei mercati: quali risposte di protezione delle imprese ci si aspetta dalla Gestione del Rischio?

Il primo punto nodale è rappresentato da un passaggio epocale: dalla Gestione del Rischio passiamo alla gestione dell'incertezza che, anche dal punto di vista metodologico, va affrontata in modo diverso, in quanto elemento differente. Il rischio

è riconducibile all'analisi di una struttura probabilistica che si ricava dagli andamenti osservati nel passato e la lettura dei dati in serie storica ci consentono di associare una probabilità di accadimento agli eventi. Quando si entra nel campo dell'incertezza non si ha più questa conoscenza sulla distribuzione di probabilità degli eventi ed è molto più complicato fare previsioni. Ne consegue un impatto anche sui metodi di analisi, molto più

complicati, e sul paradigma dell'intervento pubblico che necessariamente dovrà essere cambiato. Da anni teorizzo, per esempio, il concetto di polizza catastrofale obbligatoria che dovrebbe avere una duplice funzione: come primo aspetto allargare e diversificare, quanto più possibile dal punto di vista culturale e geografico, il pool degli assicurati e quindi il trasferimento a terzi del rischio aziendale in agricoltura ma, non meno importante, ac-

creocere la leva finanziaria dell'intervento pubblico rispetto ai danni catastrofali che saranno sempre più frequenti e pesanti da gestire dal punto di vista economico. Il perseguimento di questo percorso deve, però, essere accompagnato dall'eliminazione dell'errore teorico e metodologico di identificare la polizza assicurativa con la Gestione del Rischio, che ha caratterizzato l'intervento pubblico in tale ambito negli ultimi venti anni. La Gestione del Ri-

schio significa tante cose: gestione del credito, crisi di mercato e anticipazione, tra i tanti aspetti. In queste tante dimensioni, le assicurazioni hanno un ambito di intervento definito e importante ma non riescono a coprire a 360 gradi la Gestione del Rischio dell'impresa agricola.

Come diffondere gli strumenti della Gestione del Rischio in tutta Italia, soprattutto al Sud?

Per quanto riguarda la diffusione della Gestione del Rischio al Sud, sono due gli aspetti critici da considerare: il primo è il mancato funzionamento delle organizzazioni degli agricoltori nel Centro-Sud perché la quasi totalità del mercato assicurativo è gestito da Consorzi di difesa quindi, nel momento in cui manca questo braccio operativo, si hanno grandi problemi di incontro tra domanda e offerta. L'altro aspetto chiave è dato dal fatto che l'attuale offerta assicurativa non incontra l'interesse della domanda delle aziende del Sud.

Per le ragioni appena introdotte, ovvero la maggiore capacità di interlocuzione dei Consorzi di difesa e di tutte le organizzazioni territoriali, le polizze assicurative tradizionali sono state costruite e svi-

luppate sulle esigenze di queste realtà. Il territorio meridionale non ha avuto altrettanto supporto dalla sua rappresentanza sindacale-politica rispetto a quelle che sono le peculiarità e le esigenze del rischio. Banalizzando, non ha molto senso parlare di grandine e gelate al Sud laddove non grandina e non gela mai, oppure di proporre gli stessi schemi assicurativi per colture che hanno profili di rischio completamente diversi; gli agrumi non possono utilizzare gli stessi strumenti utilizzati per le mele. Una polizza catastrofale obbligatoria, in questo senso, potrebbe aiutare la diffusione degli strumenti di Gestione del Rischio nel Sud perché accrescerebbe la conoscenza rispetto ai rischi specifici (adverse selection).

I fondi mutualistici stanno iniziando a crescere in diversi ambiti. Secondo la sua esperienza, quale sarà la loro destinazione finale?

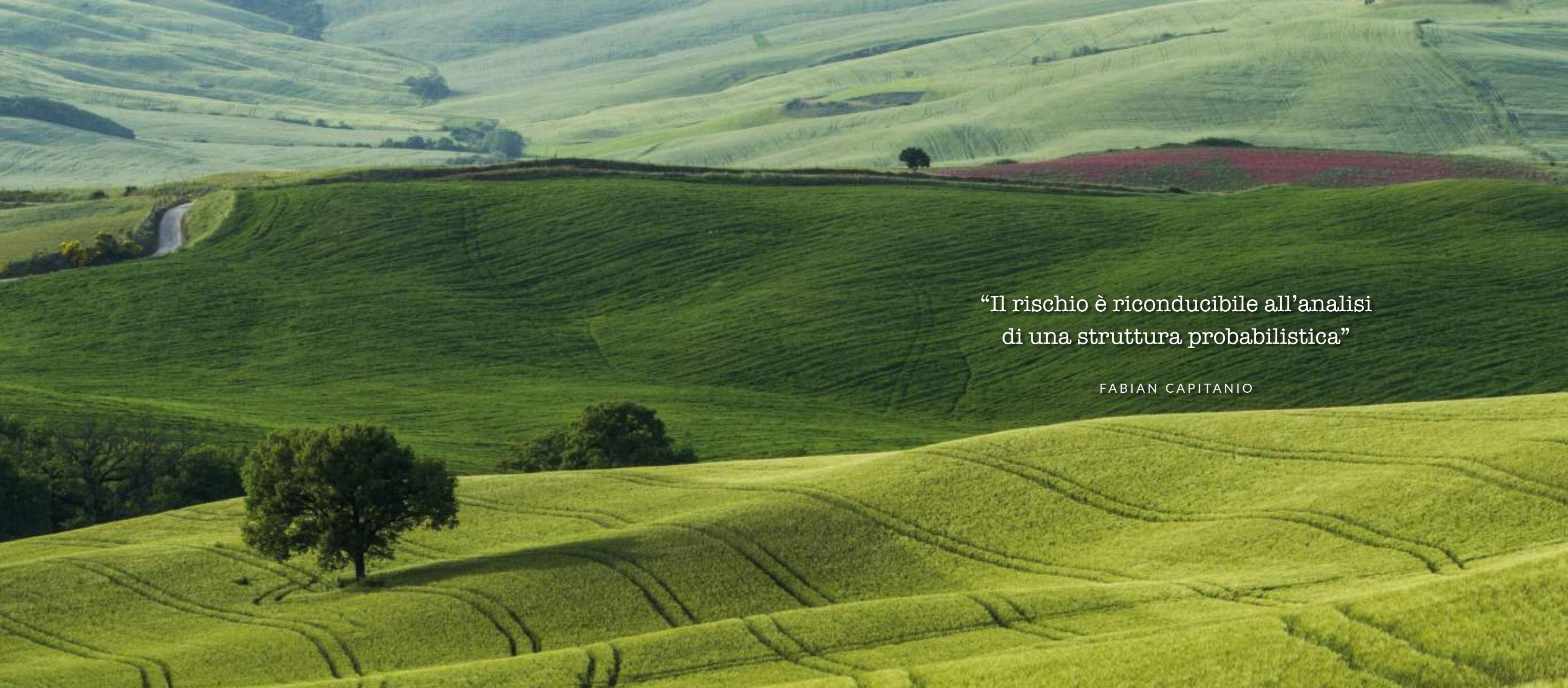
L'aspetto importante del fondo mutualistico è migliorare la gestione delle crisi di mercato in quanto target privilegiato di questo tipo di strumenti; a mio parere, però, l'aspetto più significativo, e spesso sottovalutato, è quello di creare uno strumento che permetta un'interlocuzione migliore con le banche

da parte delle aziende agricole. Il fondo mutualistico prevede una capitalizzazione iniziale che deve essere gestita come tesoreria da un istituto di credito, generando così una serie di percorsi virtuosi che permetteranno di avvicinare il rapporto banca impresa che in agricoltura è molto complicato.

Inoltre, consentirà anche l'accantonamento, ricordando l'esperienza canadese del Net Income Stabilization Account, NISA, con il quale si accantonano delle risorse sulle quali l'autorità pubblica concede degli sgravi e degli interessi positivi maggiorati, così che gli agricoltori dispongano di un salvadanaio da utilizzare nel momento del bisogno.

In Italia tutto questo è realistico, ma scontreremo evidentemente un divario temporale tra le diverse realtà territoriali. Un grande tema da affrontare in maniera ineludibile è quello della divulgazione. Sono ancora troppi gli agronomi, i tecnici e gli agricoltori che non sono a conoscenza dell'esistenza di tali strumenti e questo rappresenta forse il vero fallimento della misura nazionale sperimentata in questa programmazione: la conoscenza cammina sulle spalle degli uomini.





“Il rischio è riconducibile all’analisi
di una struttura probabilistica”

FABIAN CAPITANIO

Samuele Trestini

PROFESSORE DIPARTIMENTO TERRITORIO E SISTEMI
AGRO-FORESTALI - UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

I fondi mutualistici per la stabilizzazione del reddito sono un'arma in più a disposizione del mondo agricolo?

Sì, sono un'arma che potenzialmente può risolvere il mondo agricolo, ma attualmente il problema è l'accessibilità a questo strumento. Siamo ancora a un livello di applicazione che lo rende una potenzialità. Sia per i fondi di mutualità legati alle rese, sia per gli strumenti di stabilizzazione dei redditi, l'Italia ha pensato a un volume di risorse finanziarie che ne permettesse l'avvio, perché di fatto l'obiettivo di questa programmazione non era

quello di consentire che questi strumenti fossero ampiamente a disposizione di tutti gli agricoltori. Abbiamo sperimentato e avviato i fondi di mutualità che potranno essere un'arma per gli agricoltori in un'ottica di garanzia di miglioramento della resilienza delle imprese. Lo smantellamento di molte delle politiche che garantivano stabilità economica richiede, d'altra parte, l'introduzione di strumenti che controbilancino l'aumentato rischio di prezzo degli ultimi anni e di fondi di mutualità per la stabilizzazione dei redditi che possono essere applicati diffusamente e accessibili a una vasta platea di im-

prese. Questo li rende uno strumento che aumenta la resilienza. Ma potrebbero anche avere altri effetti complementari poiché offrono alle imprese l'opportunità di introdurre, anche dove non è presente un bilancio aziendale, degli strumenti che tengano traccia delle loro prestazioni economiche.

Inoltre, se si standardizzassero nella modalità di applicazione, potrebbero anche essere uno strumento che facilita sia la valutazione degli investimenti, sia l'accessibilità al credito. Le condizioni per cui si abbia successo sono l'accessibilità, l'applicazione su un orizzonte temporale sufficientemente lungo

e le dotazioni finanziarie. In definitiva è uno strumento che ha la potenzialità di essere una nuova politica di stabilizzazione dei prezzi efficace.

La ricerca universitaria che ruolo può avere nella loro definizione e nel supportare i Confindes, con riferimento, in particolare, agli studi di pricing e di corretta strutturazione territoriale?

La disciplina della ricerca nell'ambito dell'economia agraria ha il pregio di aver dimestichezza con le specificità del settore agricolo e quindi di leggere approfonditamente o applicare in modo rigo-

roso un'analisi delle prestazioni economiche delle imprese e di permettere un'analisi del profilo di rischio, della dinamica dei redditi e quindi dell'applicazione dell'analisi di pricing che è rigoroso e coerente con le indicazioni regolamentari.

Un quesito importante è la questione della struttura territoriale: abbiamo dei primi segnali di fondi che nascono in contesti e territori fertili per l'associazionismo.

Ne è esempio l'azione di alcuni Condifesa che hanno agito da catalizzatore rispetto allo sviluppo dei fondi di mutualità.

L'idea che tali strumenti si diffondano con successo su un territorio più ampio pone quesiti sulla scala territoriale che dovrebbero avere, soprattutto per gestire la sistematicità del rischio che caratterizza l'elemento principale di rischio di questi fondi: ovvero il prezzo.

Un approccio di progettazione dovrebbe essere multilivello e tener conto dei tre elementi fondamentali che determinano il rischio a carico del

fondo: la produzione, cioè il prodotto per il quale stabilizziamo il reddito, che ha un proprio profilo di rischio, i territori e quindi uno stesso prodotto realizzato anche in territori diversi che ha profili di rischio diversi e l'istituzione intesa come forma o organizzazione delle imprese.

Il profilo istituzionale del soggetto gestore influenza in modo rilevante anche il profilo di rischio. Ma su questo si è indagato poco perché il profilo istituzionale del soggetto gestore è abbastanza omogeneo per i primi fondi di mutualità che si sono sviluppati, ma il fatto che si siano sviluppati in collegamento alla cooperazione, fa capire come questa forma di organizzazione ha catalizzato e favorito lo sviluppo dei fondi.

Per espanderli bisogna partire dalla consapevolezza che, in questo momento, non tutte le imprese sono organizzate ed ecco quindi la prossima sfida: la capacità di creare relazioni anche con le imprese non organizzate in strutture cooperative, che in Italia rappresentano una fetta importante del sistema produttivo.





“Abbiamo sperimentato
e avviato i fondi di mutualità”

SAMUELE TRESTINI

Andrea Simoni

SEGRETARIO GENERALE
FONDAZIONE BRUNO KESSLER

Le start-up sono diventate le vere fucine di innovazione per i diversi settori del comparto produttivo, anche nel mondo agricolo si sono affacciate numerose nuove aziende innovatrici. Quale ruolo pensa giocheranno per lo sviluppo del comparto primario?

Sicuramente è necessario fare una premessa: a oggi possiamo dividere le start-up secondo due differenti approcci: l'approccio più tipico del mondo anglosassone e quello più connaturato nei Paesi del Sud Europa. Le due tipologie si distinguono per la loro diversa costituzione e maturazione. Le prime, nel-

la fase iniziale, sfruttano fondi da investitori esterni per sviluppare e consolidare soluzioni di alto livello con prodotti che possano reggere nel tempo alla concorrenza e poi, nella seconda fase, aggrediscono il mercato in maniera strutturata.

Le seconde, invece, iniziano fin da subito a confrontarsi con i clienti per fornire soluzioni che, però, non hanno avuto il tempo di consolidarsi e quindi devono essere specializzate volta per volta in funzione del cliente. Per questo crescono piano piano, a piccoli passi, anche senza l'ausilio di

importanti fondi esterni e pur con grandi idee. Dal mio punto di osservazione noto che nel settore agricolo esiste un mix tra questi due approcci che è dovuto alla particolarità del mercato specifico. Infatti, è necessario coniugare le esigenze del piccolo imprenditore agricolo con quelle del comparto e/o di un territorio o, più in generale, con le aziende di grandi dimensioni.

Per questo servono start-up che abbraccino i due differenti approcci. Stiamo affrontando una fase in cui i territori per poter rimanere competitivi dovranno dotarsi di strategie e piani coraggiosi nel campo del green in generale e dell'agrifood in particolare. Si rende quindi necessario portare innovazione spinta sia a livello di modelli, sia di tecnologie e in questo le start-up sono indispensabili per rispondere alle esigenze reali degli agricoltori e delle strutture private e pubbliche che compongono il mondo del green.

Queste aziende possono avere un ruolo nello snellire le procedure burocratiche?

Certamente! Aggiungo, non solo per il settore agrifood. È necessario, però, che i sistemi informativi

siano impostati con concezioni moderne e siano interoperabili per permettere da una parte all'ente pubblico di mantenere il controllo del rispetto delle regole e dall'altra alle aziende di avere un rapporto con il pubblico senza l'attuale burocrazia. Serve, quindi, un cambio di paradigma per incentivare la trasformazione digitale, che significa piattaforme tecnologiche nuove, processi ridefiniti e tempistiche ridotte.

Per quanto a mia conoscenza, tutto il mondo agricolo lo sta chiedendo, basti pensare che la digitalizzazione sarà uno dei pilastri cardine della futura Politica Agricola Comune (PAC).

Sicuramente le aziende di grandi dimensioni e strutturate sono più predisposte e pronte a questo cambio di visione, d'altro canto, le imprese piccole devono essere aiutate (magari con un intervento pubblico-privato); in entrambi i casi e per tutti l'obiettivo è unico: sburocratizzare.

Come Fondazione Bruno Kessler siamo in prima linea nello sviluppo di progetti per l'innovazione e la trasformazione digitale.

A young green plant with several leaves is growing in a sandy, arid landscape. The background shows a blurred view of a valley and mountains under a bright sky. The overall tone is green and natural.

“Dobbiamo dimostrare velocità
e rapidità d’azione”

ANDREA SIMONI

INTERVISTA A

Chiara Frigerio

PROFESSORE ASSOCIATO DI ORGANIZZAZIONE AZIENDALE
UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE DI MILANO

La formazione e la ricerca sono strumenti a nostra disposizione per prepararsi al meglio ad affrontare le numerose novità nel campo della Gestione del Rischio. Quali sono le priorità da perseguire per rendere sempre più efficaci formazione e ricerca?

La Gestione del Rischio in agricoltura è una materia in continua evoluzione. Dati, strumenti, tecniche, fenomeni necessitano di costante attenzione e ap-

profondimento. La ricerca è lo strumento imprescindibile per conoscere e supportare l'evoluzione. Tramite la ricerca è possibile, infatti, identificare scenari evolutivi, ma, allo stesso tempo, il concetto di sviluppo non può prescindere da attività di studio e indagine. Anche la formazione è una pratica di supporto all'evoluzione che insiste sulla necessità di dotarsi di competenze sempre nuove, distintive e specialistiche nella Gestione del Rischio.

È pertanto necessario che sia le attività di ricerca sia di formazione siano continue e condotte con un approccio multidisciplinare, che abbracci non solo uno specifico ambito, ma che coinvolga discipline trasversali quali STEM (statistiche e matematiche), agrarie, biotecniche, economiche e giuridiche.

Un altro punto su cui vorrei soffermarmi riguarda i modelli di ricerca e formazione, sempre più orientati al connubio tra teoria e pratica. Ritengo, infatti,

importante che le attività di ricerca e formazione non siano fini a sé stesse, ma che trovino risvolti concreti nei processi e nel disegno di soluzioni sostanziali. Diventa quindi fondamentale sperimentare, trovare soluzioni, imparare con le tecniche del learning-by-doing. Ma non solo: è necessario allargare i confini e creare ecosistemi di ricerca e formazione. In tal senso, CeTIF, centro di ricerca e formazione dell'Università Cattolica di Milano, ha

attivato la Agrifood Sandbox, ovvero un ambiente protetto di sperimentazione in cui è possibile disegnare soluzioni di Gestione del Rischio in agricoltura facendo cooperare imprese di assicurazioni, consorzi di difesa, imprese agricole e aziende tecnologiche con la supervisione delle Authority e dei Regulator.

L'approccio da noi adottato mostra come il successo delle diverse progettualità avviate sia frutto di una formazione attiva e continua e di un proficuo e costante confronto con esponenti di diverse realtà e ambiti.

In questo contesto quale ruolo gioca il network e la digitalizzazione?

Il concetto di ecosistema o network sopra richiamato gioca un ruolo chiave anche in ottica di politiche di Gestione del Rischio. Le competenze trasversali di tutti gli attori coinvolti possono essere messe a fattor comune e indirizzare le scelte strategiche di chi è chiamato a definire le linee guida che stanno alla base del risk management. Diventa fondamentale saper competere, ma in un contesto di colla-

borazione, dove gli spazi e i confini competitivi possono essere rimessi in discussione, ma per un'evoluzione delle pratiche che portino valore a tutta la catena della Gestione del Rischio.

Attraverso il dialogo costante tra tutti i soggetti è possibile individuare le attività che necessitano di una riformulazione in ottica di efficienza e miglioramento delle stesse. È proprio qui che il digitale viene in aiuto tramite soluzioni volte a semplificare e snellire i processi più complessi inerenti alla Gestione del Rischio, dalla produzione e certificazione del dato, alla semplificazione del contratto e della burocrazia.

In tal senso, l'apporto del digitale nei processi assicurativi e l'introduzione di sistemi informatici di monitoraggio dei rischi risultano essere soluzioni di grande impatto e utilità. La ricerca e le soluzioni sono molteplici e gli investimenti fatti negli anni passati e previsti per il futuro non faranno altro che migliorare le dotazioni tecnologiche nel mondo dell'agricoltura. Attenzione, però, che la tecnologia deve essere compresa, conosciuta e modellata per gli obiettivi del processo e del business.





“La tecnologia deve
essere compresa, conosciuta
e modellata per gli obiettivi
del processo e del business”

CHIARA FRIGERIO

PGR

DI ANGELO FRASCARELLI - PROFESSORE DIPARTIMENTO
DI SCIENZE AGRARIE, ALIMENTARI E AMBIENTALI
DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PERUGIA - PRESIDENTE ISMEA

1.1 Piano di Gestione del Rischio in Agricoltura (PGRA)

Il PGRA è il provvedimento che disciplina ogni anno l'intero sistema di gestione del rischio agevolato dettando le regole di attuazione dei tre strumenti previsti: polizze assicurative, fondi di mutualità e strumenti per la stabilizzazione del reddito (ISTs). Il sistema di gestione del rischio del nostro Paese è sostenuto principalmente con risorse comunitarie derivanti dalla Politica di sviluppo rurale (Reg. Ue 1305/2013): è il caso delle polizze per le produzioni vegetali e del settore zootecnico, fondi di mutualità e strumenti di stabilizzazione del reddito

IST. Le polizze sperimentali per le produzioni vegetali, le polizze smaltimento carcasse per il settore zootecnico e le polizze per le strutture sono invece finanziate da risorse nazionali derivanti dal Fondo di solidarietà nazionale (FSN) D.lgs 102/2004.

Il Piano di Gestione dei rischi in agricoltura 2021 detta quindi le regole per l'imminente campagna relativamente ai tre strumenti previsti. Il nuovo piano, benché mantenga inalterata la struttura generale rispetto all'annualità precedente, introduce alcune disposizioni volte a semplificare le modalità di accesso al sostegno pubblico, ridurre il carico amministrativo in capo agli agricoltori beneficiari e ampliare la portata di talune tipologie di coperture

assicurative e mutualistiche nell'ambito del sistema agevolato di gestione del rischio (Ismea, 2021). Una prima novità è quella dell'introduzione dello Standard value per le polizze vegetali applicabile a tutte le colture. Sul fronte delle modifiche tese a rafforzare la portata delle coperture assicurative e mutualistiche, le novità riguardano l'introduzione delle reti e dei teli antigrandine/antipioggia tra le strutture aziendali assicurabili, l'ampliamento della lista di fitopatie e infestazioni parassitarie assicurabili o assoggettabili a copertura mutualistica ma anche l'ampliamento dei settori per il quale è possibile implementare la stabilizzazione del reddito. I Fondi di Mutualità sono attivabili per tutte le coltu-

re per le quali è possibile sottoscrivere un contratto assicurativo, per una serie di fitopatie ed infestazioni parassitarie, mentre lo strumento di stabilizzazione del reddito (IST) è attivabile al momento per otto settori, quattro relativi alle produzioni vegetali: frumento duro, olivicoltura, ortofrutta e risicoltura e quattro relativi alle produzioni animali: avicoltura, latte bovino, latte ovicaprino e suinicoltura.

Per rispondere alla necessità di avere un approccio olistico alla gestione del rischio che sia in grado di fornire una visione complessiva di tutte le componenti del rischio il Piano Assicurativo Agricolo Nazionale (ad oggi PGRA) del 2017 ha scelto di ampliare gli strumenti a disposizione attraverso nuove



tipologie di polizze assicurative: polizze ricavo e polizze indicizzate (index based).

1.1.1 Assicurazioni agevolate ed evoluzione dei valori assicurati

Le assicurazioni agevolate sono garantite da una misura dei Psr “Misura 17.1 “Premio assicurativo per il raccolto, gli animali e le piante” che prevede contributi per il pagamento dei premi di assicurazione del raccolto, degli animali e delle piante per le perdite causate da avversità atmosferiche, epizootie, fitopatie o infestazioni parassitarie ed emergenze ambientali.

In zootecnia lo strumento assicurativo è attivabile per diverse specie allevabili: api, avicoli, bovini da latte e da carne, bufalini, camelidi, cunicoli, equidi, ovicaprini e suini. Per ogni specie nel PGRA sono individuate le possibili garanzie che vanno dalla copertura dei danni causati da epizootie, alla mancata produzione, alla perdita per abbattimento forzoso. Accanto a queste garanzie ve ne è un'altra che copre i costi per lo smaltimento carcasse indipendentemente dalla causa che abbia generato la morte dell'animale: questa garanzia è finanziata dal Fondo di solidarietà nazionale (FSN) e prevede

un contributo fino al 50% del costo assicurativo e non prevede la soglia di danno. Negli ultimi anni si è verificata una crescita del sistema assicurativo in agricoltura e ciò è dipeso dall'evoluzione positiva del sistema normativo sulle assicurazioni agevolate. L'entrata del sistema delle assicurazioni agevolate nell'ambito della PAC ha fornito un quadro di riferimento normativo pluriennale (2010-2014), con certezza sugli stanziamenti dell'Ue e anche nazionali. Non a caso, dal 2010 al 2014, i valori hanno registrato una crescita costante, come osservabile dalla tabella 1.1. L'andamento positivo si è confermato anche negli anni successivi, escludendo il 2016 in cui si è avuta una flessione del 12,5%. Il 2020 ha registrato valori sostanzialmente analoghi all'anno precedente che indicano quindi un consolidamento del mercato agevolato, soprattutto per le colture vegetali, mentre per le strutture si è raggiunto un valore di massimo e per le produzioni zootecniche una lieve flessione. Il valore dei premi assicurati per le colture conferma l'aumento registrato negli ultimi quattro anni arrivando a raggiungere 557.8 milioni di euro (grafico 1.1) e quindi un incremento dell'11% rispetto al 2019. La crescita del valore dei premi è accompagnata anche da un aumento della

tariffa media (tabella 1.2) che nel 2020 ha raggiunto il 9% e quindi un aumento del costo assicurativo di quasi un punto percentuale rispetto al 2019 determinato da un aumento dei livelli di sinistrosità. Infatti, come già registrato nella campagna 2017, il rapporto tra il valore dei sinistri di un esercizio e i premi di competenza di quel medesimo esercizio ha assunto un andamento tendenzialmente peggiorativo superando il 100%, registrando valori oltre i 500 milioni di euro di risarcimento. Osservando anche il rapporto tra la sommatoria delle spese generali e delle spese per sinistri e il totale dei premi incassati si possono notare valori oltre la soglia del 100% (limite entro il quale la compagnia assicurativa ha un margine positivo dalla gestione dei danni). Per quanto riguarda il numero di aziende assicurate

(grafico 1.1) nel 2020 si è avuta una variazione negativa di minima entità (0,6%) con 65.151 aziende agricole che hanno stipulato polizze agevolate per le colture vegetali (86,6% del totale delle 75.176 aziende aderenti al sistema assicurativo agevolato). Ciononostante, il numero di aziende assicurate rispetto alle aziende che beneficiano dei pagamenti della PAC è troppo basso poiché queste costituiscono solamente il 10,78%.

Per questo motivo è necessario ampliare la platea dei sottoscrittori, per consentire di abbassare i costi assicurativi, spesso associati ad un inasprimento delle condizioni contrattuali, più stringenti in termini di aumento di franchigia, scoperto e abbassamento del limite di indennizzo.

Tabella 1.1 – Evoluzione del valore assicurato (milioni di euro)

Tipologia	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020*	Var. % 2019-2020	Var. % 2010-2020
Colture	4.805	5.314	5.454	5.873	6.422	5.705	5.103	5.156	5.680	6.164	6.156	-0,1	28
Strutture	520	628	696	729	804	861	804	751	851	1.018	1.078	5,9	107
Zootecnia	541	620	678	680	727	982	1.051	1.461	1.323	1.328	1.308	-1,5	142
Totale	5.866	6.562	6.828	7.282	7.953	7.548	6.958	7.368	7.854	8.510	8.542	0,4	46

(*) Stime - Fonte: Rapporto sulla Gestione del Rischio in agricoltura 2021, Ismea





Grafico 1.1 – Dinamica annuale dei premi assicurati e del numero di aziende

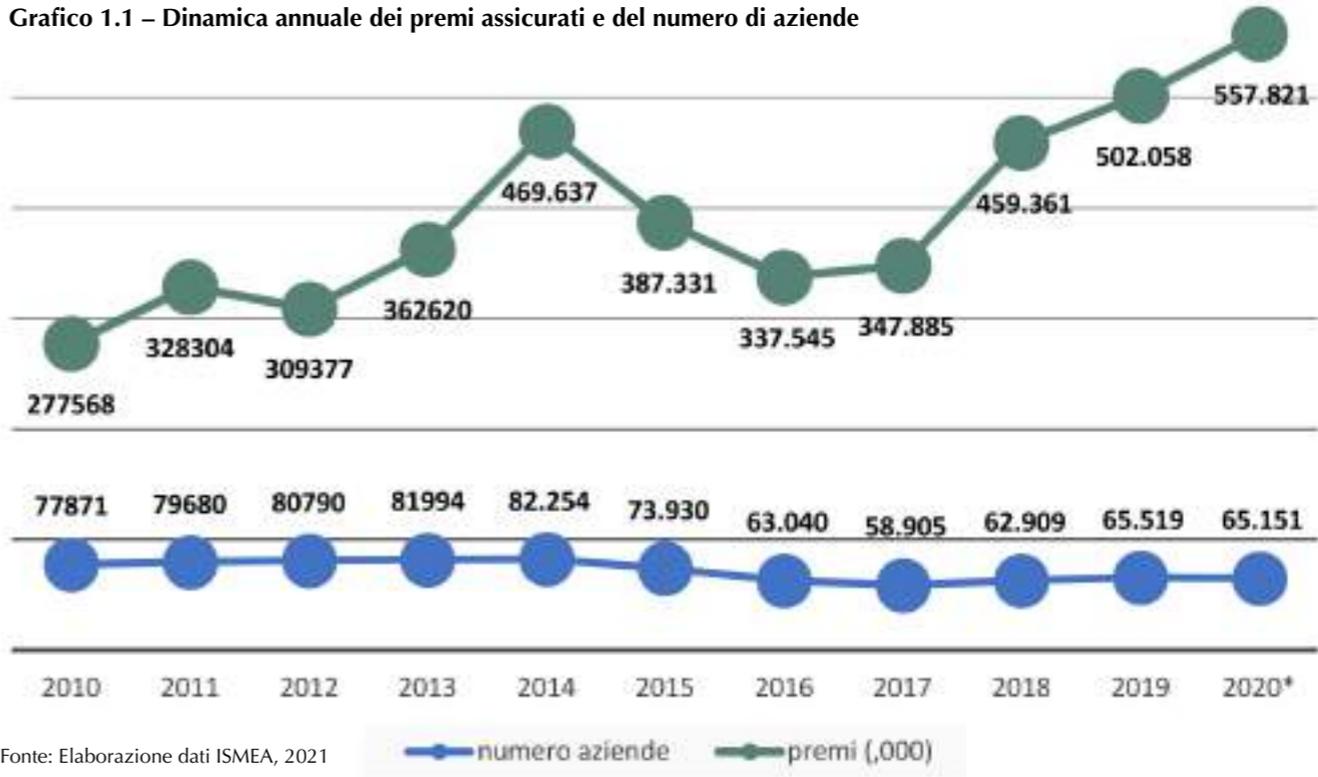


Tabella 1.2 – Evoluzione delle tariffe medie per le colture vegetali

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020*
Tariffe medie	5,78%	6,18%	5,67%	6,17%	7,31%	6,79%	6,61%	6,75%	8,14%	8,14%	9,06%

Fonte: Rapporto sulla Gestione del Rischio in agricoltura 2021, Ismea

Dal punto di vista della copertura dei rischi, per il 2020 la ripartizione delle quote di valore assicurato (Grafico 1.2 sinistra), mostra la netta prevalenza per le colture vegetali (72%), seguite da zootecnia (15%) e strutture (13%). Osservando i valori relativi alla variazione percentuale a partire dal 2016 fino al 2019 è stata sempre positiva, mantenendo nel 2020 un valore costante, come accennato precedentemente. Considerando anche le polizze sulle strutture aziendali dal 2015 in poi ci sono stati dei ridimensionamenti fino al 7% seguiti però da

un'inversione di tendenza negli anni successivi che ha portato nel 2019 ad assicurare 1.018 miliardi di euro; per il 2020 i dati mostrano, al contrario degli altri comparti, un aumento all'incirca del 6%.

Il comparto zootecnico fino al 2017 ha avuto un'evoluzione positiva raggiungendo 1.461 miliardi (tabella 1.1) di euro, il 39% in più rispetto all'anno precedente mentre dal 2018 in poi si è avuta una lieve flessione dei valori assicurati, confermata anche nel 2020.

Nel rapporto sulla gestione del rischio 2021 viene fatta un'analisi per la tipologia di garanzia dalla quale emerge che, seppure prevalgano le polizze di tipologia C (3 avversità di frequenza, più eventualmente una o entrambe le avversità accessorie) con il 48% del valore assicurato nel 2020, queste registrano un andamento negativo con una flessione di quattro punti percentuali rispetto al 2018. Al contrario aumenta nel 2019 il valore assicurato attraverso polizze a "due rischi" (Pacchetto F) che hanno raggiunto l'8,5% del valore assicurato totale aumentando di due punti percentuali rispetto al 2018. Questo fenomeno è da attribuire al successo riscontrato soprattutto al Sud sia nel 2018 che nel 2019 in virtù di un risparmio sui costi assicurativi dovuto alla presenza di due soli eventi di frequenza.

Per quanto riguarda le polizze A e B queste nel 2019 hanno registrato un incremento raggiungendo rispettivamente il 19,5% e il 23,6% del totale del valore assicurato.

Questi dati evidenziano due differenti andamenti: il primo è l'incremento della domanda di copertura dalle avversità catastrofali del pacchetto A e B che riflette l'aumento che si è verificato negli ultimi

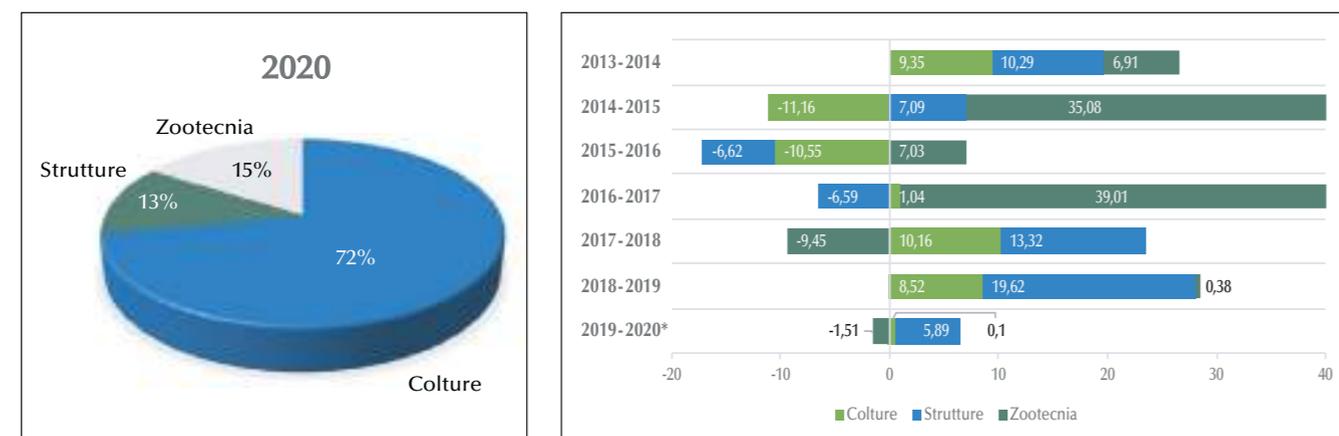
anni di eventi catastrofici che genera una preoccupazione crescente per le aziende agricole e le porta ad assicurarsi nonostante i costi medi delle tariffe più elevati. Il secondo fenomeno è la diminuzione invece della copertura assicurativa per le sole avversità di frequenza derivante, probabilmente, dalla necessità di contenere i costi assicurativi, che ha fatto sì che aumentassero i valori assicurati con la polizza F, dove i costi risultano essere più bassi.

1.1.2 Fondi di mutualità e strumenti per la stabilizzazione del reddito settoriale

Il PGRA 2020 ha introdotto strumenti innovativi per la gestione del rischio: i fondi di mutualità e i fondi per la stabilizzazione del reddito IST e la possibilità di attivare gli IST anche a singoli settori produttivi (ISTs) e non a tutta l'attività economica dell'impresa agricola e/o zootecnica.

Si tratta di strumenti di gestione del rischio che consentono di riconoscere agli agricoltori aderenti compensazioni economiche in caso di perdite di produzione causate da eventi climatici avversi, fitopatie, infestazioni parassitarie e malattie degli animali o crisi di mercato. Le coperture proposte dai fondi possono essere sia complementari sia alter-

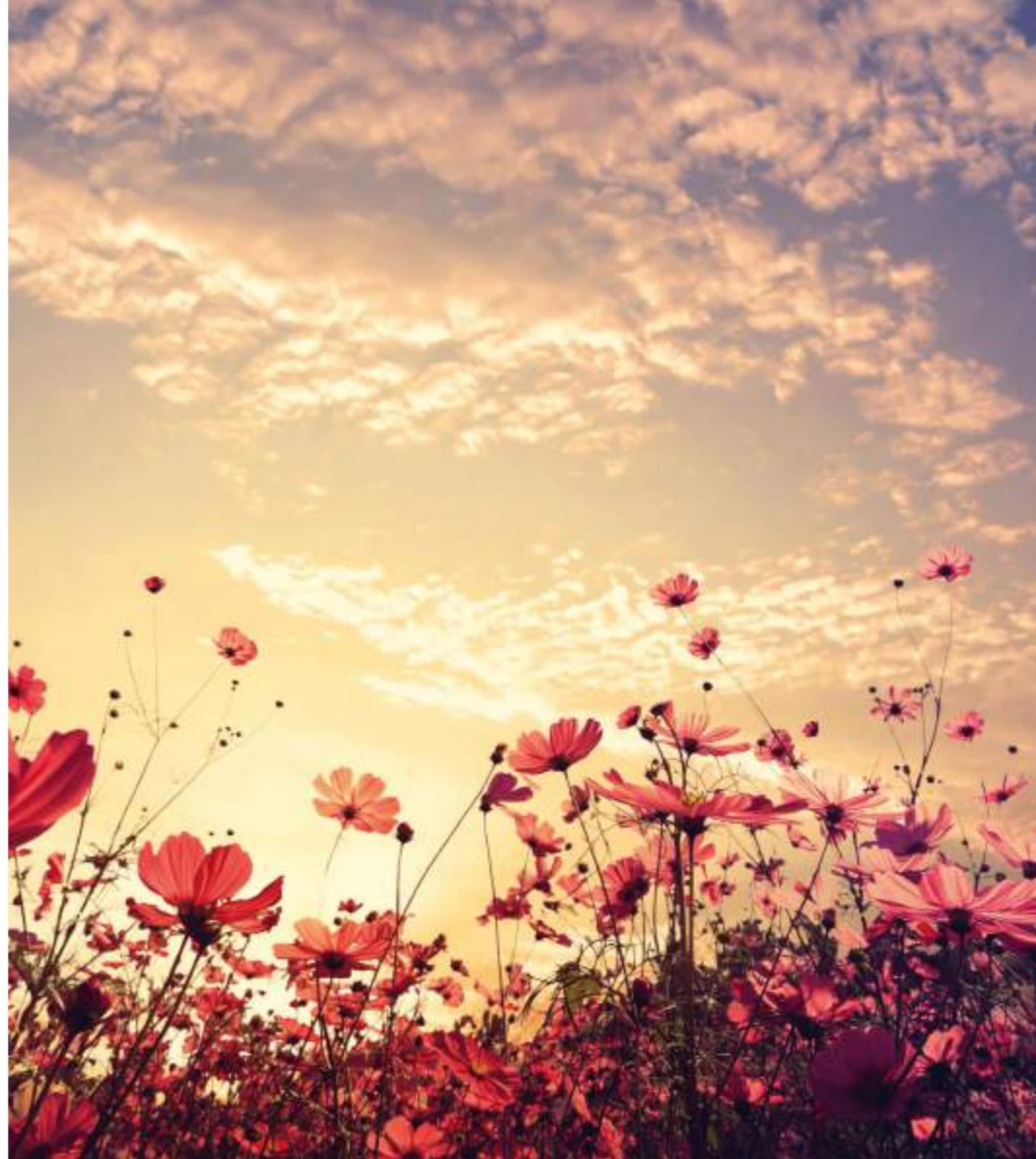
Grafico 1.2- Ripartizione percentuale dei valori assicurati (sinistra) al 2020* e variazione della composizione percentuale negli anni



Fonte: Rapporto sulla Gestione del Rischio in agricoltura 2020, Ismea

native alle più tradizionali polizze assicurative. Se, con il ricorso ad una polizza assicurativa, si realizza una cessione di rischio verso una compagnia di assicurazioni, nel caso dei fondi il rischio è ceduto al fondo e quindi condiviso tra i soci che hanno aderito allo stesso strumento. I fondi e ISTs sono strumenti che non sostituiscono i contratti assicurativi, ma sono complementari e consentono potenzialmente agli agricoltori di coprire tutti i rischi a cui le colture e gli allevamenti sono soggetti.

Tra questi strumenti vi sono delle differenze sostanziali sia dal punto di vista tecnico sia operativo. La prima differenza sta nei soggetti coinvolti: la polizza è uno strumento che esternalizza il rischio dall'impresa agricola ad una compagnia di assicurazione, che si accolla il rischio ceduto dall'agricoltore (assicurato) dietro pagamento di un premio. Con il fondo di mutualità o ISTs il rischio si trasferisce nel fondo, ovvero è condiviso tra gli agricoltori che fanno parte di questo. Entrambi gli strumenti beneficiano di un sostegno di natura pubblica volto a coprire il costo di trasferimento del rischio e cioè, nel primo caso, le spese sostenute per il pagamento dei premi da parte dell'assicurato e, nel secondo, i



contributi finanziari versati al fondo, con una percentuale di aiuto che può arrivare fino al 70%. Altra differenza sostanziale tra i due strumenti è il meccanismo di risarcimento dai danni. Con lo strumento assicurativo la società di assicurazione che presta la garanzia si impegna a risarcire gli assicurati da eventuali danni derivanti da un sinistro che si verifica secondo le regole riportate in polizza, indipendentemente dall'andamento generale della campagna; se per assurdo tutti gli assicurati di una determinata compagnia subissero tutti danni di tipo distruttivo, sarebbe comunque garantito loro il risarcimento. Nel caso del fondo di mutualità, qualora gli indennizzi superassero la capacità di risarcimento del fondo, questi potrebbero essere riproporzionati fino alla capienza dello stesso. La perdita di produzione e di reddito oltre la quale entra in funzione il sostegno è il 20%. Gli indennizzi concessi all'agricoltore dal fondo di mutualità compensano fino al 70% della perdita di reddito.

1.1.3 Standard Value

Il nuovo Piano di Gestione dei Rischi in agricoltura introduce una grande novità per le assicurazioni agricole: lo Standard Value.

Lo Standard Value, ideato e costruito da Ismea, è stato adottato a seguito di un importante negoziato con la Commissione Europea che ne ha approvato l'introduzione, nonché la metodologia di calcolo.

Questo può essere considerato uno strumento di semplificazione perché consente lo snellimento degli adempimenti burocratici in capo ai beneficiari:

- alleggerisce le procedure di controllo in capo all'Autorità di Gestione del Programma Nazionale di Sviluppo Rurale 2014- 2020 (ADG) e all'Organismo pagatore (OP);
- può superare il problema dell'attestare la resa storica da parte dell'impresa agricola;
- comporta un significativo abbattimento dei tempi necessari alla gestione delle domande di sostegno e all'esecuzione dei pagamenti del contributo pubblico.

Lo Standard value (Sv) è dato dal prodotto tra prezzo (P) e resa (R), $Sv = P \times R$, cioè moltiplicando il prezzo medio triennale (P), ponderato per le varietà prevalenti dei prodotti considerati, con la resa statistica/agronomica potenziale (R). Sia P che R sono calcolati come media degli ultimi tre anni o media olimpica (media triennale sul quinquennio esclu-

dendo il valore dell'anno migliore e quello dell'anno peggiore). Il valore standard rappresenta il valore assicurato sul quale sarà determinata la spesa ammessa, che dipende dal tasso di assicurazione e quindi il contributo pubblico a parziale copertura del premio.

Nel caso di coperture assicurative con valori assicurati superiori allo Sv, ai fini della determinazione della spesa ammissibile a contributo, i valori assicurati saranno ricondotti al limite massimo rappresentato dallo Sv. Ai fini dell'ammissibilità al contributo sarà necessario effettuare solo la verifica di rispondenza tra i dati di superficie riportati nel certificato di assicurazione e quelli presenti nel fascicolo aziendale/Pai.

Alcune indagini condotte da Ismea hanno mostrato che utilizzando lo Standard value vi è un drastico calo del 27,2% delle anomalie associate ad una diminuzione del contributo.

1.1.4 Polizze sperimentali

Il PGRA, nella sua articolazione, inserisce le polizze sperimentali nella combinazione E che comprende due tipologie: polizza ricavi la cui copertura è rappresentata dall'insieme delle avversità cata-

strofali, di frequenza ed accessorie, a cui si somma la garanzia per la variazione negativa di prezzo e la polizza indicizzata che prevede la garanzia index basic, dove oltre tutte le avversità previste nella combinazione A (sommatoria delle garanzie per le avversità catastrofali, di frequenza ed accessorie), si aggiunge l'indice climatico avverso.

1.1.4.1 Polizze ricavo

Il D.m. n.10405 definisce le polizze ricavo come contratti assicurativi che coprono la perdita di ricavo della produzione assicurata, perdita determinata come combinazione della riduzione di resa per avversità catastrofali (gelo e brina, siccità e alluvione), di frequenza (eccesso di neve e di pioggia, grandine e vento forte) ed accessorie (colpo di sole e vento caldo, sbalzi termici), e della riduzione di prezzo di mercato.

Questa tipologia di polizza comprende anche la variabile prezzo oltre che i danni per avversità atmosferiche, garantendo all'agricoltore un ricavo certo. Per determinare la perdita ammissibile a risarcimento si deve confrontare il prodotto della quantità iniziale per il prezzo iniziale ($Q_0 \cdot P_0$) e il prodotto



della quantità finale per il prezzo finale ($Q1 \cdot P1$). Per calcolare la quantità iniziale assicurabile ($Q0$) si prende come riferimento la produzione media dell'agricoltore degli ultimi tre anni o degli ultimi cinque, escludendo l'anno con la produzione più alta e l'anno con la produzione più bassa; mentre il calcolo della quantità finale ($Q1$), invece, è pari alla resa aziendale valutata al momento del raccolto mediante perizia. Il prezzo iniziale ($P0$) è pari al prezzo medio dei tre anni precedenti alla campagna assicurativa ed è previsto dall'apposito decreto ministeriale. Il prezzo finale ($P1$) è pari al prezzo medio rilevato da Ismea nel periodo luglio-settembre dell'anno di raccolta. Se dal rapporto tra le due entità di ricavo ($Q0 \cdot P0$) e ($Q1 \cdot P1$) si evidenzia una perdita maggiore del 20%, l'agricoltore ha diritto all'indennizzo. Il risarcimento sarà pari alla differenza tra le due entità di ricavo ($Q0 \cdot P0 - Q1 \cdot P1$) cioè dalla differenza tra il valore della produzione assicurata ed il valore della produzione nell'anno oggetto di assicurazione.

1.1.4.2 Polizze indicizzate

Nell'ambito del D.m.n. 10405 del 2017 le polizze indicizzate sono state definite come contratti

assicurativi che coprono la perdita di produzione assicurata per danno di quantità e qualità a seguito di un andamento climatico avverso, identificato tramite lo scostamento positivo o negativo rispetto ad un indice biologico (perdita di biomassa) e/o meteorologico.

L'andamento climatico avverso consiste nell'alterazione di parametri ricompresi nell'indice meteorologico (piovosità e/o la temperatura cumulate nel periodo di coltivazione o in parte di esso) che si discosta significativamente dalla curva ottimale (specifica per coltura e fase fenologica) e produce effetti negativi sulla produzione misurabile, nel caso, con indici biologici. Per indice biologico si intende l'indice che consente di identificare un evento biotico registrato sulla base di un parametro predefinito, quale ad esempio la quantità di biomassa persa, riferito ad un determinato periodo di sviluppo della coltivazione, potenzialmente dannoso per la produzione agricola in una specifica area di produzione. Infine, per indice meteorologico si intende l'indice che consente di identificare un evento meteorologico registrato sulla base di un parametro predefinito, quale ad esempio la somma delle temperature medie giornaliere e/o delle precipitazioni

cumulate, riferito ad un determinato periodo di sviluppo della coltivazione, potenzialmente dannoso per la produzione agricola in una specifica area di produzione.

I valori assicurati vengono ottenuti dal prodotto tra quantità assicurata, cioè la produzione media dell'ultimo triennio o quinquennio (sempre escludendo l'anno con la produzione più alta e quello con la produzione più bassa) e prezzo previsto dal decreto prezzi del Mipaaf, che vanno intesi sempre come valori di riferimento massimi, poiché gli agricoltori possono decidere anche di assicurare prezzi inferiori.

L'art. 9 del D.m. n. 10405/2017 delinea le modalità mediante le quali si può essere ammessi a contributo nella polizza indicizzata: una soglia di danno del 30% da applicare sull'intera produzione assicurata per Comune e un metodo di calcolo del danno che permetta di definire le perdite effettive di un singolo agricoltore in uno specifico anno, a causa di avversità catastrofali, di frequenza ed accessorie (per le quali è necessaria la perizia estimativa) e andamenti climatici avversi (per i quali è possibile ricorrere ad indici). L'obiettivo dell'introduzione delle polizze sperimentali risponde alla necessità di

sensibilizzare gli agricoltori all'uso dello strumento assicurativo, con il sostegno a polizze innovative e maggiormente inclusive in termini di rischi coperti.

1.2 Distribuzione dei valori assicurati

I dati del 2020 evidenziano un forte sbilanciamento del mercato assicurativo agevolato verso le regioni settentrionali che hanno ricoperto il 79% del valore, a fronte del 9% del valore del Centro e dell'11% del valore del Sud e delle isole (tabella 1.3).

Lo squilibrio tra le regioni, caratteristico del mercato assicurativo agricolo nazionale, affonda le radici nell'esordio dello sviluppo delle polizze agricole agevolate. In passato questo dualismo territoriale era attribuito ad una maggiore sensibilità verso il fattore climatico delle aree territoriali del Nord Italia, in grado di arrecare danni alle colture. Ad oggi l'intensità e la frequenza di eventi climatici estremi si estende in tutto il Paese; questo però non ha avuto come conseguenza la riduzione del divario tra Nord Italia e Sud Italia, anche se nel Rapporto Ismea 2021, si registra un aumento, già avviato

nella scorsa campagna, sia del valore assicurato sia del numero di aziende che sono cresciute del 5,9% per il valore assicurato e del 4,8% per il numero di aziende, come visibile nella tabella 1.3.

Dinamica opposta invece si riscontra nelle regioni del Nord e del Centro Italia, nelle quali il valore assicurato si mantiene all'incirca costante, ma si hanno contrazioni nel numero di aziende che stipulano polizze agevolate con una diminuzione ri-

spettivamente di 1,7 e 1,3 punti percentuali.

Quindi, come accaduto nella campagna 2019, anche nel 2020 si è avuto un processo di riallocazione territoriale.

Nonostante le tendenze positive registrate rimane comunque un divario tra ripartizioni, dal momento che le aziende assicurate al Sud nel 2020 rappresentavano il 18,2% delle aziende italiane con il 11% del valore assicurato.

Ad ampliare tale divario ha contribuito la crisi del 2008-2009 che ha costretto le imprese, soprattutto del Sud, a contenere le spese per le voci non direttamente legate all'operatività, a seguito degli squilibri nell'allocatione delle risorse finanziarie e dell'accesso al credito. Inoltre, concorre alla diversa ripartizione del mercato assicurativo agevolato anche la maggiore tendenza all'associazione presente nel Nord e nel Centro Italia che ha portato alla diffusione di polizze collettive intermedie dai consorzi e dalle cooperative di difesa. Non da ultimo le differenti caratteristiche strutturali del settore agricolo per ciò che concerne l'ammmodernamento aziendale e il ricambio generazionale e di conseguenza ad una diversa propensione all'innovazione accompagnata da differenti prerogative di ordine colturale: basti pensare alle specificità degli orientamenti produttivi di alcune realtà del Mezzogiorno (olivicoltura, agrumi e frumento duro). Infatti, dallo studio-indagine ISMEA sulle assicurazioni agricole nel Sud Italia del 2018 è emerso che gli olivicoltori si sentono meno sensibili al cambiamento climatico e meno condizionati dalle dinamiche di mercato. L'indagine ha posto in luce che tra i motivi che portano a questo divario ci sono soprattutto ragioni economiche, costi eccessivamente alti degli agricoltori e la

necessità di non aggiungere ulteriori spese oltre quelle strettamente connesse all'operatività dell'azienda, accompagnate da una generica perdita di fiducia nel sistema assicurativo nel suo complesso. Contrariamente alle prospettive negative presentate da tale indagine, a partire dal 2018 in poi c'è stato un aumento dei valori assicurati e del numero di aziende assicurate al Sud, attribuibile in parte ad eventi climatici estremi che hanno colpito tutta Italia da Nord a Sud, danneggiando soprattutto agrumi ed orticole. Nel 2020 e nel 2021 sono state raggiunte temperature record che hanno avuto come conseguenza periodi di siccità che ha portato alla scottatura di frutta e verdura, la caduta delle olive e la riduzione della produzione anche per il pomodoro. L'insieme di questi eventi ha fatto sì che aumentasse la copertura assicurativa anche al Sud Italia. A contribuire all'incremento delle assicurazioni nel meridione è stato, però, soprattutto il successo che hanno avuto le polizze del Pacchetto F (a due rischi). Nelle zone meridionali quest'ultime sono raddoppiate nel 2019 e coprono il 40% del valore assicurato, mentre nel resto di Italia gli aumenti sono stati più contenuti (5% al Nord e 3% al centro). Ciò è dovuto ad una riduzione dei costi assicurativi generata dalle garanzie su due soli eventi di frequenza.

Tabella 1.3 – Evoluzione di valori assicurati, premi e numero di aziende dal 2017 al 2018– colture vegetali.

Valore assicurato (€) per le colture vegetali					
Ripartizione geografica	2018	2019	2020*	Var. % 19/18	Var. % 20/19
Nord	4.727.582.662	4.940.572.387	4.890.868.981	4,5	-1,0
Centro	487.528.840	572.480.459	574.939.920	17,4	0,4
Sud	464.686.504	651.343.109	689.990.315	40,2	5,9
Italia	5.679.798.005	6.164.395.955	6.155.799.215	8,5	-0,1
Numero aziende					
Nord	48.437	48.813	47.970	0,8%	-1,7%
Centro	5.112	5.359	5.291	4,8%	-1,3%
Sud	9.368	11.347	11.890	21,1%	4,8%
Italia	62.909	65.519	65.151	4,1%	-0,6%

(*) Stime - Fonte: Rapporto sulla Gestione del Rischio 2020, Ismea



“Ad oggi l'intensità e la frequenza
di eventi climatici estremi
si estendono in tutto il Paese”

ANGELO FRASCARELLI

INTERVISTA A

Albano Agabiti

PRESIDENTE ASNACODI ITALIA

Come prevede la Gestione del Rischio tra tre/quattro anni? Sarà tutta ancora legata alle assicurazioni agevolate o ci saranno strumenti e tecnologie nuove?

La previsione della Gestione del Rischio tra tre o quattro anni vede il ruolo delle assicurazioni agevolate ancora centrale, in quanto rappresenta una

risposta chiara ed efficiente alle esigenze degli agricoltori, anche se si punta a strumenti sempre più raffinati che possano essere gestiti dagli agricoltori.

Strumenti raffinati sono le polizze tecnologiche o anche Instant Insurance che potrebbero essere adottate anche nei sistemi di Gestione dei Rischi

agricoli derivanti da calamità. Si sta lavorando su polizze tecnologiche che colleghino il funzionamento della polizza a delle rilevazioni dirette in campo, come ad esempio si sta facendo per alcune fitopatie come la mosca dell'olivo. Scaricando i dati satellitari del fascicolo di ogni agricoltore si riesce a costruire un sistema di informazione che consente una gestione oculata del rischio, con polizze più avanzate rispetto a quelle odierne.

Si può coadiuvare così l'operatività delle polizze con dei fondi di natura mutualistica, al fine di un'autogestione del rischio ripartita tra gli agricoltori. Si tratta di uno strumento molto "agile" ma non semplice da applicare come potrebbe sembrare, in quanto la gestione dell'agricoltore fa sì che sia utilizzato come strumento elastico rispetto a una polizza assicurativa. Serve invece una rigidità assoluta nell'applicazione ferrea delle regole che guidino lo strumento mutualistico.

Strumenti futuristici permettono di dare risposte migliori alle esigenze degli agricoltori. Si ipotizza di mettere l'agricoltore in condizione di avere una copertura sui rischi catastrofali pseudo-obbligatoria,

che potrebbe divenire una realtà ed essere gestita come fondo, ma non è ben chiaro se direttamente dagli agricoltori o insieme al pubblico.

Questo sarà il vero elemento di innovazione dei prossimi anni e consentirà all'agricoltore di essere consapevole della Gestione del Rischio da gravità, in maniera più puntuale e più matura nei territori dove fino a oggi tale strumento è stato poco utilizzato. Una polizza parametrica è una polizza tecnologica, ma su certe colture (ad esempio cereali, foraggere) se pensiamo di utilizzare le polizze in senso tradizionale, come è stato fatto fino a oggi, non si svilupperanno mai, perché il costo della polizza a ettaro è bassissimo e quindi già a partire dalla rete distributiva il mercato non se ne vuole occupare.

A fronte di premi bassissimi, i costi della gestione sono simili e allora si usano le polizze parametriche che sono quindi considerate polizze tecnologiche. Le polizze tecnologiche stanno diventando un sistema sempre più diffuso e, come Sistema, stiamo partendo con tali polizze che senza essere parametriche sono necessariamente tecnologiche.



“Si può coadiuvare l’operatività
delle polizze con dei fondi
di natura mutualistica”

ALBANO AGABITI

Felice Adinolfi

PROFESSORE ORDINARIO DIPARTIMENTO DI SCIENZE MEDICHE
VETERINARIE ALMA MATER STUDIORUM UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

In un momento di importanti cambiamenti, anche quello dell'istruzione deve affrontare sfide importanti. Quali sono gli strumenti a disposizione per permettere un trasferimento di conoscenza efficace?

La formazione sta cambiando pelle rapidamente, seguendo bisogni che, in particolare negli ultimi quindici anni, sono radicalmente cambiati. L'idea da perseguire è quella di generare "contaminazione" tra aree disciplinari, senza rinunciare alla costruzione di specializzazioni. Questo è forse l'orizzonte più significativo entro il quale traguardare il

ruolo che la formazione – in particolare quella universitaria – deve svolgere, oggi e in futuro, per incoraggiare l'autonomia e la crescita degli individui, connettendole allo sviluppo sociale ed economico di comunità sempre più interconnesse.

Le sfide che abbiamo di fronte assumono caratteri sempre più globali e anche le dinamiche della competizione e del mondo del lavoro si trasformano in modo rapido e a volte difficilmente prevedibile. La necessità di dotare lo studente di competenze trasversali, e in molti casi anche sperimentali, è oggi largamente condivisa. Così come la neces-

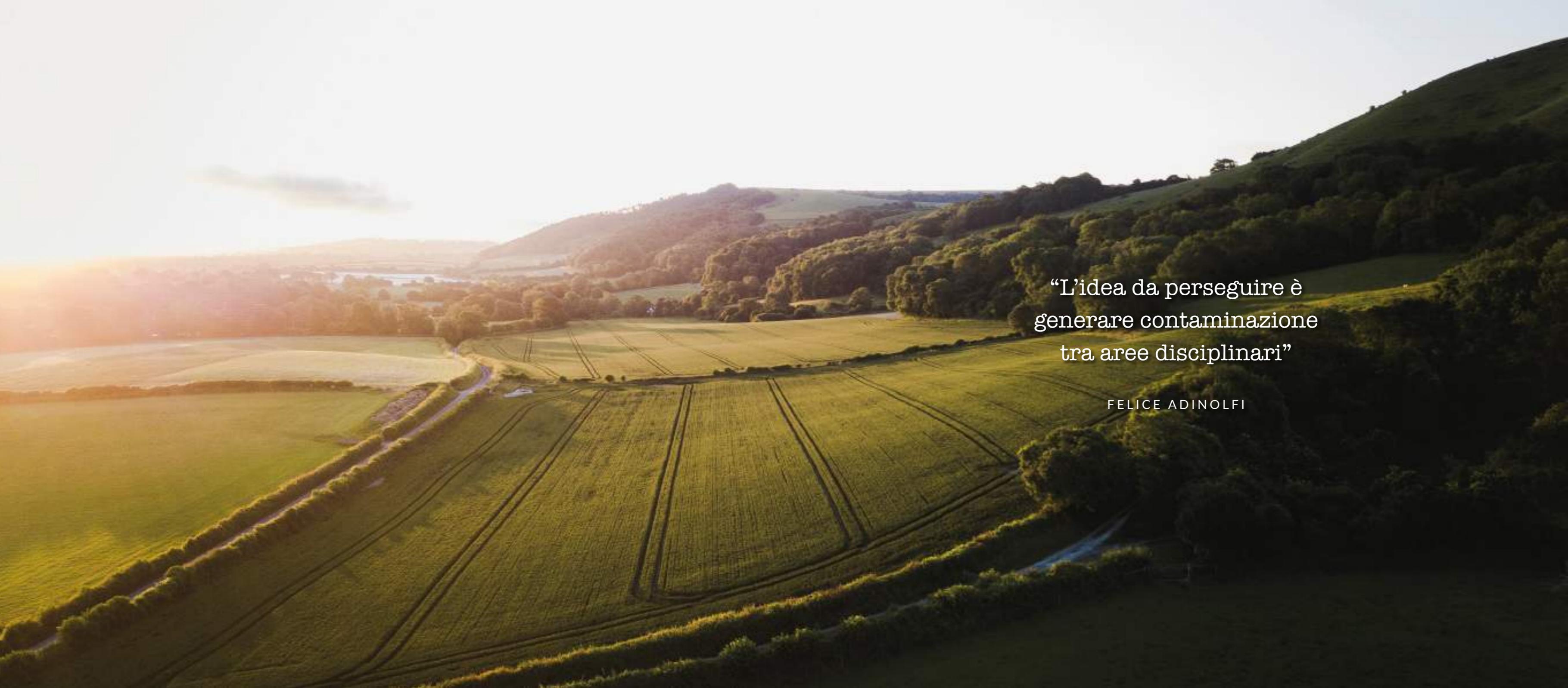
sità di assecondare un bisogno nuovo di centralità dello studente all'interno dei percorsi formativi: lo studente deve essere al centro di una proposta formativa che deve fare propria e alla cui costruzione deve contribuire egli stesso. Questo significa mettere in campo strumenti e metodologie per un apprendimento "transdisciplinare", ma anche sentieri di apprendimento in cui lo studente è co-partecipe delle scelte e quindi maggiormente responsabilizzato. Questa è la grande sfida della formazione nei prossimi anni. Una sfida che presuppone un elevato grado di apertura delle istituzioni deputate alla formazione molto elevato e la partecipazione attiva del mondo istituzionale e produttivo.

E per quanto riguarda la Gestione del Rischio, quali sono le frontiere che il mondo della ricerca deve perseguire?

Il tema coinvolge il mondo della ricerca e direi soprattutto quello delle istituzioni, che devono abituarsi a un dialogo più fertile con i soggetti della ricerca. La ricerca deve concentrarsi sull'idea che l'individuazione di soluzioni va contestualizzata rispetto a target specifici di fruitori e non può, quindi, essere slegata dal background e dalle consuetudi-

ni che animano le comunità di potenziali user. Per questo credo che lo sforzo più grande vada probabilmente profuso in termini di dinamiche di trasferimento della conoscenza e delle innovazioni. Il tema della gestione dei rischi è evidentemente centrale oggi per chi si occupa di agricoltura e di agroalimentare e il futuro ci riserva un impegno importante soprattutto nell'avvicinare le grandi opportunità che oggi abbiamo nella gestione e interpretazione dei dati alla gestione dell'azienda agricola. Le molteplici occasioni che ci vengono fornite dalle nuove capacità tecnologiche e digitali devono trovare traduzione anche in strumenti nuovi e diversi dedicati alla gestione dei rischi.

L'attuale panorama dell'offerta di strumenti per la gestione e il trasferimento dei rischi in agricoltura ha bisogno di aggiornamenti rapidi e capaci di capitalizzare la carica innovativa che contraddistingue quel complesso di innovazione che racchiudiamo nel concetto di "Smart agriculture". Le università, i centri di ricerca, le istituzioni preposte e le comunità di operatori del settore devono comprendere, insieme, dialogando, che alcuni sentieri risultano ormai anacronistici e che non è più il tempo della gradualità.

An aerial photograph of a rural landscape during the golden hour of sunset. The scene is dominated by vibrant green agricultural fields, some of which are divided into rectangular plots by dark lines, likely furrows or roads. A winding river or stream flows through the landscape, reflecting the warm light of the setting sun. In the background, rolling hills are covered in dense, dark green forests. The sky is a mix of soft pinks, oranges, and blues, with a few wispy clouds. The overall atmosphere is peaceful and scenic.

“L’idea da perseguire è
generare contaminazione
tra aree disciplinari”

FELICE ADINOLFI

INTERVISTA A

Francesco Girotti

COORDINATORE GRUPPO PERMANENTE
RISCHI AGRICOLI ANIA

Quali sono i punti di forza e di debolezza della Gestione del Rischio in agricoltura in Italia?

Ci sono dei punti di debolezza strettamente legati alla valutazione del rischio delle compagnie assicurative. La debolezza strutturale di queste è data dalla tariffa legata a un concetto, quello di "Comune Prodotto", che si presta a una vulnerabilità dovuta alla mancanza di informazioni puntuali sulla

possibilità che un evento accada o meno. La nostra valutazione del rischio è molto aleatoria, perché si fonda sull'esperienza sinistri di ogni singola compagnia e le informazioni non possono essere condivise tra compagnie. Non avendo una visione completa e totale di ciò che accade per ogni Comune e ogni Prodotto, siamo costretti a essere più precisi su territori e prodotti più conosciuti e molto meno su prodotti e territori dove non c'è un'esperienza di-

retta. Tale problema si può risolvere modificando la base statistica e superando il concetto di esperienza sinistri della compagnia e andando sull'evento specifico.

Quello che si vorrebbe avere è una statistica che si espanda a tutti gli eventi che accadono in determinati territori, ma ancora non c'è nessuno strumento che ci consenta questo, anche se sono partiti diversi progetti che però ancora non sono stati realizzati.

Questo rende la valutazione del fattore di rischio molto vaga perché non possiamo fare ragionamenti su variabili che non conosciamo.

L'assicurazione sui raccolti è un settore molto brokerato e questo permette al broker di avere una visione allargata di quello che fanno le varie compagnie sui vari territori per allocare i rischi in maniera più economica possibile e al di sotto del rischio stesso. Un'altra debolezza è di carattere po-

litico, legata al PGRA che si dedica solo a una parte dei prodotti, ad esempio frutta, uva da vino e una parte di seminativi, ma poco ad altre colture molto estese come l'olivicoltura.

Da un punto di vista strettamente assicurativo, parametri massimi e determinate rigidità, come quelle di poter assicurare un solo certificato per PAI, rendono l'assicurazione poco appetibile sia per quanto riguarda le compagnie, sia per il mercato riassicurativo. Per quanto riguarda gli aspetti positivi, l'assicurazione dei raccolti nelle piccole medie imprese, come avviene nelle compagnie generaliste, è un settore che non risente troppo delle varie crisi e al contrario degli altri settori che soffrono di ciclicità non vi è grossa contrazione di fatturato.

Come può migliorare la politica per la Gestione del Rischio?

Un punto da migliorare è il passaggio culturale dalla valutazione del rischio legato all'esperienza sinistri della compagnia a un sistema di valutazione del rischio legato all'evento atmosferico. Il secondo punto è rendere meno rigido il PGRA che è sbilanciato nel garantire una parte degli agricoltori e poco il sistema.

Quali innovazioni e nuovi prodotti potranno mettere in campo le compagnie nei prossimi anni?

È necessario produrre strumenti innovativi sui prodotti che hanno poca penetrazione assicurativa e non su quelli che hanno già una soluzione nell'attuale PGRA, ad esempio l'olivicoltura per la quale cerchiamo soluzioni appetibili per gli agricoltori, perché se finora non si sono assicurati, forse l'offerta non è stata adeguata. A livello di soluzioni innovative, c'è un progetto – ancora in fase embrionale – che permette di legare la polizza assicurativa alla gestione aziendale, che per gran parte delle imprese agricole è manuale, e applicarvi un sistema che possa dare un ritorno alla gestione della polizza assicurativa; è un aspetto che nel prossimo futuro andremo a esplorare. Negli ultimi anni abbiamo fatto passi avanti anche per la rilevazione degli eventi atmosferici, sviluppando un sistema a livello nazionale che adesso viene ampiamente adottato e che ha permesso alle compagnie e agli agricoltori di avere una base di rilevazione dell'evento; in precedenza, invece, se non ci fosse stata una capannina che rilevava l'evento, il sinistro non sarebbe stato pagato a prescindere dalla presenza del danno, mentre così non c'è nessun sinistro scartato per un'eventualità come questa.





“L’assicurazione dei raccolti
è un settore che non risente
troppo delle varie crisi”

FRANCESCO GIROTTI

Francesco Martella

PRESIDENTE FEDERAZIONE ORDINE DOTTORI AGRONOMI E FORESTALI DELL'UMBRIA

La Gestione del Rischio coinvolge il mondo delle professioni e in particolare quello dei Dottori agronomi e non solo, quale altro mondo delle professioni e perché è importante il coinvolgimento dei liberi professionisti?

Le professioni a cui spetta la competenza esclusiva prevista dalla legge risultano essere quattro: dottori agronomi; dottori forestali; agrari; geometri.

Il loro ruolo è fondamentale in quanto valutano tecnicamente l'impatto della avversità assicurate, quindi sono le figure chiave, quando si verifica un evento, che interpretano e applicano le condizioni

contrattuali. In definitiva, essi quantificano il danno in seguito a un'avversità e ciò rappresenta il primo passo verso il risarcimento da parte del gestore della copertura, nel caso della polizza assicurativa la compagnia di assicurazione mentre nel caso dei fondi i soggetti gestori.

Il lavoro di queste figure è determinante sia se lo strumento di Gestione del Rischio è la polizza sia se lo strumento è il fondo di mutualità o gli strumenti di stabilizzazione del reddito settoriali (IST). La figura più completa e versatile per questi stru-

menti è l'agronomo in quanto servono competenze di economia e contabilità agraria, ad esempio, quando si calcola la perdita di reddito.

Quanto è importante la perizia nel processo di Gestione del Rischio tramite assicurazioni agevolate o altri strumenti?

La perizia è molto importante nel processo di Gestione del Rischio con assicurazioni agevolate o altri strumenti; è la valutazione del danno, quindi, che concretizza l'efficacia della copertura. Nel caso in cui il perito sbaglia l'approccio di valutazione del danno, anche se si tratta di una buona assicurazione l'agricoltore è comunque danneggiato. Inoltre, un approccio sbagliato in fase di valutazione può causare anche un danno alla compagnia. Risulta quindi evidente che i tecnici e le loro valutazioni dei danni hanno un ruolo fondamentale nel costruire un equilibrio tra le parti e cioè tra chi offre la garanzia (se parliamo di fondi IST) e dall'altra parte l'agricoltore.

I rapporti di collaborazione, quindi, sono incarichi professionali in cui la figura di un professionista è una figura terza, iscritta a un albo professionale,

con una formazione continua obbligatoria e un'assicurazione professionale in caso di danni. Oggi sia lo strumento assicurativo sia i fondi di mutualità sono sempre più complessi ed è richiesta una buona preparazione e per questo non tutti possono approcciarsi a questo lavoro.

Serve non solo il titolo ma anche esperienza e preparazione rispetto ai contenuti specifici degli strumenti, in quanto la perizia deve essere fatta secondo i dettami del contratto assicurativo o del fondo di mutualità.

È sufficiente la formazione di un professionista iscritto all'albo o ci vuole una formazione specifica?

La formazione di un professionista iscritto all'albo è un buon punto di partenza perché prevede un buon bagaglio di conoscenze ma in questo settore occorre anche molta esperienza fatta in campagna, acquisita nel corso degli anni, che si ottiene solo con l'attività pratica.

Concludiamo quindi che l'approccio alla valutazione danni è complesso e necessita di formazione, approfondimento e soprattutto tanta esperienza.



“Serve non solo il titolo, ma anche
esperienza e preparazione”

FRANCESCO MARTELLA

Daniela D'Andrea

CEO SWISS RE ITALIA

Nell'attuale contesto di cambiamenti climatici il settore della Gestione del Rischio è in evoluzione, quale strategia prevedete per mantenere in equilibrio finanziario il sistema?

Si prospettano tempi difficili per l'assicurazione del raccolto nella regione EMEA (Paesi dell'Area del Mediterraneo). Il modello di business dell'assicurazione indennitaria nei mercati tradizionali è stato messo alla prova da una serie di eventi anomali legati al clima. La situazione attuale richiede un approccio di valutazione del rischio rivisto e un migliore utilizzo dei dati. Le app mobile e le piatta-

forme basate sul web offrono gli strumenti necessari per accedere facilmente e raccogliere più fonti di informazioni sul rischio.

Cambiare ciò che ha funzionato in passato potrebbe non essere sempre facile, ma le recenti iniziative di Swiss Re dimostrano chiaramente che le tecnologie digitali offrono un'opportunità unica per generare valore tangibile in tutta la catena del valore dell'assicurazione dei raccolti, dal miglioramento della valutazione del rischio alla riduzione delle spese operative e dallo sviluppo di soluzioni assicurative più personalizzate al miglioramento dell'esperienza complessiva del cliente.

Quale ruolo potranno e possono giocare l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione per lo sviluppo delle potenzialità delle misure della Gestione del Rischio con particolare riferimento agli aspetti riassicurativi, poco conosciuti agli assicurati ma imprescindibili per il sistema?

La perizia dei sinistri per colture e pericoli specifici è un'arte in sé. Le tecnologie di nuova generazione possono supportare e migliorare notevolmente i processi di liquidazione dei danni per le assicurazioni tradizionali vincendo la sfida a mantenere lo standard della perizia a un livello costantemente alto. I dati satellitari e le mappe di pericolo in tempo reale guidano il perito in parti rappresentative dei campi attraverso mappe di raggruppamento delle aree e modalità offline. La cattura di immagini geotaggate, durante l'indagine sul campo, crea trasparenza e permette una seconda opinione in sede. I processi digitali, i rapporti sui sinistri e le dashboard online permettono alle aziende di ottimizzare la loro attività e l'assegnazione dei periti. Conoscere i rischi, evitare le sovraesposizioni del portafoglio a determinati rischi climatici o semplicemente fissare tariffe adeguate nelle zone, sia ad alto sia a basso rischio, può essere un vantaggio competitivo

fondamentale per gli assicuratori del raccolto. Sulla base di dati meteorologici e satellitari storici, che risalgono a cinque decenni fa, Swiss Re ha sviluppato Agro: una nuova piattaforma di analisi. I portafogli assicurati possono essere facilmente caricati sulla piattaforma e viene calcolato un punteggio di rischio per determinati pericoli climatici. La piattaforma permette agli assicuratori di selezionare meglio i rischi e di orientare il loro portafoglio Agro. Su una scala dettagliata, le zone di rischio sono identificate per diversi pericoli e la frequenza e la gravità degli eventi climatici anomali sono calcolate automaticamente.

Crediamo che il settore assicurativo agricolo debba accelerare la sua trasformazione digitale. La nostra esperienza degli ultimi anni dimostra che la cooperazione con aziende tecnologiche e start-up può accelerare significativamente questo cambiamento. Le compagnie di assicurazione dovrebbero stanziare budget e risorse per sviluppare nuove innovazioni, al fine di soddisfare le esigenze di una nuova generazione di agricoltori. Dobbiamo lavorare a pieno ritmo per integrare le nostre soluzioni assicurative, le operazioni e le attività di vendita.

A wide-angle landscape photograph featuring a field of lupines in the foreground. The lupines are in various stages of bloom, with colors ranging from deep purple to light pink. In the background, a line of evergreen trees is silhouetted against a vibrant sunset sky. The sun is a bright, glowing orb on the horizon, casting a warm orange and yellow light across the scene. The sky transitions from a deep orange near the horizon to a soft purple and blue at the top. The overall mood is serene and natural.

“Le tecnologie digitali
offrono una soluzione
per generare sostenibilità.”

DANIELA D'ANDREA

Bibliografia

Cafiero C., Capitanio F., Cioffi A., Coppola A., 2007.

"La gestione del rischio nelle imprese agricole tra strumenti privati e intervento pubblico", Agriregionieuropa, 3, 8:1-7.

Frascarelli A., 2016.

"Evoluzione della politica di gestione del rischio in agricoltura", Agri-regionieuropa, anno 12, numero 47, dicembre 2016.

ISMEA, 2018.

"Rapporto sulla gestione del rischio in Italia – Stato dell'arte e scenari evolutivi per la stabilizzazione dei redditi in agricoltura", ISMEA, gennaio 2018.

ISMEA, 2019.

"Rapporto sulla gestione dei rischi in agricoltura", ISMEA, maggio 2019.

ISMEA, 2020.

"Rapporto sulla gestione dei rischi in agricoltura", ISMEA, aprile 2020.

ISMEA, 2021.

"Rapporto sulla gestione dei rischi in agricoltura", ISMEA, maggio 2021.

Santeramo G.F., 2016. *"Rischio ed incertezze in agricoltura: cause, dinamiche e gestione"*, Agriregionieuropa, anno 12, numero 47.

Santeramo G.F., Di Gioia L., 2018.

"La gestione del rischio in agricoltura – Assicurazioni, credito e strumenti finanziari per lo sviluppo rurale". Edagricole, Milano.

Severini S., Biagini L. e Finger R., 2018.

"Modeling agricultural risk management policies. The implementation of Income Stabilization Tool in Italy". Journal of Policy Modeling (forthcoming).

Trestini S., Giampietri E., Boatto V., 2017.

"Toward the implementation of the income stabilization tool: an analysis of factors affecting the probability of farm income losses in Italy". New Med., 16(4): 24-30.

Trestini S., Szathvary S., Pomarici E. e Boatto V., 2018.

"Assessing the risk profile of dairy farms: application of the Income Stabilization Tool in Italy". Agricultural Finance Review, 78(2): 195-208.

Zaccarini Bonelli e Lasorsa, 2020.

"PAC post-2020, verso un nuovo Sistema di Gestione del Rischio in agricoltura (SGR+)". PianetaPSR, n.94, settembre 2020

Ringraziamenti

Si ringraziano i Condifesa per il materiale fotografico e documentale gentilmente messo a disposizione, Paola Grossi e Pietro Bertanza per il supporto alla realizzazione del libro.